IL PICCOLO

Anno 108 / numero 183 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 10 agosto 1989

IN SEI MESI LA MAFIA HA UCCISO 428 PERSONE

Andreotti ai «servizi»: Annientate la piovra

IL MAFIOSO PENTITO ALLA COMMISSIONE

Contorno, nessuna «deviazione»

Il suo rientro in Italia non fu «pilotato» da nessuno

ROMA — Il rientro in Italia del mafioso pentito Salvatore Contorno (nella foto) non fu pilotato da magistrati e servizi segreti per rinfocolare la faida tra le cosche. A questa conclusione è giunta la commissione parlamentare antimafia dopo aver interrogato a Roma, nella massima riservatezza, sia Contorno che due funzionari di polizia accusati nelle lettere anonime (insieme ai giudici Giovanni Falcone) di aver «gestito» il ritorno in Sicilia del pentito. «Non sono emersi fatti — si legge in un comunicato — che possano far pensare ad interventi illegittimi o arbitrari». La commissione ha comunque deciso di acquisire in settembre ulteriori elementi, prima di esprimere un «giudizio definitivo». Potrebbe anche essere decisa l'audizione dell'altro pentito, Tommaso Buscetta. Il superpentito ha così smentito il «corvo» di Palermo. «Totuccio» ha negato di essere rientrato in Italia d'accordo con giudici e servizi per eliminare i boss suoi avversari. Ha continuato a sostenere di essere tornato perché a corto di denaro dopo che la Dea gli aveva sospeso il contributo mensile di 1.300 dollari.

Tamburini a pagina 3

ROMA — Andreotti rilancia l'«allarme mafia», anche se è consapevole che le possibilità di successo della lotta alla grande criminalità sono legate a un filo sempre più sottile. Ma, ha aggiunto, «si devono vedere presto risultati concreti». Ieri c'è stata la prima riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (Ciis) tenuta dal suo governo.

Nell'affermare, implicitamente, la sua fiducia nell'Alto commissario Domenico Sica, Andreotti ha ricordato i dati che giustificano l'allarme. Nelle regioni della criminalità organizzata in sei mesi sono state assassinate 428 persone: «E' il sintomo di una gravità che non può essere accettata. Non è questa l'Italia che l'Europa deve trovare nel '93. Non è questa la cornice che può incoraggiare nuovi investimenti e occasioni di lavoro nel Sud».

Andreotti, quanto ai rimedi, ha detto che «occorre mobilitare e coordinare tutte le forze, individuando i punti deboli della sicurezza e indirizzando i servizi informativi su queste finalità prioritarie». Insomma, i servizi d'informazione saranno sempre più impiegati per la lotta alla malavita. Andreotti ha anche ricordato che occorre la collaborazione degli amministratori locali, «organi di quello Stato che tutti vogliono funzioni meglio».

Andreotti ha poi affrontato anche il tema delle scarcerazioni facili: si dovrà evitare, con il nuovo codice di procedura penale, che «tornino in circolazione persone condannate per gravi reati, [illegible]. Ci deve essere il massimo di garantismo per gli imputati, ma anche la garanzia che la prevenzione dei delitti avvenga con più rigore».

Bonasi a pagina 3

GOVERNO CAUTO SULLA MANOVRA

La 'stangata' slitta Si studiano i tagli

I DATI DELL'ISTAT

Addio, «baby boom»

1989, brusco arresto della natalità

ROMA — Il nuovo «baby boom» sembra aver avuto vita breve: l'impennata delle nascite registrata nel 1988, che aveva alimentato le ipotesi di una ripresa demografica, sembra aver esaurito la sua spinta positiva negli ultimi mesi dello scorso anno. I dati relativi ai primi due mesi del 1989, diffusi dall'Istat, rilevano un brusco arresto della natalità (-7,8% rispetto allo stesso periodo dell'88), i cui valori risultano addirittura inferiori a quelli del primo bimestre 1987.

Il numero dei nati vivi, che nel corso dell'anno passato aveva superato più volte le 50.000 unità mensili, si è arrestato in gennaio a quota 44.177 per poi scendere a febbraio a 41.154, portando così il totale del bimestre di poco al di sopra delle 85.300 unità, contro le 92.568 del 1988 e le 86.892 del 1987.

La tendenza dei primi due mesi che, se confermata, ridimensionerebbe il ruolo dell'88 in chiave demografica, trova conferma anche nei valori dell'indice di natalità che nel bimestre ha raggiunto il 9,0, mentre nell'88 era oscillato intorno a quota 10.

ROMA — Nella finanziaria 1990 ci sarà un disegno di legge complessivo su tutta la materia fiscale. Esso assorbirà probabilmente anche l'Iciap, anche se rimane il problema «di un trasferimento della facoltà impositiva» dallo Stato ai Comuni. Non sono invece previste altre tasse per il 1989. Lo ha detto il ministro delle Finanze Formica al termine della riunione dei ministri finanziari. Ma se l'evasione, secondo Formica, non è «quantificabile», bisognerà piuttosto invertire la tendenza ed «eliminare le condizioni oggettive che permettono lo sviluppo delle tre 'E', evasione, erosione ed elusione». Tuttavia non si parlerà ancora di manovra economica nel Consiglio dei ministri già preventivato per fine agosto.

Solo a settembre infatti il governo varerà i provvedimenti relativi alla manovra economica per il 1990, da presentare al Parlamento entro il 30 di quel mese. La «troika» finanziaria non rimarrà con le mani in mano nel restante mese di agosto. Ieri sera i tre ministri finanziari, Carli, Formica e Cirino Pomicino, hanno fatto una prima ricognizione del materiale raccolto. Ed è emersa, a detta del ministro del Bilancio un'«ampia e totale convergenza». Tuttavia Pomicino ha aggiunto che cercare in questa fase dettagli sui provvedimenti e cifre è «profondamente fuorviante». Come dire che sia di tagli che di stangate è prematuro parlare.

Ma l'impostazione del lavoro dei ministri finanziari rimane quella già annunciata: migliorare la qualità della spesa pubblica e, sul terreno delle entrate, delineare una politica fiscale che recuperi il massimo di equità possibile.

Sanzò a pagina 2

AUTOBOMBA ANTI-ISRAELIANA (5 FERITI) UCCIDE IL KAMIKAZE ARABO

Ancora terrore e morte in Libano

Infuria la guerra tra cristiani e musulmani - Ostaggi: Bush manda aerei Usa sulla Bekaa

INTERVISTA CON IL MINISTRO DE MICHELIS

Integrazione europea a 2 velocità

I rapporti tra Est ed Ovest e le prospettive per l'Adriatico

VENEZIA — La Comunità europea non deve rinchiudersi in se stessa ma espandersi in un processo a fasi che prevedano integrazioni a circoli concentrici sempre più ampi. Lo sostiene il neo ministro degli Esteri Gianni De Michelis (nella foto) nel corso di un'intervista in cui delinea la filosofia che ispirerà la sua azione a capo della diplomazia italiana. Graduale dovrà anche essere il rapporto di collaborazione tra l'Europa occidentale e quella orientale, entrambe alle prese con dei processi d'integrazione anche se molto diversi. Tratteggiando il ruolo dell'Italia nel processo d'integrazione europea, De Michelis (nella foto) sostiene che intende intensificare i rapporti italo-jugoslavi. Il ministro degli Esteri illustra anche la prospettiva di una maggiore collaborazione con le autorità di Belgrado per affrontare il problema della tutela dell'Adriatico dal fenomeno dell'inquinamento.

Marin a pagina 2

BEIRUT — Nuova tragedia in Libano. Uno sciita su un'auto imbottita di esplosivo si è buttato contro un convoglio militare israeliano. L'uomo è fortunatamente la sola vittima dell'esplosione che avrebbe fatto per ora cinque feriti fra i civili. Il kamikaze, che era amico dello sceicco rapito due settimane fa dagli israeliani, ha agito per vendetta. «Si tratta solo della prima di una serie di risposte di questo tipo a Israele» hanno fatto sapere gli sciiti integralisti filo-iraniani del «partito di dio». Un attentato del genere aveva provocato la morte di otto militari israeliani, con immediate ritorsioni dell'aviazione israeliana nel Sud del Libano.

Bush intanto usa lo strumento deterrente della sua aviazione. Aerei Usa avrebbero sorvolato a bassa quota la valle della Bekaa, roccaforte degli integralisti filo-iraniani. La situazione è sempre pesante per i furiosi combattimenti fra cristiani e musulmani. Il cannoneggiamento fra l'esercito libanese cristiano e le forze siriane schierate nella parte musulmana del Paese ha registrato una nuova svolta: aspri combattimenti si sono registrati durante la notte e fino all'alba lungo la linea verde che divide la capitale in due (una divisione che da mesi veniva rispettata). L'aviazione ha lanciato razzi illuminanti per identificare eventuali postazioni militari.

A Castelgandolfo intanto il Papa ha contribuito a irritare nuovamente gli israeliani ricordando per la seconda volta che gli ebrei «hanno tradito il loro dio». Previste reazioni pesanti, vista la delicatezza del momento politico.

Servizi a pagina 6

POLONIA

Verso altre alleanze

I satelliti del Pc aprono a Walesa

VARSAVIA — Colpo di scena in Polonia. I partiti satelliti del Pc si sono detti disposti ad aprire un dialogo con Solidarnosc, alla luce della proposta di Lech Walesa (nella foto) per una coalizione di governo che escluda i comunisti. Sia il partito contadino (Zsl) sia quello democratico (Sd) hanno giudicato percorribile la strada indicata. I parlamentari dei due gruppi ritengono che il governo Kiszczak non durerà a lungo.

Servizio a pagina 6

CIRCE

Spilloni

PAGINA 4

Maria Luigia Redoli, la «maga Circe» accusata con l'amante di aver ucciso il marito a Forte dei Marmi, è oriunda torinese. E Torino è chiamata la «città del demonio» per le messe nere e i riti satanici che molti compiono. Ebbene, nella casa del delitto le foto della vittima venivano trafitte dagli spilloni: quasi una «fattura» da Medioevo, per invocarne la morte. Tutta una serie di riti satanici, tesi a un unico scopo.

CRISI

Tomos

PAGINA 11

La Tomos, l'industria jugoslava di Capodistria che produce ciclomotori e motori fuoribordo, sta per essere travoltà dai debiti. Per l'azienda, che ha 2.600 lavoratori, si profila inevitabile la chiusura. Una società appositamente creata, la Inmot, rileverà il complesso produttivo della Tomos. Non tutti gli attuali occupati saranno tuttavia riassorbiti: si parla di 800 posti di lavoro in meno.

IL SECONDO BLITZ DEI CARABINIERI DOPO QUELLO NEGLI OSPEDALI

Campeggi, «operazione pulizia»

Sequestrati cibi e bevande - Denunciate 230 persone, di cui 6 nel Friuli Venezia Giulia

LA BARDOT MINACCIA DI ANDARSENE

Brigitte: «Saint Tropez indecente»

L'attrice turbata dal «divieto di spiaggia» per i cani

SAINT TROPEZ — Brigitte Bardot ha minacciato di abbandonare definitivamente Saint Tropez, il villaggio della Costa azzurra diventato famoso dopo il suo arrivo nel 1958, perché ormai vi imperano vizio e sporcizia e, ancor più, perché i suoi cani non sono più liberi di scorrazzare per la spiaggia.

L'attrice annuncia la sua minaccia in una lettera aperta indirizzata al sindaco di Saint Tropez: si sente rifiutata e ritiene un insulto alla sua lotta in difesa degli animali il fatto che si vietino ai cani le spiagge: «Ogni anno, all'arrivo dell'estate, mi vedo obbligata a fuggire ogni volta più presto di fronte all'invasione dei turisti, che sono ogni giorno più numerosi, mediocri, sudici e screanzati. «La mancanza di pudore, l'esibizionismo, il vizio, l'omosessualità sono diventati i simboli tristi e degradanti della località della quale voi siete responsabile — scrive Brigitte — «la sporcizia umana dilaga come una marea: escrementi, preservativi, rifiuti deturpano la baia e le spiagge. Non potrei continuare a vivere in quello che è diventato Saint Tropez e cederò il passo agli invasori».

ROMA — Quintali di cibi ed ettolitri di bevande sequestrati, 520 infrazioni accertate, 230 persone denunciate alla magistartura. Questi i primi risultati del secondo blitz dei carabinieri dei Nas dopo quello negli ospedali. Quello compiuto cioè tra lunedì e martedì nei campeggi della penisola per controllare la presenza di eventuali irregolarità igienico-sanitarie nelle strutture turistiche.

A finire nel mirino del ministro Francesco De Lorenzo, sono stati i proprietari dei campeggi del Sud come quelli del Nord, Lombardia compresa. E così dopo l'emergenza per la sporcizia negli ospedali e nelle cliniche private, l'allarme si è esteso ai campeggi di mezza Italia. E crescono le preoccupazioni dei turisti, soprattutto quelli giovani, che prediligono le vacanze con il sacco a pelo.

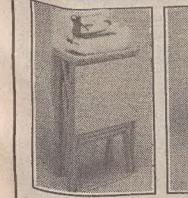
L'operazione pulizia dei Nas ha portato all'accertamento di 220 infrazioni di carattere penale e di oltre 300 di carattere amministrativo rastrellate tra 325 campeggi e 22 tra alberghi e ristoranti delle più note località turistiche. Nel Friuli-Venezia Giulia, per esempio, sei persone sono state denunciate e un quintale e mezzo di derrate alimentari sono state sequestrate. Ed è solo l'inizio. Nei prossimi giorni si conosceranno anche i risultati delle analisi ancora in corso sui campioni di sostanze alimentari prelevati nel corso dell'ispezione. Soltanto allora si potrà conoscere quali sono i campeggi ad alto rischio sanitario e in quali regioni sono disseminati.

L'iniziativa del ministro De Lorenzo è stata accolta con favore dalla Confesercenti che auspica però che «interventi del genere vengano effettuati prima dell'avvio della stagione turistica.

Servizi a pagina 4

Dov'è finito Fabio?

MARSALA — «Mia moglie è disperata e chiede aiuti anche finanziari per svolgere ricerche in Tunisia». Lo ha detto Matteo Lo Grasso, 49 anni, pescatore, il padre di Fabio (nella foto), il bambino di dieci anni scomparso in mare durante un fortunale il 20 giugno '87. La mamma del bambino, Teresa, 42 anni, ritiene di aver riconosciuto il figlio in alcune immagini di un servizio televisivo diffuso da Rai 3 nel quale apparivano tribù nomadi del deserto tunisino.

Pensavalli a pagina 5

CONGREGA RICONOSCIUTA COME GRUPPO RELIGIOSO NEGLI USA

Streghe: niente più rogo, niente più tasse

Commento di
Francesco Carrara

Ebbene sì, bisogna proprio ammetterlo. Non sono proprio più i tempi di una volta. I bei tempi di una volta, bisognerebbe precisare. Dov'è finita l'emozionante «caccia alle streghe» che percorreva il mondo occidentale in secoli più, o molto meno, remoti? Che con questo termine si voglia intendere quella del Medio Evo, in cui le malcapitate venivano allegramente messe al rogo con gran tripudio degli «integralisti» cristiani , o quella degli anni '50 negli Stati Uniti, che su spinta del senatore McCarthy schedava le persone accusate di «attività antiamericane» — con gran tripudio degli «integralisti» a stelle e strisce — facendo perdere loro il lavoro, ad esempio a Hollywood?

I bei tempi, ripeto, bisogna ammetterlo, sono finiti. In questo periodo di disgelo internazionale, dove le superpotenze hanno quasi smesso di combattersi relegando nella storia l'affascinante guerra fredda, dove nessuno è più brutto o cattivo, ma tutt'al più non buono o non bello, dove tutti vogliono (e spesso ottengono) tutto, dando spesso in cambio niente, o quasi niente, in questo periodo di cambiamenti a larga e stretta scala, la rivoluzione delle politiche e dei costumi abbraccia ormai ogni campo, ogni sfera, senza pietà.

Per tornare alle streghe, che offrono lo spunto a questo sproloquio, è di ieri una ghiotta notizia che giunge a Providence, Rhode Island, Stati Uniti d'America. Una congrega di streghe, appunto, ha ottenuto l'esenzione dal pagamento delle imposte, in quanto gruppo religioso legittimo. E subito, di fronte a questa vittoria fiscale (l'evasione non ha confini, neppure di credo), l'alta sacerdotessa delle Congrega di Rosegate, Joyce Siegrist (nota nell'ambiente anche come Lady Genevieve), ha commentato radiosa: «Grazie a questa sentenza, noi streghe potremo uscire dai nostri nascondigli e prendere il nostro posto nella società. Sono felice che chiunque pratichi onestamente una religione possa farlo senza ostacoli da parte dello Stato».

La congrega si chiama esattamente Chiesa Wiccan di Nostra Signora delle Rose, e conta una quarantina di adepte che si riuniscono tre volte al mese per celebrare i riti della stregoneria.

Quali altre oscure attività pratichino le moderne streghe del Rhode Island non è dato sapere. Ma si sa che anche loro hanno una dieta speciale, flagello alimentare dei nostri giorni. Una dieta difficile da consigliare alle moltidudini di adepti del «dimgarire è bello», tuttavia: la base è infatti costituita da parti anatomiche sessuali, maschili e femminili, dalle quali le streghe dicono di assorbire energia psichica. Resta fitto mistero su dove e come le signore e signorine della Chiesa Wiccan si procurino tali prelibatezze.

L'ATTRICE AVEVA 69 ANNI

Morta Elsa Vazzoler

Fu grande interprete di Goldoni

ROMA — Elsa Vazzoler (nella foto), una delle più grandi interpreti goldoniane, è morta nella sua abitazione romana: aveva 69 anni.

L'attrice viveva sola, ed è stata trovata senza vita nel suo letto dalla cameriera. La morte è stata probabilmente causata da un attacco cardiaco.

I funerali si svolgeranno oggi nella Chiesa degli artisti, in piazza del Popolo.

Servizio a pagina 8

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA CEE

Come rilanciare l'Europa del Sud

Intervista di
Marino Marin

VENEZIA — L'esordio è andato bene. Cossiga, che da presidente del Consiglio lo ebbe ministro delle Partecipazioni statali, gli ha dato un bel trenta, sia pure senza la lode. Gianni De Michelis, il ministro più in vista del governo Andreotti, ostenta una certa sicurezza. Ma alla Farnesina non sono superate tutte le perplessità di fronte ad un «principale» anguicrinito (visti da vicino, i riccioli sono meno corti di quanto appaiano in televisione) che abbraccia con effusione gli ambasciatori e si circonda di belle ragazze. Lo stile compassato e un po' demodé della Farnesina non ha mai subito uno scossone così forte. Ma ci si abitua a tutto. E d'altra parte, se alla prima uscita c'è stata qualche frizione tra gli uomini del Quirinale e quelli del «doge», si può dire che quell'eterno ragazzone brillante e anticonformista ha superato la prova. Lo abbiamo incontrato alla fine dei colloqui italo-jugoslavi di Venezia.

Com'è andata questa «prima» di campionato? Lei aveva il vantaggio del fattore campo. E' soddisfatto del risultato?

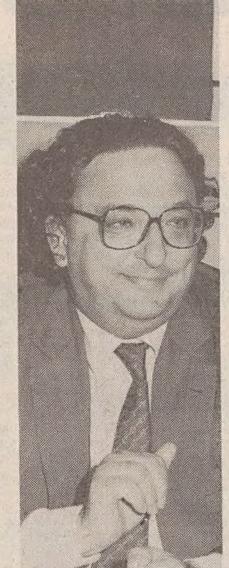
«Sono soddisfattissimo. Credo che anche gli amici jugoslavi lo siano. Gli incontri sono andati bene, sia quello tra i due presidenti, caldo e amichevole, sia quello con il mio collega Loncar. Abbiamo messo in cantiere di vederci tre volte in due mesi. Non è poco».

Non può essere troppo? Non c'è troppa carne al fuoco?

«Sarà solo faticoso per noi fisicamente. Ma si tratta di questioni intrecciate che è bene siano affrontate insieme. Il 17 settembre avverrà l'incontro tra Andreotti e il primo ministro Markovic a Buie, in Istria. Forse firmeremo una sorta di lettera di intenti sull'"iniziativa adriatica" che ne specifichi meglio i contenuti, le strategie e le linee. E bisogna dar corpo al pacchetto di 500 miliardi di lire nel quadro della cooperazione allo sviluppo, pacchetto finora frenato dalla burocrazia. Poi vedrò di nuovo Loncar il 26 settembre a New York, in occasione dell'assemblea generale dell'Onu. Infine ci vedremo a Budapest alla fine d'ottobre per l'incontro quadrangolare proposto dagli ungheresi ed al quale credo aderiranno anche gli austriaci. In più c'è la convocazione della commissione mista italo-jugoslava per la protezione dell'ambiente adriatico creata nel '74, ma che solo da qualche mese a questa parte è stata rivitalizzata. Adesso vorrei dare a questa commissione un impulso maggiore, più politico».

In che senso?

«Abbiamo deciso di farla riunire ogni due mesi e di proporci tre obiettivi immediati: uno studio di sistema dell'Adriatico che l'Ibm Italia si è dichiarata disponibile a realizzare, ma che può essere fatto solo con la collaborazione jugoslava; il completamento di una rete di monitoraggio, che servirà anche a prevenire gli effetti delle alte maree, soprattutto a Venezia. La mia idea è di collocare questo piano d'azione nell'ambito del piano d'azione mediterraneo, che esiste da dodici anni e che può rappresentare un punto di riferimento non episodico. E questo ci potrebbe dare un sottoprodotto politico molto importante, cioè di coinvolgere gli albanesi, che sono interessati all'argomento e che proprio attraverso le questioni ambientali possono uscire dall'isolamento senza porsi problemi politicamente non ancora maturi».

Lei ha affrontato con gli jugoslavi il problema dell'inquinamento dell'Adriatico. Ma la responsabilità in questo caso è prevalentemente italiana perché l'area più ricca del Paese, la valle Padana, riversa i suoi rifiuti in questo grande «lago». C'è irritazione da parte dei nostri vicini?

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

«L'inquinamento va di pari passo con lo sviluppo. La Jugoslavia sopporta tutto questo anche per una ragione fisica, perché il senso delle correnti dell'alto Adriatico è antiorario. Dunque il nostro inquinamento non finisce sulle loro coste. Ma credo che questo problema vada affrontato scientificamente. Spero che nei prossimi giorni il ministro Ruffolo renda noto il dossier sulla situazione di quest'anno. Ma — e qui parlo da cittadino e da docente di chimica — ma pare che la mucillagine che ha invaso queste acque abbia poco a che vedere con il problema dell'inquinamento».

Poco a che vedere?

«Ho letto i rapporti del centro di ricerche dell'Enel che ha sede qui a Venezia e che ha informazioni ampie e documentate. La mucillagine deriva dalla putrefazione di un tipo di microalghe dette diatomee, le quali si sviluppano soprattutto per certe condizioni di temperatura, di velocità di circolazione delle acque e di luminosità del cielo, con una specie di effetto fotochimico. Mentre non ha nulla a che fare con il fenomeno della eutrofizzazione, che riguarda le macroalghe e forse le alghe rosse che colorano il mare. Questo non vuol dire che non bisogna disinquinare, ma solo che bisogna fare i conti con la natura».

Non bisogna fare di tutte le alghe un fascio...

«Esatto. E quindi bisogna prepararsi a fare i conti con questi fenomeni anche nel futuro, imparare a convivere con essi, dare risposte articolate. In caso contrario si crea un clima di allarme che può accrescere i danni provocati dal fenomeno naturale. Chiederò a esempio al collega Carraro di fare un studio sui flussi turistici, al di là della minore affluenza che c'è sicuramente stata. Proprio Loncar mi diceva che c'è stato un calo del turismo in tutto il Mediterraneo, dalla Spagna alla Tunisia. E poi bisogna capire fino a che punto questo calo è figlio del mare sporco e quanto della drammatizzazione che è stata fatta. Adesso che la situazione è migliore i turisti non ritornano più. Io starei molto attento. Le alghe sono state affrontate un po' come i Pink Floyd: in maniera troppo garibaldina».

Torniamo alla politica. Oggi — l'ha detto anche il presidente Cossiga — si guarda a quest'area adriatica con occhi nuovi. Qual è a suo avviso il senso del processo in corso?

«Sono in atto in Europa, contemporaneamente per coincidenze storiche, due processi di integrazione. Uno è quello dei Dodici della Comunità: si passerà dal mercato unico all'unione economica e monetaria; in prospettiva ci sono l'Europa sociale e poi l'Europa politica. Sono convinto che il processo è ormai irreversibile ed autoaccelerante. Nello stesso tempo è in atto un'altra integrazione — faticosa, difficile, piena di contraddizioni — quella tra Est e Ovest».

Quest'ultima è però più complicata, non le pare?

«Più complicata, ma anche questa molto veloce. Chi l'avrebbe mai pensato? La Polonia, l'Ungheria, le votazioni in Unione Sovietica, tutto quello che stiamo leggendo ogni giorno. Un sistema chiuso si apre e non può che aprirsi sull'Europa occidentale. Questi due processi di integrazione sono strettamente interrelati. E ne possono derivare sinergie positive e negative. Siccome è chiaro il ruolo prevalente di ciò che avverrà a Ovest, io dico che bisogna concepire un'integrazione dell'Europa comunitaria che sia aperta alle ulteriori integrazioni».

Una visione gollista di Europa dall'Atlantico agli Urali?

«No. Anzi, proprio l'opposto. No alla «fortezza Europa», no a una sorta di nazionalismo proiettato a livello europeo: un'integrazione invece che si apra a ulteriori integrazioni. Questo non vuol dire allargare subito la Comunità (lo stesso problema austriaco bisogna collocarlo nel medio periodo), ma pensare a logiche di integrazione a circoli concentrici. C'è chi già parla di «super-associazione» alla Comunità, uno stadio intermedio tra l'associazione e l'adesione. E' evidente che le due direzioni di un'integrazione ulteriore, come figlie dell'integrazione europea, sono l'Europa centrale e il Mediterraneo. Noi italiani siamo interessati vitalmente a tutte e due le direzioni. Siamo interessati a un'Europa che non implode verso il centro, ma che si irradi. Lo vado dicendo da tempo: noi siamo interessati a un'Europa che non assuma un assetto neocarolingio, con un asse Reno-Rodano, cioè Parigi-Bonn, che poi potrebbe prolungarsi fino al Danubio. L'Italia sarebbe così riportata al rango di periferia, con il Mezzogiorno del tutto tagliato fuori. Occorre costruire un asse di riequilibrio, che io ho chiamato l'asse Barcellona-Trieste».

E come si può fare per realizzarlo?

«Le regioni interessate — la Catalogna, Tolosa, Marsiglia, il triangolo industriale e l'Italia di Nord-Est — sono già sviluppate, pienamente integrate nell'Europa. Si tratta solo di organizzare le reti di traffico: per ragioni storiche non ci sono le strade, non ci sono i treni, non ci sono gli aerei di terzo livello. Oggi andare da Venezia a Marsiglia è un'avventura. Le regioni italiane hanno una proiezione naturale verso il centro-Europa, verso Lubiana, verso Zagabria, verso Graz, verso il Danubio. Di qui l'importanza dello spazio adriatico-danubiano. L'integrazione mitteleuropea non deve fermarsi alle Alpi, ma deve scendere fino a noi. Questo non è in contrasto con la nostra adesione alla Cee o con quella alla Nato. E' un modo di fare la nostra parte, mettendo in luce diversa relazioni antiche. Ci sono dimensioni nuove che ci danno spazio di azione concreta, tutt'altro che marginale».

LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Benzina, gasolio e metano In autunno i primi rincari?

CORTE DEI CONTI

Catasto allo sfascio

Inutile introdurre nuove imposte

ROMA — Il durissimo atto d'accusa della Corte dei conti nel Rendiconto annuale al bilancio dello Stato non risparmia nessuno dei servizi pubblici. I magistrati contabili bocciano Poste e i Trasporti, Sanità e Ferrovie, Pubblica istruzione e Fisco. Tutti settori che ingoiano migliaia e migliaia di miliardi ma, purtroppo, non funzionano.

La Corte invita quindi il Parlamento a cominciare ad applicare le leggi già esistenti per migliorare la qualità dei servizi e a evitare l'uso eccessivo dei decreti legge, non sempre giustificati.

E' invece inutile che i legislatori discutano di introdurre una nuova imposta patrimoniale immobiliare per recuperare gettito fiscale, ipotesi che è stata spesso avanzata. Il Catasto, infatti, è allo sfascio, con strutture vetuste e inefficienti che penalizzano sia gli utenti che lo Stato. L'organismo che ha il compito di censire case, fabbricati e terreni è infatti in arretrato di circa 20 mila pratiche di accatastamento. Indispensabile è l'ammodernamento degli uffici e proseguire con il programma di introduzione dell'informatica, che è già stato avviato.

Una piccola lode i giudici la fanno al ministero del Turismo e dello spettacolo, che ha dimostrato «dinamismo» e una certa capacità manageriale nella gestione dei finanziamenti destinati ai campionati mondiali di calcio del '90. Ma purtroppo si tratta di un'eccezione: «è da sottolineare — osservano — l'anomalia di tale attività, costretta a inserirsi in un assetto organizzativo e contabile non ancora configurato per recepirla». Nel mondo dello sport c'è infatti un complesso intreccio di competenze di varie amministrazioni.

Non accadrà altrettanto, purtroppo, in settori vitali della pubblica amministrazione. Le Poste non funzionano soprattutto per la rigidità nell'attribuzione delle mansioni al personale, in base alla legge del '79. Un'assicurata, per esempio, può restare ferma anche per molti giorni se, per malattia o altro, è assente l'impiegato addetto a quello specifico compito di consegnarla. Così gli utenti ricorrono sempre più ai «pony express», visto che i servizi offerti dai 14 mila uffici postali non sono adeguati.

In vista dell'unificazione del Mercato comune europeo, poi, è indispensabile il riassetto delle telecomunicazioni. Secondo la Corte parte delle disfunzioni nei servizi telefonici sono da attribuire alla «frammentarietà» delle gestioni. Per lo scorporo dell'azienda di stato (Asst) non è stata ancora individuata la concessionaria controllata dall'Iri che dovrebbe gestire il settore.

La scuola, accusa la Corte dei conti, anche nell'88 ha sofferto di «un'assenza di interventi organici di largo respiro» per adeguarsi maggiormente alle esigenze educative e alle richieste del mondo del lavoro.

Un nutrito capitolo è dedicato allo spettacolo, e in particolare alla crisi del cinema, che nell'88 ha registrto un'ulteriore diminuizione di incassi, rappresentazioni e spettatori. Preoccupante, secondo la Corte, l'andamento dell'import-export cinetelevisivo. Nei primi sei mesi di quest'anno c'è stato un deficit di circa 310 miliardi, rispetto ai 413,9 miliardi dell'intero '87.

Un rilievo positivo i giudici contabili lo riservano invece ai «contratti di formazione e lavoro» che hanno interessato più di 360 mila giovani, soprattutto nell'industria. Il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente lo stesso dell'87 e cioè del 12 per cento, c'è però un incremento degli occupati, un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Per adesso si studia, in autunno si decide. Si sta studiando l'ipotesi di rincarare la benzina, gasolio e tutti i prodotti destinati all'energia. Sono quelli che negli ultimi quattro anni non hanno subito rincari oppure ne hanno subito in misura inferiore agli altri settori. Ma una decisione definitiva in questo senso ancora non c'è. I tre ministri economici, Carli (Tesoro), Formica (Finanze), Cirino Pomicino (Bilancio) sono d'accordo sul fatto che non sarà possibile abbozzare un primo elenco di provvedimenti specifici prima della fine di settembre e il vertice che si è svolto ieri non sempre è stato tranquillo. In particolare il ministro Formica ha insistito sulla inopportunità di manovre che riguardino il fisco: «Rischiamo di aumentare le sperequazioni». A loro volta Carli ed il sottosegretario al Tesoro, Rubbi, rilevano che l'intera materia potrà essere riesaminata dopo ferragosto, ma che qualcosa occorrerà comunque fare. C'è una enorme massa di dati (spesso confusi e contraddittori) che occorre studiare per stabilire le linee d'intervento ministero per ministero, sia sul piano degli investimenti che soprattutto su quello dei risparmi.

Sull'emergenza fisco c'è comunque l'intesa sulla necessità di recupero — o almeno di provarci — il massimo possibile di equità per dare una dimostrazione di volontà politica che si punta a scalfire lo zoccolo duro dell'evasione. Per quanto riguarda gli investimenti, è emersa l'intenzione di intervenire soprattutto per il Mezzogiorno e per l'ambiente. Intanto si sta concretizzando una manovra che sale da 17 mila a 20 mila miliardi. La somma precedente era quella individuata dal governo De Mita, ma da allora la situazione è peggiorata e dunque l'ammontare complessivo diventa più consistente, fermo restando che occorre agire sui due fronti, delle maggiori entrate e delle minori spese. L'orientamente di intevenire sui carburanti è favorito anche dalla condiserazione che tali prezzi hanno subito aumenti inferiori agli altri prezzi.

Nuovo giro di vertici oggi. Il ministro del Tesoro, Carli, farà il punto della situazione dopo gli incontri avvenuti tra martedì e mercoledì anche per valutare le prime reazioni dei ministri interpellati in materia di «tagli»: a parole tutti dicono di sì, ma quando si tratta di decidere diventa un'altra cosa.

Ma intanto, più in dettaglio, qualche punto fermo è stato individuato, in fatto di ferrovie: per prima cosa «tagliare» i ritardi, e l'intero sistema dei trasporti pubblici potrà migliorare. Fin troppo facile la diagnosi, ma non altrettanto facile la terapia. Il dramma dei ritardi che provocano caos e confusione nella struttura soprattutto delle ferrovie è stato a lungo dibattuto durante quella che si può definire la radiografia fatta ieri dal sistema dei trasporti a vari livelli. Prima ne ha parlato il ministro Bernini direttamente con Andreotti, il quale ha voluto sapere nel dettaglio quale sia lo stato d'attuazione della tanto attesa riforma delle ferrovie.

Successivamente lo stesso argomento è stato affrontato in una serie di incontri con i ministri economici, culminati in un vertice, solo il primo di quelli succedutisi fino a tarda sera. Il discorso è semplice: in fatto di trasporti non basta tagliare, occorre anche migliorare il servizio ed il primo miglioramento deve avvenire in materia di puntualità. In orario non debbono arrivare soltanto i treni costosi («pendolino» eccetera) ma anche quelli popolari, se si vuole convincere la gente a preferire il treno all'auto o all'aereo. «Dobbiamo recuperare competitività, e per recuperarla occorre ritrovare l'efficienza» dice il ministro dei Trasporti. Un discorso che riguarda anche il trasporto merci.

Smentite le voci di un nuovo rincaro tariffario: «C'è già stato recentemente, ed anzi proprio in questi giorni il governo ha reiterato quel decreto quasi esclusivamente sulla parte che riguarda le tariffe: nuovi rincari sono per il momento improponibili«. Ma più specificamente in fatto di tagli quali sono gli orientamenti? «Non c'è stato braccio di ferro — spiega il ministro dei Trasporti — e la decisione comune è stata quella di esaminare attentamente i dati».

A quanto si è saputo si è a lungo discusso, per esempio, della linea per il Brennero: costerà molto ma non si può evitare perché l'Austria, con la quale è stata fatta una convenzione, la sollecita. Resta dunque da decidere a quali investimenti rinunciare.

LETTERE

Ministri scelti dallo zoologo

Egregio Direttore,
ho l'impressione, almeno per quanto riguarda il ministero delle Finanze, che le designazioni dei titolari di questo dicastero, siano fatte da uno zoologo, anziché dalle segreterie dei partiti. Al ministero delle Finanze, dopo Colombo è giunto Formica. Come specie, tale nome dovrebbe preludere a parsimonia e organizzazione, qualità in fondo molto positive. Purtroppo ci sono precedenti negativi che non preludono a cose eclatanti. E per il prossimo ministro sarebbe interessante sapere se disponiamo di qualche parlamentare del nome di Grillo o Volpe. Se non ci sono, li possiamo reperire sempre fuori dal Parlamento.

Sergio Nassiguerra, Trieste.

La formazione cristiana

La segnalazione della signora Giovanna Klunkelfuss, vivace e provocatoria, sul tema delle vocazioni sacerdotali, pubblicata nell'edizione del 14 luglio, mi sollecita a intervenire.

Desidero prima di tutto esprimere apprezzamento per la sensibilità al problema e per la partecipazione non solo di convinta preghiera, ma anche di personale riflessione. Nel contempo mi trovo in piena sintonia sul fatto che i nostri tempi, ma forse anche in passato, richiedono proposte forti e per chi è chiamato particolare consapevolezza, con solide e autentiche motivazioni, in una chiara visuale di fede. Non si diventa sacerdote senza sincera disponibilità all'uomo, all'uomo di oggi, quindi senza apertura al contesto sociale e culturale, anche alle miserie e ai problemi. Diversamente non sarebbe vocazione, la quale domanda, di conformarsi a Cristo, Figlio di Dio, che si è fatto pienamente uno di noi, nostro fratello, che si è incarnato nella nostra storia, e di saper «perdere», a immagine di lui, la propria vita per gli altri. Ma questi dovrebbero essere elementi caratterizzati sempre la vita del cristiano e quindi premessa a ogni proposta vocazionale. E' così chiamata in causa tutta l'azione formativa delle famiglie, delle comunità.

Il problema diventa davvero molto ampio di fronte al calo o «crisi» (non assenza, sia ben chiaro) di vocazioni sacerdotali, e anche alla vita religiosa, sia maschile che femminile.

Per quanto riguarda più da vicino noi, Trieste e altre diocesi della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato analizzato e discusso in un Convegno regionale, di cui a suo tempo hanno riferito la stampa e gli altri mezzi di informazione, tenutosi a Trieste nel marzo dello scorso 1988.

Non c'è spazio per scendere a particolari. Ma ricordo bene che era stata evidenziata tutta una serie di fattori socioculturali ed ecclesiali, che possono concorrere negativamente. E' facile riconoscere alcuni a titolo di esempio: il diffuso secolarismo, l'impoverimento della fede, i valori dominanti, la situazione della famiglia, la denatalità... L'analisi aveva d'altra parte giustamente messo in luce anche i fermenti positivi oggi presenti tra i giovani, per esempio le espressioni di servizio e di volontariato, la scelta del servizio civile, la maturazione del senso ecclesiale... Sono tali da costituire motivo di speranza anche per le vocazioni.

Ho invece delle riserve, a livello di valore e per le implicanze teologiche, su alcuni degli interrogativi proposti nella segnalazione, in cui si percepiscono valutazioni e orientamenti in rapporto alla formazione, al celibato sacerdotale, all'eventualità di risolvere carenze di presenza sacerdotale con l'ordinazione delle donne.

Ritengo che sia da insistere per una seria formazione genuinamente cristiana dei ragazzi e dei giovani, a cui ho accennato sopra, in cui rientri la disponibilità vocazionale. C'è prima di tutto il compito dei genitori e delle famiglie, di formare i figli alla vita secondo la vocazione ricevuta da Dio, anche quella sacerdotale e religiosa, cosa che purtroppo raramente oggi accade. E ci sono poi le parrocchie e i gruppi ecclesiali in cui i giovani devono fare un'esperienza di Chiesa e di come nella Chiesa si ritrovano e si integrano le diverse vocazioni e i ministeri loro propri. Le vocazioni sacerdotali, e anche religiose, sono sempre espressive e segno della vitalità umana e spirituale delle comunità.

don Franco Tanas
rettore del Seminario di Trieste

Giuliani e friulani

Caro Direttore, alcuni mesi or sono le scrissi una lunga lettera che affrontava l'uso dell'aggettivo «giuliano» sulla stampa locale e che lei cortesemente pubblicò nella rubrica «Segnalazioni» del 26 febbraio u.s.

Ritengo di essere un lettore abbastanza attento del nostro giornale ed in questi mesi non ho notato espressioni che possano considerarsi in contrasto con quanto da me esposto. L'altro giorno però Mauro Manzin scrivendo di alghe, ha osservato che poiché la regione non si sviluppa dal Timavo al Tagliamento per la «costa giuliana» e non solo per Lignano e Grado. Come se Grado e, al caso e per analogia anche Marina Julia (il nome stesso lo dice), non facciano parte della costa giuliana. Questo di considerare il Friuli ciò che sta al di là del Timavo è un concetto che non mi và giù e che certamente è una conseguenza dell'occupazione alleata e quindi fatto proprio da chi è nato in quel periodo o successivamente. La prego, direttore, di far sì che «Il Piccolo» sia uno strumento di chiarezza in questo senso e non di confusione.

Giorgio Candot
Trieste

A 67 ANNI, AFFLITTO DA MALE INCURABILE

E' morto l'ex ministro Gullotti (Dc) Anticipò in Sicilia il centro-sinistra

L'ex ministro Antonino Gullotti.

MESSINA — Si è spento a Messina, all'età di 67 anni, l'ex ministro Dc Antonino Gullotti. Da qualche tempo era stato colpito da un male incurabile. La morte è sopraggiunta alle 6 di ieri mattina.

Nato a Ucria (Messina) nel 1922, Gullotti era stato eletto deputato della Dc nel 1958 e da allora aveva conservato il mandato parlamentare per tutte le successive legislature. Era stato ministro numerose volte.

Dopo aver ricoperto brevemente la carica di segretario provinciale della dc messinese, la sua militanza politica ottenne nel 1954 il primo riconoscimento con la nomina a consigliere nazionale della Dc. Nello stesso anno fu eletto segretario regionale della Sicilia, carica che ricoprì fino al 1958. Poi divenne membro della direzione nazionale nel 1960. Due anni prima era stato eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Catania. Da allora fu sempre riconfermato con un numero crescente di preferenze.

Nel 1968 venne nominato vicesegretario nazionale della Dc, quando lasciò l'incarico per entrare al governo come ministro dei Lavori pubblici. In questo incarico venne riconfermato nei governi Andreotti, Rumor (ministro delle Partecipazioni statali), Moro (Sanità) e ancora con il governo Moro (Lavori pubblici). Nel III governo Andreotti venne riconfermato ai Lavori pubblici, mentre nel IV passa alle Poste.

«Il Popolo» oggi pubblica un articolo del ministro Calogero Mannino segretario regionale della Dc siciliana in ricordo dello scomparso Gullotti. Il titolare del dicastero dell'Agricoltura esordisce ricordando la nascita politica di Gullotti avvenuta a metà degli anni 50; «quando conclusasi la stagione degasperiana si impose nella Dc un nuovo gruppo dirigente. Gullotti in Sicilia fu la guida e l'interprete di un processo caratterizzato da travagli profondi, che portò la Dc alla dimensione dei partito dei notabili al moderno partito popolare e democratico».

Mannino ricorda che ancor prima del congresso di Napoli del '62 quando Moro propose l'alleanza del centro sinistra, «Gullotti in Sicilia guidò la Dc alla prima collaborazione con i socialisti. In quella scelta egli riconfermò il rifiuto definitivo dell'apporto della destra politica che in Sicilia esercitava grande peso, il rifiuto del condizionamento esercitato dai vecchi gruppi mafiosi che erano stati al centro di avvenimenti ancora oggi non chiariti, susseguiti allo sbarco americano».

Nell'articolo Mannino afferma inoltre che «dalla sconfitta del milazzismo al centro sinistra, Gullotti è stato il punto importante di riferimento, non solo per la Dc ma per l'intero schieramento politico».

VENETO

Cremonese presidente

VENEZIA — Franco Cremonese, 49 anni, dc, è il nuovo presidente della giunta regionale veneta. Lo ha eletto l'assemblea regionale con 36 voti favorevoli (Dc, Psi, Pli), 13 contrari (Pci, Pri, Msi, Lista verde, Dp); astenuto il rappresentante della Liga Veneta. Nell'occasione il consiglio veneto ha eletto anche il nuovo esecutivo regionale. Riconfermata la formula Dc, Psi, Psdi, Pli.

POLEMICA

Le vacanze di Cossiga

ROMA — La decisione del Presidente Cossiga di trascorrere le vacanze in Germania Federale non è piaciuta all'on. Antonio Patuelli, della segreteria centrale del Pli. Patuelli auspica che il quirinale smentisca una decisione che non solo riaprirebbe le polemiche della scorsa estate sulla disdetta delle vacanze presidenziali in Alto Adige, ma sarebbero ingenerose verso tante località turistiche felicissime di ospitare il Presidente.

VENEZIA

Rigo fuori dal Psi

VENEZIA — Mario Rigo «dovrà andarsene dal partito: non può stare col piede in due scarpe». Questa affermazione è stata fatta dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, leader veneziano del Psi, a seguito della proposta di Mario Rigo, vicesindaco per cinque anni e poi sindaco per altri dieci di Venezia. Rigo, senatore socialista, già europarlamentare, aveva ventilato la formazione di una lista civica quale risposta alla crisi del Comune.

NELLA DC

Rognoni contro Goria

ROMA — Contro la «trasversalità» teorizzata dall'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, ha preso posizione il presidente della commissione Giustizia della Camera Virginio Rognoni della sinistra Dc. Anche De Mita — dice Rognoni — aveva tentato un'operazione del genere che però non è riuscita perché la realtà è diversa e non può essere piegata e normalizzata secondo un disegno predeterminato. Ripetere quel tentativo non vedo quale utilità ne possiamo ricavare.

STUPORE

La querela di Giubilo

ROMA — L'iniziativa di Pietro Giubilo suscita «sorpresa e stupore». Così il superiore generale della «Società San Paolo», don Renato Perino, ha commentato la querela presentata alla Rota romana dall'ex sindaco di Roma, che si ritiene diffamato da un articolo comparso su «Famiglia Cristiana», il settimanale edito dalla società. Don Perino, in risposta alla singolare iniziativa di Giubilo, ricorda le denuncie del papa sui mali di Roma.

CIAFARDINI

Politici superficiali

PESCARA — I politici italiani, anche di grosso calibro, sono ignoranti in latino e greco? No, per carità, si schernisce l'on. Ciafardini, del Pci, il deputato che ha ripreso Martelli, Craxi e Andreotti e ha corretto loro alcuni errori di latino citato. «Non sono ignoranti, ma a volte si usa superficialmente il latino, per distinguersi, rimasticando cose ormai dimenticate, ed è facile sbagliare». L'on. Ciafardini è ex insegnante di latino e greco al liceo di Pescare.

ALISARDA

Piloti in sciopero

ROMA — L'associazione professionale dei piloti di linea Appl dell'Alisarda ha indetto 4 ore di sciopero giornaliere nel mese di agosto a cominciare da oggi. Gli altri scioperi si svolgeranno il 12, 14, 16, 18 ed il 20 agosto. La categoria protesta contro il grave comportamento dell'Alisarda nei confronti dei suoi piloti. Dopo che è stato rinnovato il contratto nazionale della categoria. L'Alisarda — dicono i piloti — intende riaprire una trattativa sull'intesa sottoscritta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 9 agosto 1989 è stata di 66.850 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MAFIA / L'INDAGINE PARLAMENTARE SUL RITORNO IN ITALIA DEL PENTITO

Il rientro di Contorno? Tutto regolare

Dopo le audizioni la commissione antimafia dice di non aver riscontrato interventi arbitrari o illegittimi

MAFIA / FATTI E VOCI

Falcone e Sica, a cena insieme

Busta in una cabina con minacce che investono il Siulp

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Una busta in una cabina. Dentro l'involucro le foto di quattro dirigenti del Siulp palermitano sono cancellate con una croce tracciata a penna. Pollice verso i nemici del commissario Saverio Montalbano, al quale un anonimo ha promesso per telefono la stessa fine dell'agente Antonino Agostino. Le brighe interne fra i poliziotti sono precipitate a Palermo fino a questo infimo livello.

Nella stessa giornata dall'aula bunker che ospita il maxi processo d'appello contro la mafia esce l'ultimo colpo di scena di una telenovela inesauribile. Leggendo i verbali di interrogatorio del pentito «Totuccio» Contorno si scopre che Coriolano della Floresta — è questo il nome di battaglia — ha incontrato l'Alto Commissario Domenico Sica ventuno giorni prima di essere arrestato nella villa di suo cugino Gaetano Grado, un boss che la polizia inseguiva da otto anni.

Il gran mistero sul rientro di Contorno diventa un segreto di pulcinella. Il pentito frequentava importanti palazzi romani poco prima di «sparire» proprio mentre a Palermo e dintorni infuriava la guerra fra cosche vincenti e perdenti. Una vera carneficina che ha provocato almeno dieci morti nei venti giorni che hanno preceduto l'arresto del pentito. Il 24 giugno Contorno racconta al sostituto procuratore di Termini Imerese Ambrosio Cartosio: «Il 4 maggio sono stato interrogato a Roma dal giudice Leonardo Guarnotta (ndr. di Palermo), presso i locali della Criminalpol, e dopo qualche giorno mi sono incontrato sempre a Roma con l'Alto Commissario». Di questo secondo faccia a faccia non si era mai saputo nulla. Sul punto tace anche l'autore delle cinque lettere anonime che accusarono Falcone, altri giudici di Palermo e il capo della polizia di aver «paracadutato» Contorno in Italia perché aprisse la guerra contro i Corleonesi vincenti.

Nei quattro colloqui con i giudici che hanno scandito le settimane successive all'arresto, Contorno avalla in sostanza la versione ufficiale del suo ritorno in patria. Gli era finito il contratto di protezione del testimone che negli Usa gli garantiva 1300 dollari al mese. In Italia era costretto a mantenere otto persone con la pensione della madre e della suocera. Andò a battere cassa dal cugino Gaetano Grado, a San Nicola all'Arena. In marzo il parente si impietosì e gli diede un milione e mezzo. In maggio invece gli passò solo vitto e alloggio, un lettino in soggiorno.

Contorno però si impappina e si contraddice sui tempi dei suoi soggiorni in Sicilia. Dopo il primo verbale marzo diventa aprile. I venticinque giorni di ospitalità a San Nicola all'Arena in maggio si riducono nell'ultimo interrogatorio, quello del 21 luglio, a dieci-dodici. E come se non ci fosse abbastanza carne al fuoco il 30 maggio, quattro giorni dopo essere finito nelle mani della mobile palermitana assieme a Gaetano Grado, Totuccio riceve nel carcere di Termini Imerese una strana cartolina. «C'erano segni che non ho saputo interpretare» racconta. Ma il senso è comunque quello di una minaccia. E' come se gli avessero scritto «sappiamo dove trovarti e colpirti in ogni momento». Il carcere nel quale era rinchiuso avrebbe dovuto essere un segreto impenetrabile.

La guerra fra apparati dello stato sulla imbarazzante presenza del pentito in Sicilia pare ormai agli sgoccioli. Dopo essersi scambiato colpi molto duri l'Alto Commissario Sica e il giudice simbolo della lotta antimafia Giovanni Falcone si sono fatti vedere a cena in un ristorante vicino alla Camera. Forse hanno firmato a tavola un patto di non belligerenza. Come per incanto nel tormentato palazzo di giustizia palermitano è calata la tensione. Falcone è entrato nel suo bunker abbronzato e sorridente. Il bubbone delle intercettazioni telefoniche si sgonfia di ora in ora. L'inchiesta dei giudici Giuseppe Ayala, Giuseppe Pignatone e Guido La Forte però non si è fermata. Il trio ha sequestrato la centrale telefonica principale del palazzo di giustizia. l'apparecchio di Falcone dal quale usciva una derivazione anomala, tre cassette di smistamento trovate aperte e «altro materiale». Il tecnico di telecomunicazioni della Prefettura Gioacchino Genchi ha seguito a colpi di scalpello lo strano filo che ha scatenato l'allarme e ha ispezionato anche la stanza del capo dell'ufficio istruzione Antonino Meli.

Ayala descrive la situazione con queste parole: «La situazione non è tale da garantire il tasso di sicurezza che dovrebbe competere al nostro palazzo di giustizia, uno dei fronti più caldi del paese. Ma allo stato non si può affermare che ci siano state intercettazioni. La nostra indagine deve accertare proprio questo. Forse le anomalie sono dovute agli impianti tecnici che si sono succeduti in 30 anni».

In questa ritrovata serenità (per quanto tempo?) non ha fatto grande clamore la notizia che un unico filo unirebbe i 58 candelotti di dinamite destinati a maciullare Falcone e due giudici svizzeri sulle scogliere dell'Addaura, a nord di Palermo, e l'auto bomba che avrebbe dovuto uccidere il magistrato padovano Francesco Saverio Pavone e il colonnello dei carabinieri Giampaolo Ganzer. Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, il giudice che indaga sullo scampato pericolo di Falcone, non pare granché entusiasta delle informazioni che ha ricevuto dal sostituto procuratore di Padova Salvatore Capelleri: «Mi ha riversato alcune cose. E' ancora presto dire se sono utili o se c'è un collegamento. Forse c'è solo un fumus di argomento simile e cioè il riciclaggio del denaro sporco del quale si occupano sia Falcone sia Pavone».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «Dalle dichiarazioni rese e dagli atti già esaminati non sono emersi, allo stato delle indagini, fatti che possano far pensare ad interventi illegittimi o arbitrari nella vicenda del ritorno in Italia e del soggiorno di Salvatore Contorno». Questo il comunicato uscito ieri, a tarda sera, dalla Commissione antimafia dopo le audizioni di Contorno, il pentito al centro del nuovo caso Palermo, e dei funzionari La Barbera e De Gennaro. «Tuttavia — prosegue ancora il comunicato di palazzo San Macuto — ciò che è stato ascoltato dal «gruppo di lavoro» suggerisce l'opportunità di acquisire, secondo le indicazioni date dalla commissione, ulteriori elementi, anche documentali, per un giudizio definitivo». Nei prossimi giorni, quindi, la Commissione andrà avanti nell'istruttoria. Ma non prima della fine del mese, come è dato capire.

Contorno ha parlato. Ma non ha aggiunto molto a quello che avava già detto sul mistero del ritorno in Italia (se ne è parlato ieri anche a Palermo nell'appello del maxiprocesso). «In America non potevo più stare, perché la Dea mi aveva sospeso il "contributo" di 1300 dollari mensili. Allora ho pensato di rientrare in Italia sperando che il governo mi desse da vivere: sono state spremute come un limone e non ho avuto abbastanza in cambio». Queste in sostanza le dichiarazioni di «Coriolano della floresta» davanti alla commissione antimafia; ieri. E' stati ascoltato da un «gruppo di lavoro» di San Macuto, prelevato al Panteon da un pullman della polizia e scortato da un nucleo di guardie fino alla Scuola di polizia della capitale. Qui, i sei del gruppo (Azzare, Violante, Andò, Lanziger, Guidetti Serra e Corleone) hanno sottoposto Tetuccio Contorno ad un fuoco di fila di domande, senza cavare un ragno dal buco. Poi sono passati all'audizione di Arnaldo La Barbera, capo della squadra mobile di Palermo, e di Gianni De Gennaro, vicesequestore della Criminalpol. Anche da loro hanno avuto la conferma delle versioni fin qui fornite. «L'operazione rientro — hanno detto — è stata limpida e cristallina». Le tre audizioni sono terminate a pomeriggio inoltrato. Subito dopo, il gruppo ha fatto ritorno a palazzo San Macute (questa volta alla spicciolata) per riferire alla presidenza della commissione l'esito della istruttoria.

Un strettissimo riserbo è stato mantenuto dai membri del gruppo, all'ingresso a San Macuto. Solo il deputato radicale Franco Corleone ha accettato di parlare con i giornalisti. «Un fatto molto strano — ha detto — è che Contorno ha dichiarato di non ricordare di essere stato interrogato dal giudice Falcone, dopo il suo rientro. Cosa questa che mi sembra difficile non ricordare». Il pentito, infatti, avrebbe detto di essere stato in contatto telefonico con l'Alto commissario Domenica Sica (e di essere anche stato interrogato da lui il 5 maggio), ma non aver mai subito interrogatori da Giovanni Falcone. A dire di Corleone, invece, questo sarebbe avvenuto. Ma a Palermo, dove sono stati letti i verbali di interrogatori di Contorno — se ne parla in un altro servizio — si fa il nome del giudice, che è Leonardo ?????. Un altro particolare da chiarire, sempre secondo il deputato federalista, sarebe quello delle armi rinvenute nella roulotte parcheggiata nei pressi della villa di San Nicola L'Arena, dove il 26 maggio fu arrestato Contorno e il cugino latitante Gaetano Grado. Nella roulotte, che sarebbe risultata rubata, dalla mobile che operò l'arresto sarebbe stato rinvenuto un fucile (oltre alle armi ritrovate nella casa). Perché non fu interrogato il proprietario a questo proposito chiede Corleone, almeno al momento di riconsegnargli il mezzo? Ma andrebbe indagato anche su un altro particolare misterioso: la scoperta nella stessa roulotte, due giorni dopo l'arresto, di altre armi in un'intercapedine ad opera dello stesso proprietario. Che si affrettò a consegnarle ai carabinieri, questa volta. Secondo Corleone, ci sarebbe stata anche una cartuccera di marca americana. E la sua richiesta è che venga acquisita dalla commissione la perizia su tutte le armi rinvenute nella villa e nella roulotte. Per sapere se qualcuna di esse sia stata usata nei diciassette omicidi che hanno insanguinato, a partire da marzo, il «triangolo della morte», attorno a Palermo. E sulle testimonianze rese adi due funzionari di polizia? «Offrono sulla carta un quadro coerente — risponde Corleone — però a mio parere andrebbe approfondito. Magari andando avanti nelle indagini: la commissione dovrebbe ascoltare anche Sia, Falcone, Di Pisa e i carabinieri che sono intevenuti dopo la polizia a San Nicola L'Arena». «Ci sono tante persone da sentire», conclude il deputato radicale, perché «la storia è molto complicata». E snocciola una serie di interrogativi. Perché Contorno è statolasciato «operare», benché «tutti sapessero dal 16 maggio che era ospite del cugino latitante?» Se era veramente in Sicilia spontaneamente e per conto suo, è il ragionamento di Corleone, allora è logico pensare che la polizia lo sorvegliasse pronta ad intervenire solo dopo che avesse commesso qualcosa di illegale. Ma se, si accreidtasse la ipotesi del «corvo» secondo la quale «Coriolano» era lì allo «scopo di fare indagini e ricrearsi benemerenze verso lo Stato», allora, secondo Corleone il comportmento della polizia sarebbe stato veramente equivoco. E da chiarire. Ma come è apparso Contorno all'antimafia? «Sono due mesi che si trova in isolamento ed è visibilmente provato: ha chiesto un intervento per la sua condizione in carcere — è stata la risposta di Franco Corleone —. Ma ha assicurato che in Usa Tommaso Buscetta non sta meglio di lui».

Totuccio Contorno

MAFIA / IN SICILIA ANCHE I NOCS

La mancata cattura di Totò Riina

In un casolare fermati due fratelli per detenzione d'armi

Servizio di
Giovanni Ciancimino

PALERMO — Erano le prime luci dell'alba di ieri quando all'aeroporto di «Boccadifalco», alla periferia Sudoccidentale di Palermo, gli elicotteri «Agusta 119» della Polizia di Stato hanno avviato i motori, con a bordo i superpoliziotti Nocs. Anche questa volta una missione di tutto rispetto: tentare la cattura di Totò Riina, l'inafferrabile boss di «Cosa Nostra» latitante da una trentina d'anni.

Fatti affluire a Palermo in tutta fretta dai rispettivi reparti sparsi in mezza Italia, i superpoliziotti sono arrivati pronti a entrare in azione: il tempo di stendere un piano strategico e via all'operazione. Mentre i Nocs terminavano, all'aeroporto di «Boccadifalco», gli ultimi preparativi, dalle sedi della Squadra Mobile della Criminalpol e della Caserma Lungaro partivano a tutta velocità le autocolonne con a bordo decine di investigatori e diverse unità cinofile. Destinazione un casolare di campagna tra Corleone e Campofelice di Fitalia, all'interno della provincia palermitana, nel cuore del «regno» di Totò Riina.

Quando gli investigatori sono giunti in vista dell'obiettivo, gli elicoteri si sono alzati involo puntando subito la prua verso l'interno, superando d'un balzo montagne e colline fino ad arrivare proprio sopra il casolare. Tutta la zona era ormai circondata. Per i superpoliziotti è stato un gioco da ragazzi entrare all'interno del casolare cogliendo ancora nel senno gli occupanti, i due fratelli Gioacchino e Giuseppe Le Jacono, 49 e 46 anni rispettivamente, contadini, dipendenti dell'azienda agricola segnalata come il rifugio dell'inafferrabile boss.

Totò Riina non c'era: ha confermato la sua fama di «primula rossa». Come sia riuscito a sfuggire al «blitz» è tuttora un mistero. I funzionari che hanno diretto l'operazione non vogliono neanche ammettere che l'obiettivo era proprio Totò Riina. Ma un dato è certo: l'informazione o la «soffiata» di qualche vecchio o nuovo pentito era delle più attendibili se sono stati fatti affluire a Palermo, in meno che non si dica, un centinario di Nocs.

La caccia questa volta è andata male. Il cerchio ormai si stringe inesorabilmente attorno a quello che viene indicato come il «regista» delle stragi che hanno insanguinato quest'ultimo decennio di vita siciliana. Nella rete sono rimasti intrappolati per il momento soltanto i due fratelli Lo Jacono, accusati e arrestati intanto per detenzione d'armi. Nel casolare sono stati infatti trovati e sequestrati tre fucili di cui due doppiette calibro «12» a canne mozze, una pistola di marca spagnola calibro «7,65» e numerose cartucce caricate a lupara.

Dei due, il più noto è Gioacchino, insidiato dieci anni fa di concorso nel duplice omicidio di Antonino Granatelli e della figlia Giovanna. Nella sua abitazione al centro di Campofelice, durante una minacciosa perquisizione, gli investigatori hanno trovato altri sei fucili e due pistole, questa volta regolarmente denunciate. Tutte le armi saranno sottoposte a perizia balistica per accertare se siano state utilizzate in qualche delitto di mafia. Nel frattempo i due fratelli Lo Jacono sono fortemente sospettati di aver favorito la latitanza del «boss».

MAFIA / LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE INFORMAZIONE E SICUREZZA

Andreotti dà fiducia all'Alto commissario

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Andreotti, che ha rilanciato «l'allarme mafia», sa che la situazione è delicata e che le possibilità di successo della lotta alla grande criminalità (428 assassini in soli sei mesi) sono legate ad un filo sempre più sottile: «Si devono vedere presto risultati concreti», ha affermato nella prima riunione del Ciis, il comitato interministeriale informazione e sicurezza, tenuta dal suo governo. E, tenendo il punto, riaffermato più volte negli ultimi giorni, ha confermato (pur evitando di nominarlo) la sua fiducia a Sica: «Se l'Alto commissariato ha bisogno di altri mezzi gli saranno dati, eventualmente alleggerendo servizi non strettamente necessari». E' questa la sostanza della riunione del Ciis. Sica può continuare a lavorare, sicuro di essere coperto dal governo. Anche se prevista, è una svolta ufficiale che potrà alleggerire la tensione di queste settimane.

La riunione del Ciis è durata tre ore. Con Andreotti e il suo vice Martelli, vi hanno partecipato i ministri dell'Interno Gava, degli Esteri De Michelis, della Difesa Martinazzoli, della Giustizia Vassalli, delle Finanze Formica e dell'Industria Battaglia. Con loro, i «tecnici»: il comandante dei Carabinieri generale Viesti, della Finanza generale Ramponi, il capo della Polizia prefetto Parisi, i direttori del Sismi, Martini, e del Sisde, Malpiga, il segretario del Cesis (il coordinamento dei servizi), prefetto Richero. C'era anche Domenico Sica, invitato d'obbligo.

Al termine dell'incontro nessuno ha parlato, per serietà «professionale». Solo facce scure e modi bruschi delle scorte verso cronisti e automobilisti fuori dal portone di palazzo Chigi. E qualche autorevole borbottio. «Ho già parlato troppo...», ha risposto Sica alle richieste di notizie. Oppure, Formica: «Sarebbe ben buffo che parlassimo...». E Gava, aprendo le braccia sconsolato alla vista dei giornalisti: «Ma non è possibile...!».

E' stato Andreotti a ricordare dati e conseguente allarme. Nelle regioni della criminalità organizzata, in sei mesi sono state assassinate 428 persone: «E' il sintomo di una gravità che non può essere accettata. Non è questa l'Italia che l'Europa deve trovare nel '93. Non è questa la cornice che può incoraggiare nuovi investimenti e occasioni di lavoro nel Sud». S'è parlato anche dei sequestri di persona: «Il fenomeno è diminuito e molti responsabili sono in prigione, ma la ferocia di questa gente è sconvolgente. Ci vuole tempestività e fermezza di interventi». Della lotta alla microcriminalità, «che inquina specie le grandi città, in connessione o no con il traffico di droga», se ne occuperà direttamente il ministro degli Interni che dovrà studiare nuovi mezzi d'intervento.

Dai mali ai rimedi. Andreotti ha confermato la linea espressa nella presentazione del suo governo: «Occorre mobilitare e coordinare tutte le forze, individuando i punti deboli della sicurezza e indirizzando i servizi informativi su queste finalità prioritarie». Segno questo che compito prevalente dei servizi d'informazione, nel prossimo futuro, sarà sempre più la lotta alla grande malavita. E ha ricordato: «Occorre la collaborazione anche degli amministratori locali, anch'essi organi di quello Stato che tutti vogliamo funzioni meglio».

Andreotti, che riferirà ogni tre mesi alla commissione antimafia, ha poi affrontato un problema delicato, quello delle scarcerazioni facili. Si dovrà evitare, con il nuovo codice di procedura penale, ha detto Andreotti, che «non tornino in circolazione persone condannate per gravi reati, perfino rei confessi. Ci deve essere il massimo garantismo per chi è imputato di reato, ma anche la garanzia che la prevenzione dai delitti avvenga con più rigore». Un argomento ripreso nella sua rubrica giornalistica «block notes».

Si inserisce nelle vicende trattate ieri dal Ciis un'intervista rilascita dal vicepresidente socialista della commissione antimafia, il senatore Maurizio Calvi. In sostanza è un pesantissimo attacco a Domenico Sica per il quale a via del Corso si dissociano («E' una posizione personale, lontana un miglio da quella del Psi», affermano alla direzione del partito).

Secondo Calvi, «Sica è un personaggio pieno di ombre per i metodi che usa. Sica è un personaggio inquietante... E' il personaggio centrale di questa bufera... basterebbe ridimensionarlo, porlo sotto un effettivo controllo; compito che Gava dovrebbe svolgere e non svolge».

MAFIA / POLEMICA

«Si facciano i nomi!»

La Pucci scatenata contro Orlando

PALERMO — Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, è nei guai. Ha rilasciato recentemente una intervista al giornale inglese «The Times». Fra l'altro Orlando ha affermato: «Abbiamo un ministro che è in buoni rapporti con la mafia. Abbiamo avuto ministri che sono dei ladri, uomini politici che hanno fatto cose terribili». La reazione a questa affermazione di Orlando è stata immediata e gli è stata lanciata la sfida di tirare fuori il nome, ma il sindaco tace.

Elda Pucci, ex sindaco di Palermo, avversaria irriducibile di Leoluca Orlando afferma: «Se Orlando parla nella qualità di sindaco, essendo io una cittadina di questa città pretendo che egli faccia il nome. Se ciò non avvenisse, come cittadina di Palermo, lo considererei responsabile in persona, e insieme con i suoi amici, di questo clima palermitano in cui sta morendo la fiducia nello Stato e nelle istituzioni. Se invece lo facesse e dimostrasse che ciò che afferma è vero gli sarei grata, come cittadina non solo di Palermo, ma anche italiana».

Una breve pausa, non tanto per prendere fiato, ma per pensare e ripartire con l'indice accusatore ancora più teso: «La nostra è una città in cui si compiono assassini, ma anche omicidi morali. Vedasi il caso Di Pisa, l'apparente indifferenza di una cordata politica che sa tutto in anticipo su tutti e che rimane male quando le notizie messe in giro risultano infondate. Siamo di fronte ad una manovra che parte sempre da quella cordata. Una cordata che si vuole appropriare di tutto. Dei morti, morti ammazzati che appartengono a tutte le persone oneste siciliane e italiane. Si vogliono appropriare anche del diritto di colpire tutti coloro che non stanno dalla loro parte. In ogni caso, di insinuare contro le persone che non stanno dalla loro parte». Elda Pucci si riferisce con queste sue affermazioni alla cordata politica che sta amministrando la città di Palermo e cioè alla sinistra democristiana, ai gesuiti, ai comunisti e ai cosiddetti movimenti.

MAFIA / SCANDALO SVIZZERO

Zurigo è diventata come Palermo

I turchi avevano un informatore all'interno della polizia

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LUGANO — Zurigo come Palermo? E' questo l'interrogativo che, nelle ultime 48 ore, sta scuotendo fin dalle fondamenta il mondo politico e giudiziario svizzero. Il terremoto è stato provocato, nella giornata di mercoledì, dalla pubblicazione sul Tages-Anzeiger di un'ampia inchiesta dalla quale risultano principalmente due fatti gravissimi.

Il primo è che dal 1985 le autorità zurighesi erano state informate, attraverso un rapporto riservato, dell'esistenza di precisi legami tra i principali protagonisti della «Pizza connection» e quelli della «Lebanon connection», e che nonostante questo non svilupparono alcuna azione per contrastare questi traffici, se non quando vi furono costretti dalle indagini dei magistrati della Svizzera italiana.

Il secondo fatto denunciato dal giornale, e ancora più grave del precedente, è che la mafia turca operante a Zurigo, riuscì ad avere almeno un informatore all'interno della polizia cittadina.

Si tratta, come si vede, di rivelazioni gravissime in grado di creare serio imbarazzo a livello politico, in una questione che ha già portato a suo tempo alle dimissioni del ministro della giustizia federale Elisabeth Kopp. Finora, infatti, era sempre stato considerato un fatto relativamente nuovo quello dell'esistenza di possibili legami tra i trafficanti di droga turchi della «Pizza connection» e del loro massimo esponente Yasar Musullulu, con i finanzieri e i commercianti di valuta libanesi tra i quali spicca la potentissima famiglia Shakarchi. Ora si scopre che di questi legami si parlava già nel rapporto del 1985, e che ai nomi di Musullulu e Shakarchi non si affiancano soltanto quello di Hans Kopp, marito di Elisabeth, ma anche quello di un altro turco con ruolo di assoluto rilievo e finora sconosciuto, Kurtukus Cemal Cemaligil. Cemaligil, che a Zurigo si è aggirato per anni presentandosi come esperto giuridico, era in realtà il braccio destro di Musullulu e aveva stretto legami molto solidi con un poliziotto svizzero della squadra narcotici, dal quale ebbe una serie di informazioni preziose e riservate. Al punto che la fuga di Musullulu, contro cui fu inutilmente spiccato mandato di cattura a fine del 1984, e che parve fin dall'inizio favorita da una soffiata, sembra ora essere dipesa proprio da queste entrature turche nella polizia.

Quello che tuttavia sta maggiormente creando scandalo tra l'opinione pubblica elvetica è il fatto che questo rapporto così importante sia stato nascosto per tanti anni e che solo ora, grazie a un giornale, esso veda la luce. Il Tages-Anzeiger non è certo tenero su questo punto e denuncia apertamente il rischio che in tutto questo non ci sia stato proprio nulla di casuale.

Le prove? Il funzionario di polizia che aveva dato avvio alle indagini per scoprire l'eventuale «talpa» tra i colleghi fu a un certo punto trasferito ad altro incarico e messo in condizione di non occuparsi più di droga. E lo stesso procuratore distrettuale Hans Baumgarten, dopo aver trovato una netta opposizione alla sua richiesta di creare un reparto speciale per combattere il traffico di droga, preferì, dal 1986, cambiare campo. Baumgarte, del resto, ha ammesso ieri di essere stato tenuto all'oscuro, nel periodo in cui ricoprì il proprio incarico, di questo voluminoso rapporto, avrebbe dovuto essere proprio lui il primo a conoscerne l'esistenza. Quanto all'attuale procuratore del cantone di Zurigo, Marcel Bertschi, ha già definito il documento molto interessante ma con «troppi pochi fatti per poter aprire un procedimento penale».

'NDRANGHETA

Latitante arrestato

Preso dopo 10 anni dalla polizia

CAULONIA — Salvatore Sainato, di 32 anni, latitante dal 1979, è stato arrestato la scorsa notte dai nuclei antisequestri della polizia in un casolare a Caulonia Superiore, nella Locride. Sainato è considerato uno dei personaggi più in vista delle cosche mafiose operanti nella zona di Gioiosa Jonica e di Caulonia. Coinvolto in sequestri di persona, omicidi, tentati omicidi, associazione per delinquere di tipo mafioso, Sainato è stato arrestato in un casolare di campagna semidiroccato in contrada Obile, dove si nascondeva. Con lui sono stati arrestati Vincenzo Cricelli, di 65 anni, contadino, proprietario del fondo e del casolare in cui si nascondeva il latitante, e il pregiudicato Cosimo Papandrea, di 33 anni.

La polizia aveva individuato il casolare fin dalla serata di martedì, ma ha preferito operare nel corso della notte per essere sicura di sorprendere il latitante del quale erano state segnalate le mosse. Fra l'altro, in contrada Obile negli ultimi mesi si sono verificati alcuni omidici che, alla luce dell'arresto del latitante la scorsa notte, potrebbero essere inquadrati in una luce diversa da quella in cui furono collocati in un primo momento.

Nel casolare è stato trovato un autentico arsenale: quattro cartucciere complete, un binocolo di tipo militare, due fucili non automatici a due colpi, una radio ricetrasmittente, tre pistole e munizioni sia per un'arma calibro 7,65 che per una calibro nove lunga. Nel casolare, inoltre, c'erano una serie di coltelli e 15 dosi di cocaina già preparate. Particolare interessante è il ritrovamento di una somma in denaro, due milioni di lire in banconote da 100 mila lire. Sono attualmente in corso le verifiche per stabilire la provenienza del denaro e se, eventualmente, si tratta di banconote pagate per il rilascio di qualche ostaggio. La zona in cui è avvenuto l'arresto è a ridosso delle serre catanzaresi, al confine con i comuni di Serra San Bruno e di Nardodipace, dove negli ultimi tempi è stata segnalata la presenza di latitanti e dove ci sono state battute alla ricerca anche di sequestrati.

Salvatore Sainato è considerato dagli investigatori un personaggio emergente nell'ambito della geografia delle cosche della Locride. Del resto non si può restare latitanti per dieci anni se non si hanno solide strutture di appoggio in più parti. Si sta ora valutando la possibilità che Sainato possa essere considerato un personaggio di cerniera fra le cosche «storiche» della zona jonica reggina e la criminalità in fase di crescita nella vicina zona delle Serre, che secondo taluni sarebbe diventata una zona «franca» per latitanti e sequestrati.

CAMPING / IL BLITZ DEI NAS

Imbrogli e sporcizia sotto la tenda

Alimenti avariati, wc e docce impraticabili, immondizie non rimosse, sovraffollamento, lavoro nero

I carabinieri del Nas sguinzagliati dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo hanno passato al setaccio 325 campeggi e ventidue tra alberghi e ristoranti nel corso di un blitz durato due giorni. Sono affiorate situazioni gravissime delle quali dovrà occuparsi al più presto anche la magistratura: frode in commercio, carenze igienico-funzionali, lavoro nero, abusivismo e altro ancora.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Vacanze «full immersion» nella natura, sotto una tenda e all'interno di un camping? No grazie. Almeno in più di trecento casi. I carabinieri del Nas, sguinzagliati in tutta la Penisola dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, hanno infatti passato al setaccio 325 campeggi e ventidue tra alberghi e ristoranti nel corso di un blitz, durato due giorni, che ha portato a galla situazioni gravissime di cui anche la magistratura dovrà occuparsi al più presto: frode in commercio, alimenti avariati, preparazione e somministrazione di cibi senza alcuna autorizzazione sanitaria, carenze igienico-funzionali, lavoro nero, abusivismo. Insomma, un disastro. Di cui fanno le spese non soltanto i due milioni di italiani e stranieri che durante l'alta stagione estiva affollano i circa duemila campeggi italiani, ma soprattutto l'immagine turistica del nostro Paese.

«La gente — ha detto De Lorenzo — deve essere tutelata nei luoghi di villeggiatura e deve capire che non è abbandonata a se stessa. Pertanto ho disposto questa indagine nel momento di massima affluenza turistica». E ha aggiunto: «Non c'è niente di più importante della salute e dell'igiene per chi va in vacanza».

Il colonnello Rossetti, comandante del Nas, ieri mattina ha consegnato al ministro un primo rapporto contenente dati generali (numero delle ispezioni effettuate e delle infrazioni riscontrate); questa mattina gli porterà un secondo rapporto, più dettagliato del primo, con i dati precisi regione per regione e con il numero delle persone denunciate. Si saprà dunque dove e quali sono i camping, gli alberghi e i ristoranti da evitare, in modo che i turisti possano regolarsi di conseguenza e non avere sgradite sorprese.

Il blitz ha preso il via lunedì scorso e si è protratto fino a martedì sera. I 650 militari del Nucleo antisofisticazioni e sanità di ventuno capoluoghi hanno controllato cucine e dispense di campeggi, alberghi e ristoranti in numerose località turistiche. E hanno scoperto 220 infrazioni di natura penale, tra cui frode in commercio (olio di semi spacciato per olio di oliva, pesce surgelato fatto passare per appena pescato, eccetera), cattivo stato di conservazione degli alimenti, deposito, preparazione e somministrazione di sostanze alimentari senza la prescritta autorizzazione sanitaria.

Trecento invece le irregolarità di natura amministrativa rilevate: vanno dalle carenze igienico-funzionali (wc e docce impraticabili, immondizie non rimosse, sovraffollamento) alla mancanza totale di autorizzazioni per le strutture e il personale. In altre parole: oltre a sporcizia e impianti igienici fuori uso, anche assoluta assenza di licenze e ricorso selvaggio alla manodopera illegale.

D'altra parte non è un mistero che numerosi campeggi forniscono scarsi servizi collettivi e, spesso, impianti igienici da far vergogna. E' anche noto che nel settore operano speculatori senza scrupoli il cui scopo è unicamente quello di incassare il maggior numero di soldi senza badare alla qualità dei servizi offerti alla clientela. C'è pure chi, autorizzato ad ospitare un preciso numero di persone, nel pieno della stagione turistica arriva perfino a quintuplicare la capienza della propria struttura. Le conseguenze per i villeggianti sono facilmente immaginabili.

Nei prossimi giorni il ministero della Sanità renderà noti i risultati delle analisi sui campioni di generi alimentari e di acqua prelevati dai carabinieri durante l'operazione. Ma non è finita qui: dopo i campeggi, nel mirino di Francesco De Lorenzo e del Nas ci sono alberghi, ristoranti e bar.

E' inoltre probabile che i militari tornino a ispezionare gli ospedali, allargando però le loro inchieste alle case di cura, a quelle di riposo e alle strutture in cui sono ricoverati gli handicappati.

«Ci sarà anche il tempo — annuncia il ministro della Sanità — per indagare sugli scarichi delle industrie conciarie, sulle sofisticazioni del vino e sulle acque minerali».

CAMPING / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sei persone denunciate nella nostra regione

Un quintale e mezzo di derrate alimentari sequestrate - Analisi sull'olio

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Carenze strutturali e deficienze igienico-sanitarie, un quintale e mezzo di derrate alimentari sequestrate, sei persone denunciate. Questi alcuni risultati dell'operazione dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni che in una «due giorni» mozzafiato hanno ispezionato ben 14 campeggi del Friuli-Venezia Giulia. L'operazione era inquadrata nel blitz ordinato dal ministro della Sanità, De Lorenzo, e che è spaziata, per la prima volta, in tutto l'ambito nazionale. Un vero e proprio «ceck-up» per le strutture ricettive scelte a campione con risultati non certo soddisfacenti. I militi, infatti, hanno accertato reati penali in sette casi, mentre in altri cinque si trattava di violazioni amministrative.

Difficile conoscere i dettagli dell'operazione che saranno resi noti solo questa mattina. Lo stesso ministero della Sanità fornirà infatti i nomi dei campeggi ispezionati e quelli dove sono state riscontrate irregolarità. Per quanto riguarda le violazioni amministrative in regione è emerso che riguardano un'inadeguata raccolta dei rifiuti e una mancata lotta agli insetti nocivi. Nel mirino soprattutto mense, locali igienici e i supermercati all'interno dei campeggi. Almeno cinque campioni di alimenti sono stati prelevati in altrettante strutture in provincia di Udine e portati all'Unità sanitaria locale per le analisi chimiche e microbiologiche del caso. Si teme fra l'altro la vendita di olio non proprio extravergine e presenze di colibatteri nel cibo.

In questa guerra lampo dei carabinieri del Nas alle strutture ricettive non dovrebbero esserci in Friuli-Venezia Giulia casi eclatanti di irregolarità. Già l'anno scorso, infatti, e l'anno precedente diversi campeggi erano stati sottoposti ad attenti controlli, avendo così il tempo di regolarizzare le eventuali mancanze strutturali. Ieri, a poche ore dalla conclusione del blitz che aveva preso il via alle 6 di lunedì mattina, nessuno era disposto ad ammettere l'indesiderata visita. E' certo comunque che sono state setacciate le località balneari e in particolare Grado (i militi hanno ispezionato anche «Punta spin») e Aquileia con un controllo almeno al «Camping internazionale Belvedere Pineta». Entrambi si sono dichiarati estranei ai provvedimenti presi dal Nas.

CAMPING / TOSCANA

Abbastanza igiene, ma troppo affollamento

Le ispezioni continuano: nel mirino i prodotti ittici e la loro conservazione

FIRENZE — Sono quasi tutti in regola con le norme igienico-sanitarie i campeggi della Toscana fatti oggetto della visita dai Nas di Firenze e Livorno. Per alcuni di essi c'è, unica pecca, il sovraffollamento dovuto in parte all'esodo dei turisti dall'Adriatico per l'emergenza-alghe.

Si tratta di unap rima e ancora incompleta valutazione dei fitti controlli dei Nas effettuati sia sul territorio costiero da Marina di Massa a Follonica che sull'interno della regione. I Nas della Toscana hanno comunque proseguito le ispezioni su alberghi e ristoranti puntando principalmente sui prodotti ittici e il loro stato di conservazione.

Per quanto riguarda sopralluoghi e campeggi e residence, i militari dei Nuclei antisofisticazione e sanità della Toscana sono arrivati quasi a quota cento: dai risultati concernenti i primi 36 camping controllati non sarebbero emerse irregolarità di rilievo.

«Abbiamo trovato qualche violazione alle norme igienico-sanitarie — spiegano i carabinieri —, ma a livello di scatolette di cibo scadute, niente di piu».

Maggiori infrazioni, che hanno fatto scattere delle contravvenzioni, sarebbero state riscontrate sul piano amministrativo: le capeinze non rispettate — oltre a qualche timbro mancante nelle autorizzazioni — rientrano in questo genere di irregolarità.

L'«operazione vacanze» volge dunque a compimento, anche se un nuovo impulso ai controlli è stato impresso dal fenomeno dell'influsso in massa dalla costa adriatica. Anche questa a suo modo una emergenza, che sarà oggetto di valutazione da parte del ministero della sanità, e quindi suscettibile di nuove iniziative che potrebbero impegnare ancora i militari del Nas. Se il nostro mare risulta più appetibile dell'Adriatico, non è detto che le strutture ricettive siano in grado di reggere l'ondata di turisti e campeggiatori, anche se il fenomeno in sé viene accolto con palese favore da parte degli esercenti locali.

Intanto nessuna grave irregolarità è stata accertata dai carabinieri del Nucelo antisofisticazioni (Nas) nei campeggi dell'Emilia Romagna. Nessuna infrazione di natura penale è stata rilevata. Mentre ne sono state riscontrate alcune di carattere amministrativo, per promiscuità di prodotti, per le quali è previsto il pagamento di una multa lieve.

DALL'ITALIA

Poliziotto a giudizio

MILANO — Un agente di polizia, Giampaolo Ballardini, di 26 anni, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario dal giudice istruttore Maurizio Grigo, per aver ucciso il 7 settembre dell'anno scorso, mentre era in servizio al terzo distretto a Milano, uno slavo che lo aveva aggredito con un cavatappi.

Furto sacrilego

BOLZANO — Un furto sacrilego è avvenuto la scorsa notte a Corces, nell'Alta Val Venosta. Da una nicchia sistemata lungo la strada provinciale sono state asportate tre statue lignee del XVIII secolo di ingente valore, raffiguranti una Madonna, un Cristo e San Giovanni. Gli autori del furto, due persone residenti fuori provincia che avrebbero agito per conto di un'organizzazione tedesca specializzata in furti di oggetti sacri, sarebbero già stati individuati.

Automobilista preso a botte

COSENZA — Inquietante episodio di violenza sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, poco prima delle 17 di ieri, allo svincolo di Torano Castello, a pochi chilometri da Cosenza. Un automobilista, del quale non sono state ancora rese note le generalità, è stato malmenato e ridotto in fin di vita dai due occupanti la cabina di un autotreno targato CT 400316. Il pestaggio dell'automobilista che è gravissimo, sembra sia da attribuirsi a una disputa sono stati fermati dalla Stradale.

Treni «stop» per ferie

ROMA — Chiuse «per ferie» già da una settimana le linee ferroviarie montane della Val D'Aosta e della Val Venosta. Riapriranno solo dopo Ferragosto. Si trattaq di un provvedimento ormai divenuto consueto negli ultimi anni. Grazie a esso è infatti possibile utilizzare più personale e materiale rotabile là dove il traffico viaggiatori registra in estate un maggiore incremento. Durante il periodo di chiusura è garantito un servizio di autobus sostitutivo.

Vittime del «Civetta»

CORTINA D'AMPEZZO — Due cittadini polacchi, Roman Kimla, 20 anni, e Jacek Kulawik (25), entrambi di Czestochowa, sono stati trovati morti dalle squadre del soccorso alpino di Alleghe a poche centinaia di metri dalla cima del Monte Civetta. I corpi sono stati avvistati da una coppia di alpinisti tedeschi che stavano percorrendo un itinerario vicino e successivamente trasportati con l'elicottero dell'«Elisoccorso» di Belluno al cimitero di Alleghe.

Preti-laici per un soffio

NOVARA — La squadra dei «Don Camillo» batte quella dei «Peppone» per 3-2. Per la seconda volta, a distanza di un anno, una formazione composta da preti della diocesi di Novara ha sconfitto (un anno fa la vittoria fu di 9-4) una selezione laica composta dagli amministratori comunali di Mergozzo, comune sul cui campo sportivo si è svolto l'incontro. Un sacerdote, rivolgendo la mano verso il cielo, ha detto: «Noi abbiamo giocato con un uomo in più, più forte di Maradona, Gullit e Vialli messi assieme».

MARE / I PROBLEMI DELL'ADRIATICO

«Fronteggeremo le alghe»

Vertice a palazzo Chigi mentre continua il giallo delle vongole blu

ROMA — I problemi dell'Adriatico sono stati discussi in una riunione interministeriale a palazzo Chigi, presieduta dal vice presidente del consiglio, Martelli edalla quale hanno preso parte i ministri dell'Ambiente, Ruffolo, della Marina mercantile, Vizzini e degli Affari regionali, Maccanico. L'incontro — a quanto si è appreso — è servito a mettere a fuoco alcuni interventi d'emergenza capaci di fronteggiare un'eventuale riproposizione del fenomeno della mucillagine.

A questo proposito, il ministro Ruffolo ha precisato che «sono state prese importanti decisioni che consentiranno di utilizzare alcuni stanziamenti per finanziare la realizzazione di progetti sperimentali per contenere e disperdere le mucillagini», in attesa della prossima riunione del comitato misto Stato-Regioni che dovrebbe riunirsi al massimo nei primi giorni di settembre. Intanto, continua il giallo delle vongole blu in Adriatico. Esami e analisi non riescono a spiegare il motivo per il quale le vongole — che a qualcuno sembrano un po' più grosse del consueto — pescate in Adriatico, anche a largo, messe a cuocere, secernono un liquido bluastro o violaceo. Stando ad alcuni esperti, le vongole sarebbero commestibili senza rischi, ma nessuno le compera più e il mercato sta crollando.

Ieri i verdi arcobaleno hanno annunciato che proporranno un referendum abrogativo di alcune parti della legge Merli, «che l'esperienza applicativa di questi anni ha dimostrato non essere più adeguate». Tra le norme da abolire, quella che sancisce la distinzione tra scarichi civili e industriali, e quella che prevede i controlli sull'inquinamento del singolo scarico e non prende in considerazione gli effetti di più scarichi su un'unica area.

MARE

Motonave da ricerca

NAPOLI — La motonave «Mare Oceano», equipaggiata come laboratorio per le ricerche volte alla difesa dell'ambiente marino, è stata consegnata ieri al ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, dalla Diamar, società per la difesa dell'ambiente marino. La motonave è stata realizzata in collaborazione con la Enimont, la Imi-Fideuram e l'Agip Petroli, per sviluppare sperimentazioni nel campo della lotta all'inquinamento ed eseguire misurazioni meteorologiche, idrogeologiche e oceanografiche.

La «Mare Oceano», costruita nel '74 in Danimarca e trasformata negli Stati Uniti in nave per la ricerca scientifica polivalente, è lunga 78 metri, larga 13 ed è dotata di alloggi per 40 posti letto, un ospedale, un laboratorio per ricerche di 200 metri quadrati e impianti per conferenze, con una possibilità di ricezione di oltre 200 persone.

Il ministro Vizzini, nel corso della cerimonia, ha sottolineato che «il ministero è sensibile alle realizzazioni rivolte alla difesa del mare. Inoltre è motivo di soddisfazione l'essere a Napoli, proprio per dimostrare con un fatto tangibile quale sia realmente il nostro impegno».

MARE / ALLARME IN SVEZIA

Moria di salmoni

Distrutti dalle alghe killer

OSLO — Salmoni in allevamento per oltre 400 tonnellate sono stati distrutti dalle alghe nel fiordo norvegese di Ryfylke vicino al porto di Stavanger: il danno economico è limitato a una cifra pari a 2,5 miliardi di lire dato che i salmoni erano da poco immessi nelle apposite vasche e quindi di modeste proporzioni, ma le ripercussioni ambientali sono tali da mettere in pericolo l'intero equilibrio naturale della zona.

Le alghe tossiche sono del tipo prymnesium parvum, parenti strette della chrysochormoulina polylepis apparsa l'anno scorso sulle coste del Mare del Nord e responsabili di una diffusa moria di pesci, particolarmente di aringhe. Nel fiordo di Ryfylke le alghe hanno preso improvvisamente ad assumere proporzioni macroscopiche venerdì scorso assorbendo poi l'ossigeno nelle acque sino ad eliminarlo. Lunedì era stato deciso di rimorchiare all'infuori del fiordo i quattro allevamenti esistenti, ma ieri quando si è dato inizio all'operazione si è constatato che i piccoli salmoni raccolti nelle apposite vasche erano morti, letteralmente soffocati dalla mancanza di ossigeno.

A Bergen, il direttore dell'Istituto studi del mare, Francisco Rey, ha dichiarato che le alghe stanno ancora espandendosi nell'interno del fiordo Ryfylke uccidendo la fauna ittica particolarmente numerosa tra cui il merluzzo che non è solo alimento corrente per la popolazione ma anche alta fonte di reddito in quanto seccato e salato viene esportato in grandi quantità come baccalà. Purtroppo il vento costante che soffia verso la costa nonché la mancanza di precipitazioni aggravano di continuo la situazione.

In allarme da ieri anche la costa svedese del Kattegat ove si teme che le correnti del Mare del Nord in direzione Sud facciano confluire le alghe tossiche: Bertil Rex, botanico marino del laboratorio biologico di Stromstad, ha detto che come si sta comportando da tempo il mare porta a un lento ma sicuro aggravio della situazione e c'è da aspettarsi di peggio.

I MISTERI DELLA CASA DI FORTE DEI MARMI

Conficcava spilloni nelle foto del marito la nuova maga Circe della Versilia

Dall'inviato
Giovanni Morandi

FORTE DEI MARMI — Che cosa succedeva in quella casa un po' isolata? Formule magiche e incomprensibili, miscugli liquidi e le foto del miliardario assassinato, Luciano Iacopi — quella era la sua casa — infilzate da spilloni, conficcati negli occhi, nella gola, nella testa.

Fatture, riti di chi invoca la morte per l'uomo rappresentato nell'immagine. Superstizioni da profondo e ormai inesistente Sud ma i cui rituali si sono diffusi (per gioco o convinzione) ad esempio nell'occulta Torino, a cui non dispiace essere definita la città del demonio.

Maria Luigia Redoli, accusata assieme all'amante dell'assassinio del marito, è torinese. Ex dama di compagnia, che conobbe tramite intermediari di professione — una volta si chiamavano ruffiani — il benestante agente immobiliare, di diciannove anni più anziano di lei, non bello ma ricco, grazie al quale ha vissuto fino a ieri in modo agiato (e con molti amanti) e per colpa del quale ora è stata battezzata sommariamente la «Circe» della Versilia.

Che i rapporti fra i due coniugi fossero pessimi lo sapevano tutti, ma il ritrovamento di queste foto, nella villa su via Provinciale 146, dove è avvenuto il delitto, rivela un odio sconfinato nelle tenebre profonde dell'irrazionale. E sollevano anche il sospetto di una partecipazione collettiva, e non solo della moglie, a questo sentimento di ostilità.

E' possibile che Maria Luigia Redoli non abbia fatto queste fatture da sola. E si sa che lei non nascondeva mai nulla ai due figli, Tamara di 18 anni e Dario di 14. Una donna dal temperamento magnetico e volitivo. E in allegra brigata, lei, i figli e l'amante conosciuto da pochi mesi, trascorrevano giorni e serate. E come mai i figli non sono apparsi particolarmente turbati dopo il delitto? E come mai tra un interrogatorio e l'altro c'è chi li ha visti anche scherzare tra loro e con Giancarlo Cappelletti, il carabiniere di 24 anni amante della madre?

E perché quella notte del 17 luglio, quando la donna con i ragazzi, è rincasata alle 2, è scesa dalla Maserati per aprire il garage, ha visto il cadavere del marito, è tornata verso l'auto dicendo a Tamara e Dario: «Vostro padre è steso per terra», loro non sono scesi per verificare che cosa era accaduto al padre e invece tutti insieme con la Maserati sono ripartiti e si sono recati alla più vicina stazione dei carabinieri?

Di certo questi due figlioli sembra che subiscano in modo passivo la forza di carattere della Redoli, al punto che hanno accettato — dopo l'assassinio — di alloggiare nello stesso albergo, l'hotel Santo Domingo di Lido di Camaiore, che la donna in luglio aveva prenotato per ospitare l'amante. Un cadavere ancora caldo e loro, tutti e quattro, carabiniere, Circe e la sua prole, in due stanze sotto lo stesso tetto: comportamento singolare. «Perché abbiamo bisogno di rimanere lontani dai ricordi», fu la spiegazione della languida signora.

«C'erano almeno 500 persone che volevano veder morto Luciano Iacopi». Lo ha detto ieri Carducci Mazzini, legale di Maria Luigia Redoli. «Per questo — ha proseguito il legale — la la causale del delitto, indicata nel rapporto enormemente teso esistente fra i due coniugi, non è senz'altro un motivo di accusa sufficiente».

E' UNA SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Salamandra abbandonata nello zoo

ROMA — D'estate non si abbandonano solo cani e gatti. C'è anche chi, per distinguersi forse dalla massa, preferisce lasciare animali di ben altro genere. E' il caso di un giovane esemplare di salamandra gigante giapponese che i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno «sequestrato» ieri nello zoo di Roma.

L'animale si trovava all'interno di un acquario al centro della gabbia chiusa degli elefanti. Nessuno, fino a pochi giorni fa, aveva notato la presenza del rettile che, forse infastidito da un ambiente non familiare, aveva trovato un nascondiglio tra alcune pietre dell'acquario.

La salamandra giapponese non è un animale facile a vedersi; ne esistono pochissimi esemplari in tutto il mondo, tanto che è stato impossibile censirla. Negli ultimi anni ne sono state avvistate alcune in una piccola isola a Sud del Giappone e, data l'estrema rarità, ne è vietata l'importazione, la detenzione e il commercio. Della salamandra giapponese si conoscono a malapena le caratteristiche principali; si sa, ad esempio, che può raggiungere un metro e mezzo di lunghezza, che è di colore marrone scuro e che si riproduce con estrema difficoltà.

Ma come è stato possibile che un animale tanto raro da essere considerato in estinzione sia finito nello zoo di Roma, per giunta senza che nessuno se ne accorgesse? E' quello che stanno cercando di spiegare i carabinieri del Noe, considerando anche il fatto che la scoperta è stata del tutto casuale. L'animale è infatti stato visto da un «osservatore ecologico» del Wwf che ne ha dato immediata segnalazione all'ufficio dell'associazione naturalistica che si occupa dei traffici illeciti di animali protetti.

Scattato l'allarme, allo zoo di Roma sono arrivati anche alcuni biologi dell'Università «La Sapienza» che hanno cercato di capire se si trattava effettivamente di una salamandra giapponese. Gli esperti si sono infatti voluti sincerare che non fosse una «salamandra alligatore», rettile molto diffuso in America centrale, di casa negli acquari degli appassionati del settore.

Ma ogni tentativo di qualificare la salamandra è stato vano: «E' troppo giovane — hanno detto i biologi — per capire a quale specie appartiene». Solo all'età di un anno, infatti, questo rettile raggiunge le dimensioni e la colorazione tipica della sua specie. In questo caso comunque, sembra che si tratti proprio della salamandra giapponese.

Che fare? Per il momento il rettile «sequestrato» è stato lasciato all'acquario dello zoo di Villa Borghese, in attesa che alcuni biologi, sempre della «Sapienza», abbiano modo di studiarlo. Intanto lei, la salamandra, sembra essersi abituata alla sua nuova dimora anche se, dicono allo zoo, «non è facile nutrirla. Predilige le zanzare, ma non ama molto le mosche che mangia solo quando ha molta fame».

IL BAMBINO SCOMPARSO TRE ANNI FA IN MARE

«E' Fabio, ne sono certa»

La madre afferma di averlo riconosciuto in un servizio televisivo sulla Tunisia

Mamma Teresa assieme al figlio Antonino che naufragò assieme a Fabio.

MARSALA — «Un cuore di mamma non può sbagliare. Quel bambino che dicono venuto dal nulla è mio figlio scomparso tre anni fa. E' lui, ne sono sicura».

Teresa Lo Grasso, moglie del marinaio di Marsala Matteo, non ha dubbi, anche se quella che lei racconta è una storia incredibile. Il ragazzino infatti scomparso in mare tre anni fa si chiama Fabio Lo Grasso. La madre lo avrebbe intravisto mentre scorrevano le immagini di un telegiornale italiano, qualche sera addietro.

Oggi dovrebbe avere tredici anni giacché al momento della sciagura in mare ne aveva appena dieci. Quel tragico giorno, il 20 giugno 1986, il piccolo era andato per mare insieme al padre Matteo. «Come premio per la sua promozione a scuola, frequenteva la quarta elementare, lo avevo portato sulla motobarca di mia proprietà, la «Orazio Padre». «Sulla motobarca c'era anche l'altro mio figlio, Antonino, che oggi ha 21 anni, mentre avevo lasciato a terra Salvatore, il mio figlio più grande, perché doveva sposarsi di lì a qualche giorno. Stavamo facendo ritorno al porto di Marsala dopo una battuta di pesca nel Mediterraneo, quando venimmo colti da una tempesta nei pressi dell'isola di Favignana, nei pressi della fossa di Cala Rotondo. La motobarca calò a picco e tutti noi finimmo a mare.

«A lungo Fabietto, così chiamavamo in casa il mio bambino più piccolo, assieme a suo fratello e a me rimase a prua, poi improvvisamente il mare lo inghiottì. Dopo la scomparsa di Fabio ho smesso anche di fare il pescatore, e adesso navigo su una nave mercantile».

Fabio, sparito quindi tra i flutti tre anni fa, sarebbe d'improvviso ricomparso. L'altra sera, mentre la famiglia Lo Grasso si trovava a cena nella casa di campagna in località Amabilina, le immagini di un telegiornale italiano di Raitre scorrevano, e d'improvviso apparve un ragazzo di età vicina ai tredici anni.

E' la stessa signora Teresa a raccontare quel che vide: «Il telegiornale diceva che in Tunisia era stato raccolto un bambino europeo che sembrava venuto dal nulla. Questo bimbo era stato trovato presso una tribù di nomadi del deserto. Lo stesso telegiornale annunciava che il bambino sarebbe stato venduto da qualcuno a questa tribù. E veniva mostrata anche una foto del ragazzo, avvolto in una coperta.

«Vi dico che era Fabio, era lui, ne sono certa. Da quella sera vivo nell'angoscia. Mio marito non crede in questa storia, tanto è vero che nonostante le mie sollecitudini non vuole andare in Tunisia. Ma io sono sicura di quello che dico».

La signora Lo Grasso ha tempestato di telefonate il consolato italiano a Tunisi e anche la stessa ambasciata italiana in Tunisia. Ha chiesto notizie dappertutto, ha telefonato alle emittenti private di mezza Sicilia, ma non ha ricevuto ancora risposta.

Paradossale, invece, quella che è rimbalzata dalla sede romana della Rai. Sembra che la signora Lo Grasso avesse pensato di aver seguito il servizio su suo figlio sulla terza rete, probabilmente quella siciliana. Ha così chiesto il filmato, anche a pagamento, alla Rai, ma le è stato risposto che non potevano darle aiuto, perché loro i filmati li buttano via. Una risposta che alla donna suona strana. «E'impossibile che non abbiano un archivio, e poi se hanno buttato il filmato, dove è almeno la foto per la quale c'è stata la trasmissione? Mi diano almeno quella, non sanno quale possa essere la pena per una madre».

Nelle ultime ore, la Rai annuncia, invece, di aver attivato tutte le consorelle della Eurovisione e dell'Intervisione per cercare di rintracciare quel filmato. A Roma smentiscono che la notizia su Fabio Lo Grasso possa essere stata trasmessa in una delle sedi Rai regionali italiane. E intanto, cosa farà la signora Lo Grasso?

«Io aspetto sempre che la Rai si commuova e mi mandi la foto e il filmato, e aspetto anche che mi dicano qualcosa l'ambasciata e il consolato di Tunisia. Ma se davvero non mi volesse dare alcuna notizia, sarò io ad andare in Tunisia, nonostante il parere contrario di mio marito. Ho anche un'idea di cosa possa essere successo a mio figlio. Fabio potrebbe essere rimasto a galla in mare ed al termine della tempesta, essere stato salvato da qualche imbarcazione tunisina di passaggio.

[Gianfranco Pensavalli]

ALLE PENDICI DEL MONTE SORATTE PRESSO ROMA

Si cerca «l'oro di Kesserling»

Il tesoro (250 tonnellate) sarebbe rappresentato dalle requisizioni dei tedeschi

ROMA — Il monte Soratte, a destra della Flaminia a non molta distanza dalla capitale, torna alla ribalta della cronaca nelle vicende, misteriose e tinte di giallo, che riguardano un presunto tesoro nascosto, quello cosiddetto «del maresciallo Kesserling», consistente in una parte del bottino proveniente dalle requisizioni effettuate dai tedeschi al momento della ritirata.

Si parla di circa 250 tonnellate di oro: questa cifra la precisa un altro dei tanti «ricercatori» del tesoro, l'ultimo in ordine di tempo, da quando negli anni '50 si scatenò, alle falde del monte e alla periferia del piccolo paese, una autentica «febbre del tesoro».

Giuseppe Fortezza, 50 anni, ispettore di una compagnia di assicurazioni, è convinto che l'oro si trovi ancora lì e, ottenuto il permesso dalle autorità militari (la zona appartiene al demanio della Difesa), ha cominciato i lavori di scavo, che procedono sotto il controllo di ufficiali del Genio; partendo non come era accaduto in passato, dalle falde del monte o nelle gallerie della ex polveriera nelle cui viscere sarebbe stato nascosto il «tesoro», ma da un locale che era adibito a sala cinematografica.

Il Fortezza non è nuovo ad imprese del genere. In passato ha tentato di ritrovare il bottino del saccheggio fatto dai soldati cartaginesi di Annibale nel tempio della Dea Feronia e che sarebbe stato abbandonato per timore di una «maledizione».

Negli scavi del Soratte è aiutato da alcuni volontari, allettati dalla prospettiva di una ricompensa qualora il tesoro fosse realmente recuperato. Giuseppe Fortezza ha deciso di riprendere le ricerche, abbandonate da anni dai suoi predecessori, dopo aver vagliato attentamente il mosaico delle testimonianze raccolte in circa vent'anni.

Attorno a questa vicenda si sono addensati, via via negli anni, sia i dettagli della «verità storica» sia i connotati della leggenda, essendo tutta la storia intrisa di colpi di scena, morti sospettate, «veti» militari, informatori segreti e misteriosi. Il cosiddetto tesoro di Kesserling, che proprio nel Soratte aveva stabilito il suo quartier generale, sarebbe stato trafugato da una colonna di camion, l'ultimo dei quali, invece di proseguire per il Nord, sarebbe stato dirottato verso le gallerie della montagna da un apposito reparto delle Ss.

Tutti i soldati partecipanti a questa operazione sarebbero stati uccisi proditoriamente sul posto da un loro commilitone perché non potessero più parlare. Quest'uomo si chiamava Willy Voght.

Rintracciato in Germania, molti anni dopo la fine del conflitto, gli emissari italiani andati da lui per interrogarlo si sarebbero trovati di fronte ad un cadavere. Assassinato anche lui perchénon potesse parlare?

[Tonino Scaroni]

La zona alle pendici del monte Soratte dove il feldmaresciallo aveva stabilito il suo comando

Viterbo · Bagnaia · Soriano · Cimino · M. Cimino · Canepina · Vallerano · Vignanello · S. Martino al Cimino · Monti Cimini · Fabrica di Roma · Corchiano · Caprarola · Ronciglione · Civita Castellana · Sutri · Nepi · Bassano Romano · Monte Soratte · Roma

FERRARA
«Voglio la verità»

FERRARA — «Non ritengo opportuno fare commenti. Sono anch'io alla ricerca della giustizia e della verità». Così il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Francesco Sibillo, appena rientrato dalle ferie, ha commentato la notizia sull'avviso di garanzia che, secondo una fonte non confermata ma neppure smentita, gli sarebbe stato spedito nei giorni scorsi, nell'ambito dell'inchiesta su un traffico internazionale di cocaina.

Con l'ufficiale dell'Arma avrebbero ricevuto l'avviso anche sottufficiali, poliziotti e un finanziere. Negli avvisi si ipotizzerebbero i reati di omissione di rapporto e di favoreggiamento personale. Comunque gli avvisi di garanzia si riferirebbero a fatti piuttosto marginali rispetto alla grande inchiesta.

BIDELLO A TORINO

Muore carbonizzato nell'auto tamponata

TORINO — Muore carbonizzato nell'auto ferma al semaforo rosso dopo essere stato investito da una vettura lanciata a forte velocità. L'automobilista pirata, probabilmente un drogato, è fuggito abbandonando la vettura, una «Croma» targata Milano con sopra i sedili 8 sirighe di cui una ancora sporca di sangue.

E' successo a Torino, all'incrocio fra tre grosse arterie stradali: corso Francia, corso Svizzera e corso Stupingi, verso le due di notte. Renato Ferrero, 50 anni, bidello da circa 30 anni all'istituto dei salesiani «Michele Rua», dove aiutava persone handicappate, era alla guida di una «Panda» di Evelina Governo, 78 anni, costretta a muoversi in carrozzella. Ferrero aiutava la donna anche come autista.

Fermo al semaforo rosso sulla vettura, diretto in centro città, improvvisamente è stato investito da una «Croma» sopraggiunta a forte velocità senza che l'autista accennasse al minimo rallentamento. La violenza dell'urto ha sfasciato la «Panda», le ruote sono state scaraventate a 60 metri di lontananza e i lserbatoio della vettura ha preso fuoco. Renato Ferrero è morto in pochi istanti carbonizzato.

Quando i soccorritori hanno rivolo la loro attenzione alla vettura investitrice — che aveva la portiera di sinistra spalancata — l'hanno trovata vuota.

Il «Pirata», che probabilmente è rimasto pressoché incolume aveva approfittato della confusione ed era fuggito a piedi. Sui sedili sono state trovate alcune siringhe, una delle quali ancora sporca di sangue e una dose d'eroina. La Croma era stata rubata nei giorni scorsi a Milano.

Carabinieri e agenti della polizia stradale hanno effettuato controlli nei pronti soccorso; ma dell'investitore non è stata trovata traccia. Gli investigatori sono convinti che il «pirata» fosse sotto l'effetto degli stupefacenti.

MALINDI
Jana ora tace

ROMA — Nulla di fatto ieri nell'interrogatorio cui è stata sottoposta dal giudice Marini anche Janette Jana, l'ex modella di colore già sentita dal magistrato e indiziata di calunnia nel caso Malindi nell'ambito dell'inchiesta sul presunto tentativo di estorsione posto in atto da due cittadini italiani ai danni del vicesegretario del Psi, Claudio Martelli. Jana si è avvalsa della facoltà di non rispondere. La contestazione di calunnia ai danni di Martelli faceva riferimento alle ammissioni, secondo le quali il 5 gennaio scorso avrebbe messo in tasca del parlamentare socialista un pacchetto con degli spinelli. Non si esclude che Jana possa essere indiziata di «autocalunnia», per la confessione di un reato che si ipotizza non essere avvenuto.

TRAPANI
Yacht scomparso

TRAPANI — Da una settimana sei uomini imbarcati sullo yacht «Valu Terzo», un «dieci metri» di colore bianco iscritto nel compartimento di Ancona, non danno più notizie di sè; ciò ha ovviamente preoccupato i familiari dei croceristi che si sono quindi rivolti alla Capitaneria di porto di Trapani.

Secondo le loro indicazioni, il battello sarebbe approdato il 4 agosto nelle isole Egadi, da dove avrebbe dovuto salpare per la Tunisia.

La Capitaneria di porto ha avviato le ricerche nel tratto di mare di competenza ed ha dato l'allarme ai compartimenti di Mazara del Vallo, Porto Empedocle (Agrigento) e Cagliari.

Per ora, comunque, le ricerche avviate, non hanno dato ancora alcun esito.

TRIBUNALE
Verdiglione resta dentro

MILANO — E' stata rinviata al 23 agosto la decisione del tribunale di sorveglianza sulla scarcerazione dello psicanalista Armando Verdiglione. Il collegio che avrebbe dovuto deliberare in materia ha dichiarato infatti la propria «impossibilità a decidere» in quanto fra i suoi componenti figura uno psichiatra che è stato teste a carico nel processo svolto contro lo stesso Verdiglione. Al collegio del tribunale di sorveglianza si era rivolta la difesa dello psicanalista, in carcere per scontare residui di una condanna a 4 anni per estorsione, circonvenzione di incapace e violenza privata. Secondo i legali di Verdiglione i gravi motivi di salute dello psicanalista giustificherebbe il «differimento dell'esecuzione della pena».

INDAGINI
Cavalli feriti

PERUGIA — I carabinieri stanno indagando sull'azzoppamento, compiuto con oggetti appuntiti, di otto cavalli per gare e ostacoli, avvenuto al «Club ippico di Miralduolo».

Alcune persone sarebbero entrate nel centro ippico, forzando una delle porte, e avrebbero ferito gli otto cavalli, quasi tutti alla zampa anteriore sinistra, probabilmente con una tavola nella quale erano stati conficcati dei chiodi. I cavalli hanno un valore dai 6 ai 30 milioni ciascuno.

E' stato escluso che il fatto sia riconducibile a una vendetta legata al mondo delle corse. Si ritiene invece che si sia trattato di un «dispetto» da parte di persone che forse avevano qualche rancore personale con i proprietari degli animali feriti.

LA MISSIONE DI ARIANE 4

Lassù Hipparcos è pronto a guardare le stelle

KOUROU (Guiana Francese) — Il satellite scientifico europeo Hipparcos realizzato con il fondamentale apporto dell'Aeritalia, è in orbita attorno alla Terra in compagnia del secondo «passeggero» di Ariane 4, il satellite tedesco per la televisione diretta Tv Sat.

Con un impulso dalla Terra, l'accensione del motore di apogeo di Hipparcos collocherà il satellite su un'orbita circolare geostazionaria a trentaseimila chilometri dalla Terra, e tra un paio di settimane inizierà l'attività di osservazione della volta stellare.

La missione di Ariane 4 ha avuto attimi di suspense quando, a soli sette secondi dal via, i due computer principali che gestiscono automaticamente gli ultimi sei minuti delle operazioni di lancio, hanno bloccato il conto alla rovescia. I calcolatori avevano accertato una differenza di 0,4 gradi nell'angolo degli ugelli di scarico dei motori a combustibile liquido del primo stadio: troppi per la logica del programma, e da qui l'ordine di interrompere la sequenza.

La situazione ha richiesto una immediata verifica sulla fattibilità di un lancio ritardato, che comunque doveva essere effettuato entro 45 minuti, nell'arco della cosiddetta «finestra di lancio» che è lo spazio di tempo entro cui doveva partire Ariane per garantire un corretto comportamento termico del satellite, che deve essere opportunamente orientato rispetto al sole.

In meno di cinque minuti si è deciso che il lancio si poteva fare (una decisione difficile, anche se basata su elementi di certezza, perché in caso di errore sarebbero andati in fumo i sessanta miliardi del valore di Ariane 4 e altri settecentoventi miliardi rappresentati dal costo dei due satelliti, coperto solo per il trenta per cento del valore dalle assicurazioni); il count down finale è ripreso da meno sei minuti, e all'1.25 di ieri mattina (ora italiana) l'oscurità si è illuminata a giorno con l'impressionante torrente di fiamme che uscivano dai motori di Ariane.

Dopo dieci secondi di salita verticale, il missile ha ruotato prendendo la rotta verso la linea dell'equatore nella notte stellata che ha permesso di vedere in sequenza il distacco da prima dei motori ausiliari a combustibile solido, costruiti dalla Snia Bpd, poi di quelli a combustibile liquido, e a tre minuti e mezzo dal lancio il primo stadio, che è ricaduto nell'oceano.

Cinque minuti e quarantacinque minuti dopo è stata la volta del distacco del secondo stadio, seguita — a cinque secondi — dall'accensione del terzo, che aveva il compito di imprimere al veicolo la velocità per l'entrata in orbita. Dopo 17 minuti e 51 secondi il terzo stadio si è separato a 260 chilometri di altezza sulla verticale dell'Africa, con una velocità di 9,7 chilometri al secondo.

Tutti i dati confermavano la precisione del volo e del successivo distacco e l'entrata in orbita in sequenza prima del satellite tedesco e, 23 minuti dopo il lancio, di Hipparcos, che si è collocato in un'orbita di parcheggio a forma di eclisse a 940 chilometri dalla Terra.

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono di

Vera Bratina ved. Toffanin

Ne danno il triste annuncio a quanti Le hanno voluto bene la figlia CLAUDIA, il genero ALDO, la sorella IDA, i nipoti ANDREA con NOVELLA e GIANNI, le cugine e amiche ANNA e MILENA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al dolore: RINO, LAURA e CHIARA.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al dolore di CLAUDIA per la perdita della mamma: MARINA e STELVIO.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie: VIDMAR, BONETTI, GIADRINI, CALUSA, GARBELLOTTO, LEDO, LENARDUZZI, BERGAMASCO, DALLAGIACOMA.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al dolore i cugini MILENA e IVAN e parenti tutti.

Trieste-Aidussina, 10 agosto 1989

Partecipano addolorati al lutto: — LUCIANO e LORI SAMPIETRO

Trieste, 10 agosto 1989

I cugini ANNA ed EMILIO partecipano al dolore di CLAUDIA.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano commossi al dolore: LUCIA, RENZO e PATTY.

Trieste, 10 agosto 1989

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Egidio Rumich

Ne danno il triste annuncio le famiglie CONCINA e PECORARI.

I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipa al lutto famiglia PIOVESANA.

Trieste, 10 agosto 1989

†

E' mancato al nostro affetto

Renato Lafont

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA con le figlie CHANTAL e SHARON e il fratello CLAUDIO.

Trieste, 10 agosto 1989

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ADRIANO BIASUTTI e gli assessori partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il collega assessore ROBERTO DOMINICI per la scomparsa della madre signora

Gisella Petris ved. Dominici

Trieste, 10 agosto 1989

Cara

Amelia Cassoni

fondatrice dell'ARCI S. LUIGI, i soci e il direttivo ti salutano.

Trieste, 10 agosto 1989

XIV ANNIVERSARIO

Virgilio Ciacchi

Moglie, figlia, genero e nipoti Ti ricordano sempre.

Trieste, 10 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Mario

Sei sempre con noi.

MARIA, MICHELA PIPAN

Trieste, 10 agosto 1989

†

Il giorno 8 agosto, all'età di 83 anni, si è spento serenamente

Giorgio Pitacco

Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono: la moglie ELENA VIEZZOLI, la figlia MARIA con il genero STELVIO POLITA e i nipoti STEFANO e GIULIO, le sorelle MARIA, FRANCESCA e CONCETTA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Onoriamo la Sua memoria soltanto con preghiere ed opere di carità

Trieste, 10 agosto 1989

ENNIO, PISANA e figli partecipano al lutto.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipa al lutto GILDA POLITA.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipa commossa la famiglia DEGASPERI.

Trieste, 10 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bacci

bisnonno

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la sorella, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

Profondamente addolorati partecipano la sorella ANTONIETTA e i nipoti CLAUDIO e CLARA SKILAN, NIDIA e MARIO LAURI.

Trieste, 10 agosto 1989

†

Il giorno 8 corr. si è spento il nostro caro

Giusto Vecchiet

ex portuale

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli PINO con NIVES e LIVIA con CLAUDIO, i nipoti SONIA con SILVIO, FRANCO e NADIA, e le pronipoti KATIA e SARA, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Giustina Zeriali

Ne danno il triste annuncio i nipoti MILKO e UCIO con le famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 11 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Bagnoli.

Bottazzo, 10 agosto 1989

ROBERTO, FEDERICO PACORINI e famiglie partecipano al dolore del loro collaboratore GIOVANNI RADIN e dei suoi cari per la perdita della moglie

Vilma Barnaba in Radin

avvenuta il 24 luglio 1989.

Trieste, 10 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari della defunta

Maria Leban in Bacer

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglia BACER

Trieste, 10 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Alessandro ed Elena Janoušek

I familiari li ricordano con affetto.

Trieste, 10 agosto 1989

†

Dopo lunga sofferenza ha cessato di vivere

Adriano Ceroici

di anni 84

da Pirano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, la suocera CATERINA TRANI, i cognati RITA e UGO DAVANZO, i nipoti FONDA, MEJORIN e DAVANZO (assente).

Un ringraziamento particolare alla signora ANGELA per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno venerdì 11 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al dolore le sorelle IDA e ALDA, il fratello VITTORIO e nipoti.

Trieste, 10 agosto 1989

†

La mia cara mamma

Ottilia Bonetti ved. Benevenia

non c'è più.

La piangono addolorati il figlio MICHELE, la nuora, le adorate nipotine, la cognata LIANA e parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il professor GIAMMUSSO e il personale tutto del reparto Neurochirurgico di Cattinara per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

L'amico DINO si associa con dolore al lutto del figlio MICHELE.

Trieste, 10 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Ianza ved. Berlam

Ne danno il triste annuncio la figlia EDDA, il fratello, le sorelle, nipoti, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

Si unisce al dolore la sorella UCCIA.

Melbourne, 10 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pilos

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e GIANFRANCO, la sorella ANITA BABICH, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Mario Starc

— LUCIANA e DIEGO CATTARUZZI

Trieste, 10 agosto 1989

Si associa:
— MARIA CORETTI

Trieste, 10 agosto 1989

VII ANNIVERSARIO

Diego Cotterle

Con rimpianto e dolore i familiari e quanti lo ricordano.

Trieste, 10 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Enrico Karmasin

I figli e parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 10 agosto 1989

Nel X anniversario della scomparsa di

Bruno Angelicchio

la moglie lo ricorda con amore.

Trieste, 10 agosto 1989

MEDIO ORIENTE / ATTENTATO CONTRO CONVOGLIO ISRAELIANO

Kamikaze nel nome di Allah

Ostaggi, nuove condizioni iraniane - Aerei Usa sorvolano la Bekaa in Libano

GERUSALEMME — Le previsioni meno ottimistiche si stanno dimostrando purtroppo esatte. Chi temeva che la crisi degli ostaggi, superata la fase iniziale dello «choc» per la minaccia della Sesta flotta contro l'Iran, fosse destinata ad incanalarsi in un dedalo di minacce e di pressioni sta avendo ragione. A poche ore dal misterioso attentato nel «kibbutz» israeliano ad opera, a quanto pare, di un soldato giordano fuori di senno, un altro gravissimo episodio ha complicato ulteriormente il già difficile mosaico israelo-libanese. Nel Sud del Libano presso la cittadina di Marjaoun, un convoglio militare israeliano è stato bersaglio ieri di un saguinoso agguato compiuto dagli «hezbollah» filoiraniani. Mentre i soldati attraversavano una stradina di campagna, un auto carica di 150 chili di tritolo è saltata in aria e ha causato un cratere di un metro e mezzo di profondità e 2 metri di larghezza. Il bilancio dell'attentato è stato di un morto e di cinque feriti israeliani, mentre un numero imprecisato di civili libanesi ha perso la vita o è in gravi condizioni. La vittima è l'attentatore, il religioso sciita Asaa Birro, amico dello sceicco rapito due settimane fa da Israele che si è trasformato per vendetta in bomba umana: si è trattato infatti, di un'azione suicida compiuta da questo kamikaze il quale era al volante dell'auto-bomba. Almeno questa è stata la versione accreditata dagli stessi «hezbollah» i quali hanno rivendicato con un comunicato in cui parlano di «un'operazione martirio» condotta da un «muihid» cioè un guerrigliero che «ha attivato il dispositivo di accensione dell'auto che stava guidando nel momento in cui passava il convoglio militare nemico». E gli sciiti integralisti filoiraniani del partito di Dio hanno fatto sapere che è la prima di una serie di risposte di questo tipo a Israele. Un attentato del genere, comunque aveva provocato nello scorso ottobre la morte di 8 militari israeliani e la quasi immediata ritorsione dell'aviazione di Israele contro obiettivi sciiti nel Sud del Libano.

L'operazione di ieri mira a colpire le trattative segrete in corso tra i detentori degli ostaggi occidentali e le autorità di Israele per giungere a un «grande scambio» fra i terroristi sciiti e i prigionieri in mano agli «hezbollah». E bisogna dire in verità, che al di là del gravissimo episodio nel Sud del Libano, il quadro si è già complicato abbastanza nelle ultime ore rendendo ardua la prospettiva di una soluzione diplomatica. L'apparente disponibilità del nuovo Presidente iraniano Rafsanjiani di trovare rapidamente un'intesa in modo da salvaguardare il «nuovo corso» nei rapporti con Washington sta svanendo sotto i colpi di un atteggiamento ambiguo di tutte le parti in causa. Hanno cominciato gli stessi «hezbollah» respingendo formalmente una delle richieste irrinunciabili di Israele per procedere alla liberazione dello sceicco Obeid (cioè il rilascio dei tre soldati dello Stato ebraico prigionieri degli estremisti sciiti). Ma il colpo più pesante alle speranze di una svolta nelle trattative lo ha arrecato e lo sta arrecando proprio il regime di Teheran.

Se martedì infatti gli ayatollah avevano introdotto un argomento da bazar nel dossier degli ostaggi chiedendo lo scongelamento dei 5 miliardi di dollari bloccati negli Usa dopo l'avvento di Khomeini, ieri gli stessi governanti di Teheran hanno introdotto un altro elemento chiedendo all'Occidente un nuovo gesto di buona volontà nella vicenda degli ostaggi: la liberazione dello sceicco Obeid da parte degli israeliani e dei 4 prigionieri iraniani che da 7 anni si trovano nelle mani delle forze cristiane in Libano; una condizione questa, chiaramente inaccettabile per il governo di Gerusalemme che punta ogni carta sulla possibilità di uno scambio.

Si ha l'impressione che i dirigenti iraniani vogliano prendere tempo e aprire una partita di mercanteggiamenti con gli Stati Uniti per ottenere il massimo risultato da una trattativa logorante. A Washington la percezione di questo pericolo è chiara. Non a caso, probabilmente, George Bush, che pur avendo ufficialmente escluso ogni negoziato per il rilascio degli ostaggi considererebbe ora uno sblocco dei beni iraniani congelati, ha disposto che gli aerei americani sorvolino la valle della Bekaa dove ci sono le basi siriane e le roccaforti degli estremisti sciiti. L'amministrazione vuole ricordare a Teheran che il momentaneo ritiro della Sesta flotta dall'«area calda» non significa assolutamente che Washington allenta la presa. E che i bombardieri sono pronti a colpire se la trattativa sugli ostaggi dovesse procrastinarsi senza successo. Ma purtroppo il fattore tempo gioca più a favore degli ayatollah che degli esperti del Pentagono.

URSS / INCHIESTA

Colpa dell'Armata la strage di Tbilisi

MOSCA — Una commissione d'inchiesta nominata dal governo georgiano ha concluso che la responsabilità per la strage compiuta dalle truppe dell'Armata Rossa caricando una folla di pacifici dimostranti il 9 aprile a Tbilisi ricade in pieno sulle autorità civili e militari. Secondo quanto scrive «Notizie di Mosca», settimanale sovietico stampato in diverse lingue e all'avanguardia sul fronte della glasnost gorbaceviana, gli inquirenti hanno concluso che «la decisione presa dai governanti della repubblica e dai dirigenti delle forze armate dell'Urss, si qualifica come atto illegale e coloro che ne sono colpevoli, nel giudizio degli inquirenti, dovrebbero essere chiamati a risponderne».

La sera del 9 aprile, dopo giorni di agitazioni, una folla di migliaia di persone si era raccolta nella piazza Lenin a Tbilisi, capitale della Georgia, una delle repubbliche sovietiche del Caucaso, per rivendicare l'indipendenza da Mosca in una delle più grandi dimostrazioni di massa dal tempo della Rivoluzione d'ottobre. Improvvisamente, truppe di soldati caricarono la folla, colpendo la gente inerme anche con badili e impiegando gas venefici. Il bilancio ufficiale fu di venti morti.

La notizia data dal settimanale è stata ripresa dall'agenzia ufficiale Tass e rilanciata nel suo notiziario internazionale. Nella sua corrispondenza da Tbilisi, «Notizie da Mosca» ricorda che la dimostrazione di piazza Lenin non era autorizzata, come invece richiesto dalla legge; che era stata organizzata da «associazioni informali», cioè da gruppi non riconosciuti dalle autorità e che aveva provocato diversi problemi, come l'interruzione del trasporto pubblico e di altri servizi pubblici e portato a «violazioni dell'ordine pubblico». Si sottolinea però che «il raduno era di natura pacifica e non era direttamente collegato alla minaccia di ricorrere alla violenza allo scopo di rovesciare il governo sovietico». In questo caso, la legge avrebbe giustificato l'intervento delle forze dell'ordine.

Le conclusioni riportate dal settimanale vengono attribuite a una sottocommissione del «gruppo d'inchiesta» istituito dal Soviet supremo o parlamento georgiano dopo una visita-lampo compiuta sul luogo dal ministro degli Esteri, il georgiano Eduard Shevardnadze, su incarico di Gorbacev, sulla scia delle reazioni e proteste riecheggiate fino a Mosca per gli incidenti del 9 aprile.

URSS

Dirigente ucciso

MOSCA — Il primo segretario del partito comunista del distretto di Gheok-Tepinski, in Turkmenia, (Repubblica sovietica dell'Asia centrale) è stato assassinato. Il fatto è avvenuto il 30 luglio scorso, come riferisce il quotidiano del Pc turkmeno che, accanto alla notizia, pubblicà un necrologio del dirigente ucciso. Ciarigheldy Atalyev — scrive il giornale — in carica dal 1987, «combatteva per il risanamento della vita socio-politica del distretto, denunciava le frequenti manipolazioni di dati sulla produzione ed altre violazioni della legalità socialista. La sua attività aveva l'appoggio dei lavoratori onesti ed era odiata dagli avversari della perestroika». Il giornale non aggiunge particolari sull'omicidio, ma precisa che l'assassino, Mered Muradov, di 48 anni, già con precedenti penali si sarebbe suicidato.

MEDIO ORIENTE / IL PAPA RIBADISCE

«Israele infedele al suo Dio»

M.O. / RISOLTA LA CRISI IN ISRAELE

I laburisti rimangono nel governo

Territori, morti due bimbi uno palestinese e uno ebreo

GERUSALEMME — Il partito laburista israeliano del ministro del Lavoro Shimon Peres ha deciso di rimanere nella coalizione di governo capeggiata dal primo ministro Yitzhak Shamir. La decisione è stata presa dal comitato centrale del partito che si è riunito con i suoi 1.350 componenti. I laburisti avevano preso in considerazione la possibilità di ritirarsi dal governo dopo che il loro partner nella coalizione, la formazione di destra «Likud» capeggiata dal premier Shamir, aveva fissato condizioni più dure al «piano» dello stesso premier, che prevede elezioni nei territori occupati. Dopo quella presa di posizione, la direzione laburista si disse favorevole a lasciare il governo. Il 10 luglio il governo di Shamir ha però riaffermato la validità dell'offerta di elezioni ed i laburisti hanno deciso di rimanere nella coalizione di governo, ma è chiaro a quasi tutti gli osservatori che non si tratta di una coabitazione pacifica tra i due movimenti, che si trovano su posizioni opposte nel campo politico.

Intanto nei territori occupati due bambini, uno palestinese e uno israeliano, sono rimasti uccisi in due diversi incidenti. Yousef Ghazi Salameh, di sei anni, è stato mortalmente colpito al petto nel campo profughi di Shati, nella striscia di Gaza, dove i soldati israeliani appostati su un tetto hanno aperto il fuoco contro i palestinesi. Un bambino israeliano di un anno e mezzo è morto all'ospedale «Tel Hashomer» di Tel Aviv dopo essere stato raggiunto alla testa da una pallottola. A colpirlo sono stati alcuni soldati dell'esercito contro i quali il padre della piccola vittima, scambiandoli per estremisti palestinesi, aveva a sua volta fatto fuoco. Il bambino, ennesima ed innocente vittima del clima di violenza che da oltre diciotto mesi si respira nei territori occupati si chiamava Itai Hamtzan.

CITTA' DEL VATICANO — Susciterà reazioni piuttosto violente la ripetizione d'una frase che Giovanni Paolo II aveva già detta, in una precedente udienza generale, su Israele «popolo eletto» che è stato «infedele» al suo Dio. Proteste anche rumorose e talvolta scandalizzate c'erano già state una settimana addietro per il medesimo motivo e avevano rimesso in discussione la ritrovata armonia tra cattolici ed ebrei.

Stavolta, però, la frase «incriminata» è venuta in un momento politico internazionale particolarmente delicato, tanto che taluno sostiene che quelle parole rischiano di accrescere l'isolamento internazionale dello Stato ebraico, oggi nell'occhio del ciclone per via del rapimento dello sceicco leader degli hezbollah che ha scatenato la rabbiosa reazione che s'è visto in questi ultimi giorni.

Ma vediamo com'è andata questa ennesima «uscita» non precisamente diplomatica di Giovanni Paolo II. C'erano alcune migliaia di fedeli, l'altra mattina, nell'aula intitolata a Paolo VI, che il Pontefice aveva raggiunto da Castelgandolfo atterrando con l'elicottero sul mini-eliporto vaticano; a essi s'è rivolto parlando prima in italiano eppoi condensando nelle principali lingue parlate il suo discorso.

E' stato proprio quando periodava in lingua inglese che ha pronunciato la frase in questione, sviluppando l'insegnamento della Chiesa sul tema della Pentecoste e dunque affermando che la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria, dà una «realizzazione piena» agli annunci dei profeti circa una «nuova e futura alleanza» con l'uomo in Cristo, dal momento che s'era verificata l'«infedeltà di Israele al suo Dio», a causa della quale il Creatore promise attraverso i profeti Geremia ed Ezechiele e poi stabilì in Gesù Cristo «una nuova alleanza» col suo popolo.

Quando l'aveva detta la prima volta, si ricorda che i due rabbini della lega antidiffamazione ebraica, incaricati dei collegamenti con il Vaticano, David Rosen e Leon Klenicki, diramarono un comunicato di protesta nel quale era detto che presentare una nuova alleanza in Cristo «come punizione» per una presunta infedeltà a Dio di Israele, suona «disprezzo» per il popolo ebraico ed è in «singolare contraddizione con molte cose dette dal Papa stesso e con tutti i documenti postconciliari che trattano dei rapporti tra ebrei e cattolici».

DAL MONDO

Fatti a pezzi dai pirati

KUALA LUMPUR — I pirati tailandesi hanno attaccato un barcone con 84 profughi vietnamiti a bordo, li hanno presi uno a uno, spogliandoli di ogni bene, pestandoli con bastoni e sbarre di ferro per poi finirli a colpi d'ascia. Solo tredici sono sopravvissuti per raccontare l'ennesimo dramma dei boat people.

Ted, ancora scandali

NEW YORK — A vent'anni dalla tragica estate di Chappaquiddick il senatore Ted Kennedy continua ad essere la pietra dello scandalo: avrebbe aggredito, insieme al senatore Christopher Dodd del Connecticut, una cameriera in un famoso ristorante di Washington.

India, morte su un bus

CHANDIGARH — Era nascosta in un cestino da pranzo la bomba che ha seminato la morte tra i passeggeri di un pullman diretto a Nuova Delhi. Dodici morti e 35 feriti sono il bilancio dell'efferato attentato compiuto da ignoti estremisti.

Massacro in Africa

MAPUTO — Ribelli antigovernativi hanno ucciso, massacrandoli a colpi di machete e altre armi da taglio, 54 civili non risparmiando neppure le donne e i bambini. La strage è stata perpetrata dai guerriglieri della «Resistenza nazionale mozambicana» nei pressi della cittadina di Xai-Xai.

Albergo Usa in fiamme

LYNN — Tre persone sono morte e 13 sono state dichiarate disperse, nell'incendio che ha devastato un piccolo albergo, il «Ben Crest», a Lynn, nel Massachusetts.

NUOVA COALIZIONE?

Aprono a Walesa i «satelliti» del Pc

Walesa, leader di Solidarnosc.

Il primo ministro, gen. Czeslaw Kiszczak

VARSAVIA — Il «Partito contadino» (Zsl) e quello «democratico» (Sd) polacchi si sono detti pronti a intavolare colloqui con «Solidarnosc» alla luce della proposta di Lech Walesa per una coalizione di governo che escluda i comunisti. La direzione di «Zsl», riunitasi a Varsavia, rileva in una dichiarazione «nuovi elementi» nell'offerta di Walesa e si dice «pronta a colloqui su tutti i problemi col Presidente Walesa».

Il partito democratico da parte sua, egualmente al termine di una riunione della sua direzione, si è detto disponibile a «partecipare a qualsiasi governo di fiducia nazionale» che dia al Paese la possibilità di uscire dalla crisi. Le dichiarazioni delle due parti, rilevano gli osservatori, costituiscono uno sviluppo nuovo rispetto alle prime reazioni.

In nessuna delle due dichiarazioni, si fa notare, si fa riferimento alla «grande coalizione» (termine che include anche i comunisti) mentre la formula usata da «Sd» di «governo di fiducia nazionale» fa la sua comparsa per la prima volta. Walesa da parte sua, in un'intervista a «Kurier Polski», giornale del «Sd», sottolinea che se il partito è pronto a una coalizione con Solidarnosc «bisognerà giungere a rapidi colloqui fra le direzioni e certamente troveremo un accordo.

Durante la riunione del gruppo parlamentare di «Zsl» la maggior parte dei deputati si è detta in favore di un accordo con «Solidarnosc» e contro la partecipazione al governo Kiszczak —. Un deputato dell'alta Slesia, Soska, ha affermato: «Stiamo cercando di rianimare il cadavere della coalizione ma a mio avviso non bisogna entrare in questo governo perché non durerà a lungo».

«E' venuto il tempo di cambiare il partner della coalizione — ha detto un altro deputato — Il governo Kiszczak avrà un appoggio assai debole e durerà poco. Bisogna riflettere bene prima di partecipare a questo governo». E ancora un altro deputato: «Bisogna stabilire contatti con l'opposizione cui si può anche proporre la carica di primo ministro. Bisogna creare un governo che abbia influenza moderatrice sulla società e la fiducia dell'occidente, un governo di fiducia nazionale».

Il presidente del gruppo parlamentare di «Zsl», Alexander Bentkowski, ha proposto che il presidium del gruppo si rivolga al presidium del gruppo di «Solidarnosc» alla Sejm per chiedere la sua posizione formale sulla proposta di Walesa e di stabilire contatti ufficiali per discutere la cosa.

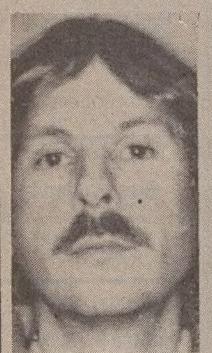
MEDIO ORIENTE / LA LINEA DELLA CASA BIANCA

La «prudenza-armata» degli Stati Uniti

Scelta, per ora, la strada della diplomazia segreta per salvare i prigionieri dei filo-iraniani

RAPINATORE

Bush era nel mirino

Sventato un attentato in aprile

WASHINGTON — Un tentativo di uccidere Bush sarebbe stato sventato lo scorso 17 aprile nel Michigan, dove il Presidente ha tenuto un discorso, grazie alle misure di sicurezza che avrebbero impedito all'attentatore di raggiungere in tempo una postazione da cui sparare al Presidente. Sulla vicenda indagano i servizi segreti dopo le confessioni di John Spencer Daughetee (nella foto), un rapinatore arrestato in California, il quale ha confessato di aver cercato, invano, di assassinare il capo della Casa Bianca.

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Sei miliardi di dollari, vale a dire mille miliardi di lire per ciascuno degli otto ostaggi Usa ancora nelle mani degli estremisti libanesi, possono essere il prezzo per la loro libertà? E se sì, quanto tempo durerebbe all'immunità americana da futuri rapimenti? E' l'enigma di Bush in questi giorni. I soldi ci sono. Sono nelle banche americane. Sono soldi dell'Iran il presidente Carter ha congelato nel 1979 durante la crisi degli ostaggi dell'ambasciata a Teheran. Il presidente americano si trova più che ad un varco ad un crocevia. Affrontando la prima grande crisi della sua amministrazione Bush sta subendo il confronto diretto con Reagan. Deve stabilire la sua linea per le aree di emergenza, e varrà per molto tempo. Bush è considerato al di là dell'apparenza soffice e discreta, più duro del vecchio cow boy, meno sentimentale e impulsivo. Non gli interessano gli esercizi muscolari in palestra. E' prudente, attendista ma potrebbe sferrare il colpo mortale. Il presidente non ha mai fatto mistero di guardare agli interessi americani generali e gli ostaggi sono solo un capitolo, doloroso ma un capitolo. Per questo la Casa Bianca, ieri abbia detto subito «no» al legame e baratto «uomini miliardi» come suggeriti in una interessata proposta di mediazione iraniana per il buon esito della trattativa sugli ostaggi. A decidere sui fondi congelati all'Iran sarà una Corte Internazionale dell'Aja della quale fanno parte tre americani, tre iriani un presidente svizzero un finlandese e un italiano, ma ci vorrà non meno di un anno prima di arrivare a qualsiasi conclusione. «I soldi non sono assolutamente legati con gli ostaggi» ha detto portavoce della Casa Bianca Fitzwater, lasciando intendere che non ci sarà riscatto alcuno da parte americana, ma dietro le quinte della linea ufficiale, a Washington si lascia capire che i fondi congelati potrebbero rientrare a Teheran a liberazione avvenuta. Bush non ha nessuna intenzione di finire imbrigliato in una seconda tela come quella dell'Irangate dove la trattativa era basata semplicemente sul prezzo dei singoli sequestrati ed ha provocato una specie di collasso dell'amministrazione.

L'ex segretario di Stato Kissinger è categorico: «Gli Usa non possono essere presi in giro ogni anno o ogni 6 mesi con queste minacce di morte. Usiamo questa crisi per porre fine alla situazione degli ostaggi una volta per tutte». E' un invito a Bush a intervenire subito e con grande durezza indipendentemente dal rischio della vita dei personaggi. Di parere opposto invece è il vecchio falco Weinberger, ministro della Difesa con Reagan: «Prima di lanciarsi in una rappresaglia indiscriminata che porta ad un gran numero di vittime innocenti bisogna sapere con precisione chi colpire.

Molti osservatori però si chiedono se un'azione militare americana adesso è giustificata quando non si mosse nulla né per l'abbattimento del Jumbo PanAm sulla Scozia né per i 241 marines massacrati in Libano nel 1983. Per questa linea di cautele e di «prudenza-armata» Bush ha ottenuto un giudizio molto positivo dagli americani. La sua popolarità è in aumento. La gente attaccata ai televisori aveva salutato con fiducia e con speranza la sospensione dell'ultimatum di Cicippio e l'improvvisa apertura della trattativa con i rapitori. Da navigato diplomatico, il presidente sa che i canali del negoziato segreto e delle offerte e contro offerte sono estenuanti ma possono portare lontano.

Belfast, quindicenne ucciso dall'esercito britannico

LONDRA — Un ragazzo di quindici anni è morto, forse colpito da una pallottola di plastica della polizia, durante una notte di scontri nell'Ulster dove i cattolici hanno ricordato con marce di protesta il diciottesimo anniversario delle leggi speciali sulla carcerazione dei presunti terroristi. Quasi nello stesso momento, due coniugi cattolici sono stati feriti sotto gli occhi dei tre figli da un gruppo armato protestante.

Un portavoce della polizia ha confermato la morte del quindicenne, Seamus Duffy e ha detto che sulle cause «è in corso un'indagine». «Non avava fatto nulla di male — ha dichiarato il padre, Brendon —. La polizia ha sparato pallottole di plastica senza motivo». Un compagno di scuola, Daniel Brown, ha raccontato: «Camminavo lungo Dawson Street, una strada nella quale non vi erano disordini. Ho sentito uno sparo, Seamus è caduto. Era morto quando è arrivato in ospedale».

L'epicentro dei disordini di martedì sera a Belfast, sono stati i quartieri cattolici, dove la polizia ha arrestato oltre venti persone. Altre tre sono state fermate nel distretto di Ardoyne, per aver attaccato gli agenti con una nutrita sassaiola. In altri quartieri la folla ha bruciato bandiere inglesi, sequestrando o appiccando il fuoco ad un certo numero di veicoli, autobus compresi. Si teme che i disordini di ieri notte, proseguiti sino all'alba, possano costituire il prologo di quelli che potrebbero divampare la settimana prossima in un altro nefasto anniversario per l'Ulster: l'invio venti anni fa dell'esercito inglese.

La spedizione punitiva contro i due coniugi è avvenuta a Glengormley, un sobborgo di Belfast. I due si erano barricati in camera. Gli aggressori hanno allora crivellato di raffiche la porta chiusa finché sono riusciti a colpirli e a ferirli gravemente.

TUTTE LE CIFRE DEL MERCATO DEGLI ESPATRI

Cinque milioni di tedeschi dell'Est pronti a emigrare

Dal nostro corrispondente **Roberto Giardina**

BONN — Quanto costa un uomo? A Berlino Est c'è una precisa lista dei prezzi per chi desidera emigrare legalmente all'Ovest. O forse è meglio chiamarlo riscatto. Affamata di divise occidentali, la Ddr chiede alla Repubblica federale una cifra che varia da 4 mila marchi a 200 mila, da tre milioni a 150 milioni di lire, per i suoi cittadini che vogliano varcare il «muro»; dipende dall'età, dagli studi, dalla qualifica professionale.

Più economiche le casalinghe e i bambini delle elementari, ma il prezzo già sale per gli studenti del ginnasio o per i ragazzi che abbiano già una minima specializzazione. Un operaio qualificato non «costa» meno di 40 mila marchi, una trentina di milioni di lire, mentre per un medico siamo già a 180 mila marchi, 130 milioni, e il prezzo può ancora salire se a voler espatriare è un ingegnere elettronico, uno specialista di computer, mercé rara nella Ddr, sempre che le autorità comuniste siano disposte a lasciarlo partire.

A far da mediatore è l'avvocato di Berlino Est, Wolfgang Vogel, 62 anni, amico personale di Erich Honecker. Si calcola che il legale abbia «trattato» la vendita di almeno centomila suoi connazionali in 25 anni. Il suo primo caso è stato lo scambio tra l'agente sovietico Abel e il pilota americano Power abbattuto nel '62 in Unione Sovietica con il suo aereo spia U-2. Ora Vogel ha allestito uno studio con una dozzina di collaboratori per trattare tutti i casi che gli vengono sottoposti, ed è diventato un milionario. Ama i vestiti su misura, le camicie di seta, i pullover di kashmir, guida una Mercedes 280S con radiotelefono. Ogni anno va in vacanza in Austria per sciare, ma è anche un appassionato di sci d'acqua.

Per i profughi, l'occidente comincia a Giessen, presso Francoforte. C'è una specie di caserma grigiastra accanto alla stazione. Di qui passano tutti i profughi dalla Germania Est, e non c'è più un letto libero. Altri duemila vengono ospitati alla meglio in quattro palestre e in un centro evangelico. «E' come prima che costruissero il "muro" nel '61 — dice un giovane operaio che probabilmente allora non era neanche nato —. Mi sono detto o ora o mai più... che cosa succederà se Gorbacev dovesse cadere?». Quanti sono quelli che se ne vogliono andare? «E chi lo sa? Milioni, penso. Lavoravo in una fabbrica di camion a Bautzen, e su cinquemila operai hanno chiesto in mille il permesso di espatriare». Secondo il professor Seiffert, dell'università di Kiel ed esperto di questioni della Ddr, su 17 milioni di abitanti, a voler andar via sarebbero almeno cinque milioni, il triplo rispetto a due o tre anni fa. Sarebbe il collasso per l'economia comunista.

«Ma che cosa fa la tv di Bonn?», protesta un operaio di Cottbus, sulla quarantina. «In maggio hanno trasmesso un programma sugli ungheresi che abbattevano la cortina di ferro con l'Austria — spiega — e sembrava che il confine non esistesse più, e invece c'è ancora eccome. Non è facile passarlo». Per colpa di quella trasmissione troppo ottimistica centinaia di tedeschi Est sono finiti in galera, almeno tre o quattrocento, sostiene l'operaio.

RAIUNO

9.00 Apemaia. Cartone animato.
9.25 Odissea sull'acqua. Di Jacques-Yves e Philippe Cousteau. «Il bottino dei romani».
10.15 «IL MICROFONO E' VOSTRO» (1951) Film. Regia di Giuseppe Bonnati.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm (90).
12.30 Robin Hood, il signore degli alberi. Con Micheal Praed, Judy Trolt, Nickolas Grace.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «LA GIUNGLA DELLA SETTIMA STRADA» (1957). Film drammatico. Regia di Vincent Sherman, Robert Aldrich.
15.35 Viaggio in Italia. La città sull'acqua. I laghi di Lombardia.
16.25 Favole europee: La leggenda del mare tenebroso.
16.35 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «LA VITA RICOMINCIA» (1945). Film drammatico. Regia di Mario Mattoli. Con Alida Valli, Eduardo De Filippo,
19.10 Santa Barbara. Telefilm (91).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 TeleDisney, avventure in Tv. «UN EROE IN FAMIGLIA» (1987). Regia di Mel Damski. Con Chris Collett, Cliff De Young.
22.00 Telegiornale.
22.10 «LA TOMBA DI LIGGIA» (1965). Film dell'orrore. Regia di Roger Corman. Con Vincent Price, Elizabeth Shepherd,
23.30 Eduardo Conte e Pino Morcis presentano «Metti una sera a Napoli».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Grosseto, atletica leggera, meeting internazionale.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. «L'evaso»
9.30 Computron 22. Telefilm.
10.00 Monopoli. 4.o episodio. Il pittore.
11.00 L'avventura delle piante. Documentario.
11.30 Speciale, International D.o.c. Club 88/89 «Enzo Jannacci».
12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm. «Frenesia di vivere».
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (75). Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.20 Lo schermo in casa. «CAROSELLO NAPOLETANO» (1954). Commedia musicale. Regia di Ettore Giannini, con Paolo Stoppa, Sophia Loren, Anna Maria Fiore, Giacomo Rondinella.
18.20 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Un libro da 8000 dollari.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «PER ORDINE DELLA MADRE». Con Stefanie Powers, G. Marshall, Doug McKeon, France Stenghagen.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Dal palasport di Saint-Vincent, Improvvisando '89. Condotto da Ramona Dell'Abate.
22.55 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «HONG HONG, UN POSTO PER MORIRE» (1982). Regia di James Fargo, con Chuck Norris, Marie Louise Weller, Michael Cavalough.
1.55 Australia Thredbo, sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (1.a manche).

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza di A. M. Mori «Stefania Sandrelli».
15.15 Schegge.
15.45 Ciclismo, Giro dell'Umbria.
16.30 Black and blue.
17.05 Nati per ballare. «PICCOLI ATTORI» (1939). Film. Regia di Busby Charles Winninger.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. In studio Caterina Vertova.
20.30 La Rai presenta «ENEIDE» (dal poema di Publio Virgilio Marone). 5.o e 6.o episodio. Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marilù Tolo, Ilaria Guerrini, Arsen Costa. Regia di Franco Rossi.
22.05 Schegge.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Pinina Garavaglia conduce Pronti a tutto. Qua la mano.
23.05 Tv d'autore. Liliana Cavani: «Il terzo Reich brucia». 4.a puntata.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Musicanotte.

Patty Pravo (Canale 5, 20.30)

ITALIA 1

Per il cuore di Selleck

Pochi sanno che Steven Spielberg, mentre scriveva «I predatori dell'arca perduta» aveva pensato a Tom Selleck («Magnum P.I.») come all'Indiana Jones della sua fantasia. Ripiegò sul meno conosciuto Harrison Ford (diretto da Lucas in «Guerre stellari») solo quando Selleck rifiutò per impegni con la televisione. Chi volesse immaginare, però, il baffuto attore americano nei panni dell'avventuriero senza paura e con il sorriso sulle labbra, potrà seguirlo su Italia 1, alle 20.30, nel film «Avventurieri ai confini del mondo» in cui interpreta un ruolo sostanzialmente simile a quello di Indiana.
Agli ordini del regista Brian Hutton, è un ex-asso dell'aviazione che per i begli occhi di un'ereditiera (Bess Armstrong) affronta indicibili avventure. Il film è in «prima visione tv».

Raiuno, ore 22.10

«La tomba di Ligeia»

E' «La tomba di Ligeia» (in onda alle 22.10 su Raiuno) il film della serata. Diretto da Roger Corman nel 1965, e interpretato dal fido Vincent Price, il film deve la sua ispirazione a un romanzo di Edgar Allan Poe. Come si ricorderà, infatti, Raiuno dedica all'accoppiata scrittore-regista un breve omaggio estivo che è dedicato a piacere agli appassionati del brivido. Infatti Corman, singolare figura di autore-produttore-inventore, si è spesso rivolto nella sua carriera alle opere di Poe, scrittore americano oggi considerato tra i più grandi del secolo scorso e riconosciuto come indiscusso maestro del racconto d'orrore, nonché inventore del moderno poliziesco.
La storia di Ligeia, moglie giovane e infelice di Verden, morta troppo presto ma non rassegnata a scomparire dalla vita e dalla mente del marito, è stata spesso portata al cinema (tra l'altro anche dal nostro bravo Mario Bava) e si fonda sull'insolito confronto tra due donne (una morta e una viva), quando Lady Rowena entra nella vita di Verden (Vincent Price).
Girato in una abbazia inglese abbandonata, tra pipistrelli, ragnatele e sepolcri che si spalancano, il film solo all'apparenza è un semplice prodotto di genere. Infatti, nonostante la povertà dei finanziamenti, Corman riesce a far filtrare la sua romantica e disperata concezione della vita e dell'amore.

Retequattro, ore 20.30

Dalla Francia all'America

Alle 20.30, su Retequattro, l'avventura a sfondo storico (la Francia del re Enrico secondo e del Duca di Guisa) in «Le armi della vendetta» di Bernard Borderie con Isa Miranda, Gerard Barray e Valerie Lagrange. Ma Retequattro propone, anche, alle 22.20, un film di qualità come «Honkytonk Man», diretto e interpretato da Clint Eastwood nei panni di un cantautore country che attraversa l'America sognando di affermarsi a Nashville.

Canale 5, ore 20.30

«Bellezze al bagno» da Cesenatico

Si chiama Atlantica il parco dei divertimenti di Cesenatico da cui va in onda su Canale 5 alle 20.30 «Bellezze al bagno», il gioco-spettacolo condotto da Milly Carlucci giunto ormai alla nona puntata. Affiancata da Enrico Beruschi, Carlo Pistarino ed Enzo Braschi, la Carlucci è anche arbitro della gara che vede questa settimana affrontarsi la squadra triestina di Sistiana e quella calabra di Roccella Jonica. La Carlucci canterà, inoltre, il motivo sudamericano «Negro zumbon».
Ospiti musicali della puntata: Patty Pravo («Oltre l'Eden» e «Ragazze passione»), i Matia Bazar («Stringimi» e «Cuba»), nonché il giovane gruppo dei «Cuori infranti» interprete del motivo «Cerco un fidanzato».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Aloisa Temperini, definita da Maurizio Costanzo una «nonna centenaria», sarà tra gli ospiti che siederanno al Teatro «Parioli» per il «Costanzo Show Estate» in onda alle 23.15 su Canale 5. Al suo fianco ci saranno: l'attrice Margherita Buy, il giovane Daniele Luttazzi, il magistrato Giuseppe Alù, la studentessa Sabina Todaro.

Raidue, ore 22.15

Ivan Graziani a «Improvvisando»

La sesta puntata di «Improvvisando», lo show presentato da Ramona Dell'Abate, in onda alle 22.15 su Raidue, proporrà — tra gli ospiti — Ivan Graziani, Celeste, il comico Mario Zucca, i calciatori Nicola Berti e Aldo Serena.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverdemare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Luigi Pirandello (4), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Ok Marianna: liberté, legalité, fraternité 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: la bella verità; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Notizie sulla vita di un uomo ben noto; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.10: «Lo stile innaturale» di F. Martorelli; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30 - 16.30 - 21.30 Gr1 in breve; 18.56 - 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7.18: Parole di vita; 8: Tisha Beau; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (24), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran-turismo; 10: Speciale Gr2; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789 la Rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.40: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena: «La musica della vita» di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.18: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: .

STEREODUE
15: Studiodue; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 17.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit: disconovità: il dj ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 19.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione, questa settimana: Miti classici e fiabe popolari italiane, di M. Cecchi; 11.50-14-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1988-'89, «Tosca», melodramma in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria 15.00: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

12.00 Primo fra tutti, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Sport news. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo. «Teodoro Roosevelt».
16.00 Pomeriggio al cinema: «DOLCI VIZI AL FORO», commedia.
18.00 Flamingo road, miniserie.
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE SEMBRA RAGIONEVOLE?», film.
22.25 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.55 «Sarajevo nero-arancio: James Christopher Tyler a Trieste», a cura della redazione sportiva di Rta.
23.10 Stasera sport, Tg sportivo.
24.00 Il film di mezzanotte: «DR. GLAS», drammatico,

CANALE 5

11.15 News: Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «LA VALLE DELLA VENDETTA». Con Robert Walker, Burt Lancaster. Regia di Richard Thorpe. (Usa, 1951). Western.
17.30 Telefilm: Hotel.
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Show: Bellezze al bagno. Conduce Milly Carlucci.
22.30 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «LA BOMBA DI KANSAS CITY». Con Raquel Welch, Kevin Mc Carty.

ITALIA 1

12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO». Con Tom Selleck, Bess Armstrong. Regia di Brian G. Hutton (Usa, 1983). Avventura.
22.20 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.20 News: Cinque anni di avventura. A cura della redazione di Jonathan.
23.50 Telefilm: Starman.
0.50 Telefilm: Brothers.
1.20 Telefilm: Taxi.
1.50 Telefilm: Giudice di notte.

RETEQUATTRO

8.10 Telefilm: In casa Lawrence.
9.00 Film: «SEMPRE PIU' DIFFICILE». Con Germana Paolieri, Nerio Bernardi.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Telefilm: Storie di vita.
17.00 Film Tv: «BAMBINI IN VENDITA» (Born to be sold). Con Linda Carter, Harold Gould. Regia di Burt Brinckerhoff (Usa 1979). Drammatico.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Pizzi, merletti e spade», film: «LE ARMI DELLA VENDETTA». Con Isa Miranda, Valerie Lagrangee.
22.20 Film: «HONKYTONK MAN». Con Clint Eastwood, Kyle Eastwood (Usa, 1983). Drammatico.
0.35 Telefilm: Agente speciale.
1.35 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

8.00 «Cyborg 099», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», telefilm.
10.00 «Truck Driver», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore: «LA VALLE DEL MINOTAURO», film.
12.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
13.00 Telegiornale Heute.
13.30 «God Mars», telefilm.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», cartoni.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «VIVA LA VITA», film.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «God Mars», telefilm.
24.00 Iran Farsh, commerciale.

TELEFRIULI

12.30 Telefilm, I naufraghi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice.
14.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.30 Sceneggiato: «L'eredità della priora» con Lea Massari (12).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziaro in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: Nostra madre, con Maria Fiore, regia Silverio Blasi (1).
22.00 Documentario: Pan, di Marco Visalberghi.
22.58 Ora esatta.
23.00 Ser, una realtà a Trieste.
23.15 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.15 Telefriulinotte.
0.45 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Drago volante, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Drago volante, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Shera la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «GEGE' BELLAVITA», film, regia di P. Festa Campanile, con Pino Caruso ed Enzo Cannavale.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Fish eye, obiettivo pesca.
23.45 «NIENTE E' IMPOSSIBILE», film, regia di Bernard Manez, con F. Blanchard e Jean Houbè.
1.30 Mash, telefilm.
2.00 I giorni di Bryan, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film-ciclo «Giallo e nero» «IL CIGNO DAGLI ARTIGLI DI FUOCO (1972) con Hubert Suschka, Horst Trapper, regia Alfred Vohrer.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
0.00 Telefilm, Insiders.

TVM

18.00 «COW BOY», film.
18.40 «La ferriera», telefilm.
19.30 «Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL TESORO», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «APPUNTAMENTO CON LA RAGAZZA», film.

TELECÁPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.05 Calcio (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja; trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Evento.
22.15 Telegiornale.
22.25 Beach volley, da S. Antioco.
23.20 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo: «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».

APPUNTAMENTI

Due gruppi «metal» stasera a Trieste

TRIESTE — Doppio appuntamento, questa sera alle 21 al Castello di San Giusto di Trieste, per gli appassionati dell'heavy metal. Suoneranno i triestini Madsword, che hanno già prodotto un interessante demo-tape, e i torinesi Creepin' Death, approdati con successo all'incisione dell'album «Errare humanum est, perseverare diabolicum».

Alla radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Oggi alle 11.30, in diretta su Radiouno, la trasmissione «Cercatori di perle», presentata da Maddalena Lubini e Sebastiani Giuffrida, ospiterà, in gara, la pianista classica Reana De Luca, domani il violinista tzigano Alessandro Simonetto.

All'«Ariston»

«Mississippi Burning»

TRIESTE — Al cinema «Ariston» di Trieste prosegue la rassegna dedicata ai Premi Oscar. Questa sera, alle 21.30, verrà proiettato «Mississippi Burning» di Alan Parker, che ha ricevuto la statuetta d'oro per la migliore fotografia.

Monfalcone

«Slapshot»

GORIZIA — Oggi alle 21 in piazza della Repubblica a Monfalcone si terrà un concerto del gruppo «Slapshot».

Alla radio regionale

Allegro vivacissimo

TRIESTE — Domani, alle 15.15 su Radiouno, nel corso di «Allegro vivacissimo», la trasmissione musicale a cura di Guido Pipolo, sarà proposta la «Sinfonia italiana» di Mendelssohn e le «Enigma variations» di Elgar.

Lignano

«Parsifal»

LIGNANO — Domani, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà il concerto del gruppo pop-rock dei «Parsifal».

Muggia

Spettacolo musicale

TRIESTE — Domani sera nella Piazza Marconi di Muggia, con inizio alle 21, la «Bottega dell'Attore» metterà in scena lo spettacolo musicale «In mezo a 'ste disgrazie... el tuo ricordo» di Edda Vidiz, con la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Mimmo Lo Vecchio, Mario Del Conte, Luciano Volpi, Liliana Decaneva, Marcello Rampazzo e Patrizia Lenaz. Repliche sabato, domenica e lunedì.

Radiodue

Vedova allegra

TRIESTE — Sabato alle 15 su Radiodue la sesta puntata di «Un secolo d'operetta», tredici grandi della piccola lirica, a cura di Gianni Gori, sarà dedicata a Franz Lehar e alla sua famosissima «Vedova allegra».
Alcuni dialoghi, liberamente tratti dal libretto, saranno interpretati dagli attori Lidia Koslovich, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Giampiero Biason, Piero Padovan, Lidia Lagonegro, Lidia Braico, Claudio Luttini, Mario Licalsi. Regia di Marisandra Calacione.

Lignano

Cosi-Stefanescu

LIGNANO — Domenica, alle 21, all'Arena Alpe Adria, è in programma un balletto con Liliana Cosi e Marianel Stefanescu.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore **21** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** inaugurazione della nuova stagione cinematografica: «Il vizio preferito di mia moglie». Lilli Carati e le sue nuove, affamate amiche nel suo ultimo elettrizzante hard-core. V.18.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15: «Il piccolo diavolo» un film fra i più divertenti dell'anno. Con W. Matthau, R. Benigni, S. Sandrelli.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22:** «Mia zia proibita». Un hard-core di una morbosità sconvolgente! V.18. Sensazionale!
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'australieno» con B. Lawrence. Una nuova inquietante dimensione della fantascienza.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Rage, furia primitiva». V.14. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista» e «Maurice». Dolby stereo.
CAPITOL: Oggi chiuso. Domani «Compagni di scuola».
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «College seduction». American sexual porno XXX. V. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Mississippi Burning» di Alan Parker, con Gene Hackman, Willem Dafoe, Brad Dourif. Due agenti dell'F.B.I. contro i razzisti assassini del Ku Klux Klan nel Mississippi del 1964: da una storia realmente accaduta un film avventuroso, drammatico e avvincente, alla scoperta delle profondità degli Usa. Il grande Parker esplora le radici del razzismo. Premio Oscar '89 per la miglior fotografia. Ultimo giorno. **Domani**: «Good Morning Vietnam» di Barry Levinson, con Robin Williams, Forest Whitaker, Thung Thanh Tran. Candidato al premio Oscar '88 per il miglior attore protagonista (Robin Williams).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Big». La meravigliosa favola di un bambino che per una strana magia diventa adulto. Con Tom Hanks.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mascherade». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Stress da Vampiro».
SACILE
Cortile di Palazzo Flangini-Biglia «Salaam Bombay» di M. Nair. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato al cinema Zancanaro.
CANEVA
Scuole elementari di Sarone «I gemelli» di I. Reitman. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo recupero la domenica successiva.

PSICOANALISI

Resnik: il dolore vinto dal dialogo

Recensione di
Giovannni Cacciavillani

Se, come dice mirabilmente Heidegger, la domanda è la pietà del pensiero, allora il dialogo è il ritmo del pensiero. Se il dialogo presuppone la presenza dell'Altro, esso non implica meno un colloquio interno, e dunque uno spazio quadridimensionale della psiche, un teatro della mente. René Spitz ricorda che la capacità dialogica del bambino coincide con la sua capacità di pensare, in quanto nascita della distinzione fra Sé e altro di sé.

E del resto proprio Platone, nel «Sofista», aveva segnato che il flusso della voce è espressione del «discorso che avviene all'interno dell'anima» (uno dei massimi psicoanalisti contemporanei, Donald Meltzer, sviluppa con forza questo punto nel libro «La vita onirica», recentemente tradotto per Borla).

Salomon Resnik, che può vantare un dialogo interno con maestri di eccelsa statura (Pichon-Rivière, Melanie Klein, Bion e Rosenfeld), si ripresenta al pubblico italiano — dopo «Persona e psicosi», «Il teatro del sogno» e «L'esperienza psicotica» — quale curatore (ma anche protagonista) di un libro il quale, incentrato appunto sull'esperienza del dialogo e dell'incontro, va ben al di là del genere psicoanalitico e del discorso specialistico: «Dialoghi sulla psicosi» (Bollati Boringhieri, pagg. 287, lire 35 mila).

Chi ha avuto la fortuna di partecipare al lavoro di Resnik — io stesso sono stato fra quei fortunati, lungo un denso quinquennio —, testimonia della sua capacità, «talvolta sconvolgente e sempre sorprendente», di consonanza con l'altro e di vertiginosa comprensione dall'interno. Scrive in proposito Leonardo Ancona: «E' in questo clima irripetibile e possente che il malato mentale si scongela, si scioglie, si incontra, si vede come uscito dal sonno pietrificato nel quale era sprofondato, talvolta da anni. Si sveglia e comincia pertanto a raccontarsi, a recuperarsi. Quante volte abbiamo veduto questo miracolo negli incontri con Resnik!».

Con questo volume collettivo e dialogante, dove l'occasione è la psicosi ma dove il tema è un dibattito accorato sull'uomo in quanto paziente (in senso etimologico), noi

Nel laboratorio dell'analista con un volume sulla psicosi

abbiamo la possibilità di accadere al laboratorio dell'analista e del suo gruppo di lavoro. Siano seminari, gruppi di formazione o supervisioni, il discorso si struttura attorno al problema di quel dolore mentale che Freud stesso dichiarava non essere trattabile psicoanaliticamente. Fu Melanie Klein e dopo di lei allievi come Bion e Rosenfeld a dimostrare il contrario, sia pur per ardue vie. E Resnik, a un livello conseguito da pochi altri, fra cui si potrebbero porre Harold Searles e Gaetano Benedetti, ha continuato l'impresa pioneristica incominciata dai suoi maestri.

Il fondamento di ogni rapporto, afferma Resnik, consiste nel «nutrire» un logos comune che aiuti però a differenziarsi. E' un presupposto non solo terapeutico ma, direi, etico: il rispetto della differenza, il riconoscimento della differenza e la tolleranza (ahimè quanto difficile) della differenza. Differenziarsi significa separarsi: svezzarsi e nascere veramente (nascita psicologica).

Si potrebbe allora dire che lo psicotico vede analogie e identità dappertutto, per due motivi fondamentali: lo psicotico vive in un universo di simbiosi con la madre (in cui il Sé è uguale al non Sé) e questa unità duale è vista non come sintesi ma piuttosto come spezzettamento, frammentazione; poi, lo psicotico non accede alla legge del padre che trasformerebbe la sua caotica geografia interna in storia vissuta, il tempo abolito in tempo vissuto.

Al proposito, Resnik parla di capacità di «rimembrare», nei due significati del termine: ricordare significa riordinare temporalmente il proprio vissuto; significa anche apprendere col cuore, reintrodurre l'affetto nel palazzo di ghiaccio del proprio corpo e della propria mente; e infine ri-membrare vuol dire mettere assieme i pezzi del corpo, ri-armonizzarli. Si potrebbe anche dire che questa seerie di operazioni è contenuta nel processo simbolico, in quanto «simbolo» indica esattamente un «mettere insieme», un ricomporre, un riparare.

Da ultimo, Resnik sottolinea (tornando al concetto di dialogo) come esista una corrispondenza fra strutture interne e strutture esterne: come l'Io è formato di tanti nuclei interagenti (cooperativi ma talvolta anche dissidenti), così l'individuo si realizza nella socialità della relazione esterna: «spirito di gruppo», «homo ludens», l'io con l'altro, nella con-vivenza, nella co-esistenza.

Accostarsi alla psicosi assume allora il significato di una maturazione armonica delle parti e di una possibilità di guardare alle proprie parti ammalate: «Sporgersi alla finestra della propria interiorità deve essere differenziato dalla tentazione di lanciarsi nell'abisso dell'ignoto». Eppure, «quello che si muove, che si allontana e che fugge è alla base di ogni ricerca sull'esistenza». Ritrovare, come Orfeo, il bene che si era perduto, e ripartire, come Ulisse, per sempre nuove esplorazioni.

TV

Una sigla da Oscar

ROMA — Centinaia di milioni di telespettatori in tutto il mondo potranno vedere le più belle immagini di Bologna in mondovisione. Il ministro del Turismo e dello spettacolo, in associazione con l'Istituto Luce e in collaborazione con il Col, ha commissionato ad alcuni dei più importanti registi italiani le sigle televisive sulle città italiane sedi delle partite dei mondiali di calcio del '90. A Bologna è toccata la troupe più prestigiosa, con i registi Bernardo e Giuseppe Bertolucci, il direttore della fotografia Vittorio Storaro, le musiche di Ennio Morricone. Fra i registi delle altre città, ricordiamo Michelangelo Antonioni a Roma, Franco Zeffirelli a Firenze, Ermanno Olmi a Milano, Mauro Bolognini a Palermo.

TV / STORIA

Quelle pagine da vedere

Dopo il «boom» di trent'anni fa, tornano di moda gli sceneggiati e la prosa

Servizi di
Umberto Piancatelli

*Accanto alla realtà dei programmi giornalistici (di cui parleremo un'altra volta) e alle luci del varietà (di cui abbiamo scritto martedì) il piccolo schermo ha nelle «fiction» (che nello specifico televisivo si chiamano sceneggiati o teleromanzi, telefilm, telenovelas, soap-opera, serial e situation comedy) un altro «zoccolo duro». E' lo sceneggiato, che in un certo senso è l'erede del feuilleton o romanzo d'appendice, a far per anni la parte del leone. Debutta nel 1954 con «Il dottor Antonio», un lavoro tratto dal romanzo di Giovanni Ruffini, interpretato da Luciano Alberici, Edmonda Aldini, Corrado Pani e diretto da Alberto Casella. Inizia così la rivisitazione di tutti i libri immortali. Il boom dello sceneggiato arriverà soltanto dopo un decennio ma già, durante gli anni pionieristici della televisione, l'interesse popolare è enorme. Nel '55 Anton Giulio Majano realizza **«Piccole donne»** di Louise May Alcott. Il ritratto della vita familiare della piccola borghesia americana, interpretato da Lea Padovani, Emma Danieli, Vira Silenti e Marisa Gallo, procura un successo così enorme che i responsabili della Rai sono costretti a inventare una quinta puntata non prevista. Seguono: «L'alfiere» (1956), «Orgoglio e pregiudizio» (1957) di Daniele D'Anza, «Capitan Fracassa» (1958) e «Il caso Mauritius» (1959), l'ultimo sceneggiato trasmesso in diretta.*

I teleromanzi, in onda prevalentemente di domenica quando la famiglia è riunita e c'è una salita degli indici d'ascolto, sono costruiti con poche ma precise tecniche. Due o tre telecamere, per «girare» quasi totalmente in interni e mantenere una fedeltà al testo ossessiva.

*Con gli anni Sessanta, mentre l'uso dell'ampex cambia i tempi ed i modi di lavorazione, la febbre da teleromanzo assume le dimensioni di una vera epidemia. Nel '62 va in onda **«Una tragedia americana»** di Theodore Dreyer con Walter Bentivegna e Virna Lisi. Le vicende vissute dai protagonisti diventano il leit motiv di continue diatribe tra i telespettatori. L'ascolto supera i dodici milioni, un record battuto solamente da «Lascia o raddoppia?»*

*Il '63 è l'anno del **«Mulino del Po»** diretto da Sandro Bolchi con Tino Carraro, Gastone Moschin e Ornella Vanoni. Stesso successo di pubblico. Lo sceneggiato è ormai un genere lanciatissimo.*

*Dopo «Mastro don Gesualdo» di Giacomo Vaccari, nel febbraio del '64 arriva Alberto Lupo con **«La cittadella»** di Cronin. Per l'attore, interprete del giovane dottor Manson, il successo è tale che viene invitato ad alcuni congressi di medicina come ospite d'onore. Spaccati della società italiana vengono rappresentati con «Il santo» e «Piccolo mondo moderno» nel '65, affiancati da una forte produzione di romanzi d'avventura: uno per tutti **«Il conte di Montecristo»** (1966) con Andrea Giordana.*

*Nel '67 Sandro Bolchi realizza il capolavoro manzoniano: **«I promessi sposi»**. Non vengono trascurate neppure le produzioni biografiche. Da «Vita di Michelangelo» a «Cristoforo Colombo, da «La vita di Leonardo da Vinci» a «Il giovane Garibaldi».*

*Un importante appuntamento è con i libri «eterni» tipicamente scolastici: «Odissea» ('68), «Eneide» ('71) e «Orlando Furioso» ('75). Anche Roberto Rossellini si cimenta con lo sceneggiato televisivo portando sullo schermo: «Gli atti degli Apostoli» ('69), «Socrate» ('71), «Pascal» ('72) e «Agostino d'Ippona» ('72). Seguendo l'esempio del cinema, la televisione rivisita i grandi testi sacri. Agli «Apostoli» di Rossellini seguono: «Mosè» ('74) con Burt Lancaster e **«Gesù»** di Franco Zeffirelli.*

*Accanto a questa massiccia produzione di sceneggiati, in televisione trova un terreno fertile il telefilm poliziesco. Prodotto tipico americano si sviluppa in Italia, dietro l'esempio di Perry Mason ('59) e la serie di Hitchcook ('59), con «Le avventure del tenente Sheridan» ('59) con Ubaldo Lay, **«Il commissario Maigret»** (1964) con Gino Cervi, «Nero Wolf» ('69) con Tino Buazzelli fino al successo della «Piovra» apparsa sullo schermo per la prima volta nell'84. Abbandonata l'influenza di certi stereotipi d'oltreoceano, il poliziesco italiano, grazie all'interpretazione di Michele Placido nel ruolo del commissario Cattani, trova una propria autonomia.*

*Con la riforma del '76 scompaiono quasi totalmente le produzioni di sceneggiati. Vengono realizzati, oltre al «Gesù» di Zeffirelli, **«Ligabue»** ('77), «Bel Ami» ('79) e «Storia d'amore e d'amicizia» ('82).*

*Anche la prosa, da sempre protagonista in tivù, viene relegata agli ultimi posti. Eppure, negli anni Cinquanta quando si registravano 52 commedie all'anno, riscuoteva un consenso di pubblico enorme che raggiunse il record di 15 milioni di telespettatori con **«Anna dei miracoli»**.*

Usciti di scena teleromanzi e commedie, entrano in gioco un'infinita serie di telefilm d'avventura, di telenovelas e di serial acquistati nelle due Americhe.

*Henry Winkler, alias Fonzie, spopola con **«Happy days»** tra i teen-agers, Veronica Castro diventa beniamina del pubblico con «Anche i ricchi piangono». Alla bontà e all'umanità dei protagonisti dei vecchi teleromanzi si sostituiscono la cattiveria e l'arrivismo dei nuovi personaggi. Con **«Dallas»**, scippato nell'81 alla Rai, Canale 5 propone il prototipo del cinismo. Larry Hagman (J.R. Ewing) e Joan Collins (Alexis) sono i nuovi miti. Le guerre tra potentissime famiglie industriali continuano con: «I Carrington» ('82), «I Colby» ('87), «Sentieri» ('84), «Passioni» ('85), «Capitol» ('86), «General Hospital» ('86) e «Santa Barbara» ('89).*

*I nuovi Sheridan si chiamano: Michael Knight di «Supercar», Don Johnson, alias Sonny, in «Miami Vice», Peter Falk in **«Colombo»**, Tom Selleck in «Magnum P.I.», Telly Savalas in «Kojak» e Horst Tappert in «L'ispettore Derrick».*

*Concentrati gli investimenti sulla produzione di film-tv, Canale 5 e Rai rispolverano lo sceneggiato. Dopo «Olocausto» ('79), **«Radici»** ('80) e «Uccelli di rovo» ('83), acquistati all'estero, nel '90 giungeranno sui nostri teleschermi due remake: «I promessi sposi», realizzato da Nocita con una lavorazine travagliata da mille polemiche, e «Il segno del comando» con Robert Powell ed Elena Sofia Ricci.*

Anche la prosa, che per la sua assenza ha spesso aperto vivaci dibattiti sui giornali, ha trovato nuovi spazi sui canali pubblici. Questi eventi sono il tangibile segno di un sicuro ritorno. Lo sceneggiato e la prosa, superati gli anni bui, stanno per vivere una seconda giovinezza.

(2 - continua)

Il «teleromanzo a puntate» debuttò nel '55 con «Piccole donne» della Alcott. Il nuovo genere di spettacolo ebbe un immediato, straordinario successo, tanto che il regista Anton Giulio Majano dovette aggiungere una quinta puntata non prevista. Tra i grandi successi dello sceneggiato vanno iscritti anche «I promessi sposi» (1967) di Sandro Bolchi, con Paola Pitagora (a sinistra) e Nino Castelnuovo, e i telefilm sulle «Avventure del tenente Sheridan» (1959) con Ubaldo Lay (a destra). Nella foto sopra, da sinistra, le protagoniste di «Piccole donne»: Lea Padovani (Jo), Emma Danieli (Meg), Vira Silenti (Amy) e Marisa Gallo (Beth).

TEATRO / LUTTO

Fu una «donna» di Goldoni

Con Elsa Vazzoler è scomparsa una delle migliori interpreti venete

Elsa Vazzoler, una delle più grandi interpreti goldoniane, in una scena di «La famegia del santolo», diretta due anni fa da Luigi Squarzina.

ROMA — Elsa Vazzoler, una delle più grandi interpreti goldoniane, è morta martedì nella sua abitazione romana. Aveva sessantanove anni. L'attrice viveva sola, ed è stata trovata senza vita nel suo letto dalla cameriera: la morte è stata probabilmente causata da un attacco cardiaco. I funerali si svolgeranno oggi a mezzogiorno, nella Chiesa degli Artisti, in Piazza del Popolo.

Nata a Treviso il 10 maggio 1920, Elsa Vazzoler seguì, dopo la licenza liceale, corsi di recitazione e di danza. Esordì nel 1945 a Venezia, con la compagnia di Memo Benassi, passando successivamente a quella di Stival e partecipando con Emma Gramatica a una rappresentazione del «Pianto della Madonna» di Jacopone, nella Scuola di San Rocco.

Le sue prime parti di protagonista risalgono al '49, in una formazione diretta da Antonio Giulio Bragaglia: recitò fra l'altro in «Per sempre» di O'Neill e nello «Spirito della morte» di Rosso di San Secondo. Partecipò anche a due spettacoli di rivista : «La bisarca», con Billi e Riva (1950), e «Cavalcata di mezzo secolo», con Nino Taranto (1951).

Scoperta dal cinema, fu interprete tra l'altro della «Grande guerra» di Mario Monicelli ed ebbe un ruolo nella «Mogliamante» di Roberto Vicario, con Marcello Mastroianni e Laura Antonelli, in «Come perdere una moglie... e trovare un'amante» di Pasquale Festa Campanile, con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet, in «Casta e pura» di Salvatore Samperi, con Massimo Ranieri e Laura Antonelli, e in «Vado a vivere da solo» di Marco Risi, con Jerry Calà. Ma è soprattutto nel teatro veneto e in particolare nel repertorio goldoniano che la Vazzoler ha avuto modo di affermare le proprie qualità. Fu per molti anni prima donna nella compagnia di Cesco Baseggio. Con lui fu la «Siora felice» dei «Rusteghi», la Mirandolina della «Locandiera», Marcolina nel «Sior Todero». E, fuori dal repertorio goldoniano, Teodora Ricci nel «Carlo Gozzi» di Simoni, Porzia del «Mercante di Venezia», Amalia nella «Famegia del santolo». Con diverse di queste produzioni, l'attrice recitò spesso anche al Politeama Rossetti di Trieste.

La Vazzoler partecipò frequentemente al Festival di Venezia: nel '54 fu Orsetta nelle «Baruffe chiozzotte», nel '56 Lucrezia nelle «Donne gelose», nel '58 la Siora Tonina in «Chi la fa l'aspetta». Ha fatto inoltre parte, nella stagione '55-'56, della Compagnia del Teatro di Venezia, organizzata dal Piccolo Teatro di Milano, e ha anche interpretato in spettacoli eccezionali ruoli di servette moleriane.

Nella stagione '61-'62 è tornata al teatro in lingua con la compagnia Cotta-Alighiero-Colizzi, nella quale è stata tra l'altro la protagonista di «Quattro giovani suore», di Cajoli. Nella sua carriera ha partecipato a molti sceneggiati e commedie per la televisione, tra cui «David Copperfield», periodicamente riproposto dalla Rai.

Elsa Vazzoler era considerata tra le più dotate attrici venete della sua generazione, capace di passare con la stessa padronanza scenica dalla comicità più rissosa alla drammaticità più sostenuta, dai ruoli goldoniani ai personaggi inquieti del repertorio più moderno.

[r. m.]

TEATRO / TAORMINA

Riccardo zoppica davvero

Lavia, ancora sofferente alla gamba, ha rinviato a domani la prima

TAORMINA — Gabriele Lavia ha dovuto rinviare la prima del suo «Riccardo III», il cui debutto era previsto per oggi a Taormina Arte. Secondo la motivazione ufficiale, è stato il grave strappo alla gamba sinistra, che ha costretto l'attore a camminare nei giorni scorsi con stampelle e gambaletti rigidi, a bloccare la programmazione.

«Devo cercare di attutire al massimo il dolore — ha detto Lavia ai giornalisti —, dato che non intendo assolutamente recitare con le stampelle. Lo ha già fatto un attore inglese. Non voglio imitare nessuno». Per cui: medici e fisioterapisti al posto delle fosche trame di Riccardo. La prima avverrà domani, con replica sabato e domenica.

«E' successo a Trieste durante le prove — ha spiegato ancora l'attore e regista dello spettacolo coprodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da Taormina Arte —: ho sentito come un grande rumore nella gamba. Del resto, lo spettacolo richiede un grande impegno fisico, un impegno che è poi nella mia natura d'attore. Comunque, cercheremo di andare fino in fondo». E' la dura, proverbiale legge del palcoscenico, oltre alla responsabilità di una produzione che impegna ventitré attori e una grande costruzione scenografica firmata da Luciano Damiani. Il costo è di cinque miliardi. «Speriamo — ha detto ancora Lavia — di recuperarli, con incassi e sovvenzioni».

Quanto al testo, «arguto scontro di ingegnose lingue» è definito dallo stesso Shakespeare il confronto tra Riccardo e Lady Anna. A un certo punto ricorderà lei stessa la sua anima «impigliata da parole di miele», stando alla traduzione di Alessandro Serpieri, usata da Lavia. Per l'attore e regista dello spettacolo «tutta la tragedie è sintetizzata e spiegata in queste parole. Riccardo ha ucciso ad Anna il marito e altri parenti, in più è brutto e storpio. Per conquistarla non gli resta allora che la forza retorica. Il suo è una sorta di stupro fatto di parole».

Oltre la forza della parola, un grandissimo impegno fisico

Per Lavia quella di Riccardo è una parola violenta e forte, che si oppone alla realtà, che arriva a negarne il senso, a svuotare di senso il mondo per dargliene uno, tutto verbale, che serve ai suoi fini, alla sua scalata al trono. «Il suo mondo è nella parola, come un attore lo crea nel testo che recita, ma andando sempre più avanti Riccardo arriverà, a un certo momento, ad accorgersi di essere re dell'arte oratoria, re del nulla — racconta ancora Lavia —. E da quel momento inizia ad aver paura, paura delle ombre e della notte, di quelle apparenze simboliche che gli si ritorcono contro, sino a culminare con l'apparizione di undici fantasmi che chiedono vendetta».

Contro di lui, contro il suo ennesimo, bieco progetto, si ribella il Duca di Buckingham, che si schiera col Conte di Richmond, il quale muove contro l'usurpatore.

«Riccardo vorrebbe fuggire dal suo palcoscenico di morte, ma gli servirebbe un cavallo, che non c'è — prosegue Lavia —. Darebbe allora tutto il suo regno, il palcoscenico su cui si è mosso, per riuscire ad andarsene, ma è costretto a restare, a recitare anche l'ultima parte, la sua inevitabile sconfitta con la vittoria di Richmond».

Lady Anna è Monica Guerritore e del grande cast, di cui fanno parte, tra gli altri interpreti principali, Gianni De Lellis, Dorotea Aslanidis e Barbara Balmorin, ci sarà anche il figlio di Gabriele Lavia, Lorenzo, di diciassette anni, al suo debutto nella parte del principe Eduardo, che Riccardo farà prima rinchiudere e poi assassinare («non è il caso di dare giudizi, ma Lorenzo vorrebbe seguire questa strada, e mi pare dimostri un qualche talento», spiega il padre).

«Il problema, pur dopo aver affrontato Amleto e Macbeth — conclude il regista — è che 'Riccardo III' non è un capolavoro assoluto, quindi diventa più difficile far quadrare il cerchio con le sue imperfezioni: l'attore deve mettervi tutto se stesso, usare una marcia in più del necessario». E forse proprio in questo sforzo estremo l'attore e regista ha trovato l'incidente che ora lo perseguita e costringe a rimandare la rappresentazione.

[Paolo Petroni]

TEATRO

«Olimpico»: due prime

VICENZA — Due prime nazionali, più un altro spettacolo. E' questo il programma dell'edizione 1989 degli «Spettacoli classici», che andranno in scena all'«Olimpico» di Vicenza a settembre.

La rassegna, organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Vicenza, si divide in due filoni: quello dedicato alla Francia, rivoluzionaria e non, e quello sulla classicità greca. Aprirà il ciclo, il 5 settembre, «La sorpresa dell'amore» di Marivaux. Un testo mai presentato in Italia, che viene proposto in prima nazionale da «Veneto Teatro», con la regia di Sandro Sequi, le scene e i costumi di Giuseppe Grisolini. Tra gli interpreti ci saranno: Ottavia Piccolo, Remo Girone, Michela Martini.

Il 12 settembre seguirà «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone, con la regia di Luca De Fusco. Gianrico Tedeschi vestirà i panni del protagonista. Lo spettacolo è già stato portato dallo Stabile di Bolzano alle «Ville Vesuviane».

Chiuderà la rassegna, il 23 settembre, la prima delle «Troiane» di Euripide, presentata dal «Teatro Popolare» di Roma con la regia di Alessandro Giupponi.

CINEMA

E' morto Montesanti

ROMA — Dopo una lunga malattia, è morto l'altra notte Fausto Montesanti, storico del cinema e conservatore della Cineteca nazionale dal 1949 al 1974. Aveva compiuto settant'anni.

Nato a Salerno nel 1919, Montesanti aveva assunto l'incarico di conservatore della Cineteca subito dopo la Seconda guerra mondiale. Fu lui a iniziare una paziente opera di recupero delle pellicole, disperse durante gli anni del conflitto. In quel periodo si procedette alla fusione della Cineteca con il Centro sperimentale di cinematografia.

Montesanti era stato anche professore di storia del cinema al Centro sperimentale, tra il 1949 e il 1968. Specialista sul cinema delle origini, aveva scritto un'importante biografia di Greta Garbo.

CINEMA

Ma l'India è a Parigi

ROMA — Peter Brook sta finendo di montare il suo nuovo film. «Mabharata», ispirato a un'opera della cultura indù del quarto secolo dopo Cristo, inaugurerà la Mostra di Venezia. E' stato girato a Parigi, in ambienti ricostruiti appositamente.

«Può sembrare strana la scelta di Parigi per una storia indiana — afferma Brook —, ma non avremmo potuto girare in esterni. La vicenda non ha niente di realistico».

TV / PERSONAGGIO

Majano, il papà

«Inventore» di un genere tipicamente italiano

L'amore di Majano (a sinistra) per il teleromanzo nacque casualmente, nel 1942, dopo che ebbe realizzato per la radio 'Noi vivi', un romanzo che diventò anche un famoso film con Alida Valli (a destra).

Anton Giulio Majano, esperto uomo di teatro e autore di innumerevoli feuilleton radiofonici, fa parte, con Bolchi e D'Anza, della triade dei «papà» dello sceneggiato televisivo. Debutta nella regia televisiva nel 1954 con «Piccole donne», creando un genere tipicamente italiano. Ama soprattutto rileggere gli autori stranieri anche se non di rado rivolge l'interesse ad opere narrative italiane. Mediatore eccellente per il piccolo schermo di molti tra i più noti capolavori letterari, realizza per la Rai oltre trenta teleromanzi. Con «La cittadella» crea il suo successo più clamoroso e procura una popolarità assoluta all'attore Alberto Lupo.

«Per l'ottusità mentale di qualche dirigente della Rai — spiega oggi Majano — il teleromanzo è un genere quasi scomparso dai nostri schermi. Io sostengo, invece, che abbia diritto di continuare a vivere, perché rappresenta anche una valida operazione culturale. Essendo una fedele trasposizione analitica di un'opera letteraria, offre a molta gente l'opportunità di conoscere ed apprezzare un grande autore. Non a caso i romanzi portati in televisione hanno sempre registrato un aumento delle vendite nelle librerie.

«Mi duole, poi, constatare che troppo spesso lo sceneggiato viene confuso con le 'serie', mentre per sceneggiato dovrebbe intendersi soltanto la trasposizione filmata di un'opera letteraria. Lo stesso effetto non può aversi con un romanzo ridotto a un film di due ore. Quello che si ottiene è semplicemente il 'fumetto' dell'opera originale...».

Qual è, secondo lei, il giusto ritmo da imprimere alla rilettura televisiva di un romanzo?

«Molti autorevoli critici televisivi concepiscono il ritmo come una sorta di frenesia pubblicitaria, mentre il ritmo è una cosa assolutamente astratta. Il giusto ritmo, secondo me, è quello scandito dai crescendi e dai diminuendi delle azioni descritte nell'opera, che può contenere anche lunghi momenti di stasi. Non si può inserire una cadenza... delirante, quando non c'è!».

Come nacque il suo amore per il teleromanzo?

«Casualmente. Mi capitò di realizzare per la radio, nel 1942, 'Noi vivi' un romanzo diventato anche un famoso film rieditato recentemente negli Usa. Insomma, mi innamorai subito del genere e cominciai così a specializzarmi nelle riduzioni televisive».

Qual è lo sceneggiato al quale è più legato?

«Senza dubbio 'Il caso Mauritius' con il quale è terminato anche il mio rapporto con la Rai. Nell'85 espressi il desiderio di rifare questo lavoro, ma tutto è saltato all'ultimo momento, senza una spiegazione. Avevo già realizzato 'Il caso Mauritius' nel 1961, però di quella vecchia edizione in Rai non c'è più traccia. E' stata distrutta. Sarebbe stato quindi interessante riproporre un romanzo con dei contenuti di un'attualità strepitosa. E' la storia di un ragazzo che si ribella al sistema rappresentato dal padre, un famoso giudice.../ ».

Ma, secondo lei, è giusto realizzare i remake come è successo per «I promessi sposi» e per «Il segno del comando»?

«Certamente. Lo sceneggiato non va soppresso. E' un genere prezioso e squisitamente televisivo ed è forse l'unica rubrica che non ha nessuna parentela con il cattivo cinema che oggi si usa trasmettere in tivù».

Qual è la difficoltà maggiore che s'incontra nella lavorazione di uno sceneggiato?

«La difficoltà maggiore è senz'altro rappresentata dalla riduzione, che nel linguaggio cinematografico si chiama 'treatment'».

E quanto è importante il cast?

«Molto, ma non deve essere per forza costituito da personaggi famosi. L'importante è saper scegliere il soggetto perfetto per il personaggio».

Ci sono attori specialisti del teleromanzo?

«Qualunque attore diventa uno specialista, se avviene il classico 'incontro' fra l'attore e il personaggio».

Che cosa prepara Anton Giulio Majano?

«In primavera uscirà un mio romanzo che si intitola 'Tre addii'. E' un giallo psicologico, che si svolge, guarda caso, nel mondo della televisione...».

GIARDINI / INIZIATIVE

Bellezza da coltivare

Convegno a Berlino e mostra in Austria sul verde-monumento

Servizio di
Marco Pozzetto

BERLINO — Per ricordare il bicentenario della nascita di uno dei maggiori architetti paesaggisti di tutti i tempi, Peter Joseph Lenné (Bonn 1789-Berlino 1866), ha avuto luogo a Berlino un importante simposio internazionale dal titolo «Parco paesaggistico. Il dovere della salvaguardia dei giardini». Organizzato dal Senato berlinese e dalla Ripartizione per lo sviluppo della città e la salvaguardia ambientale, il simposio sarebbe quasi da considerare il «contraltare» degli ormai tradizionali convegni biennali palermitani su: «Il giardino come labirinto della storia».

Ma, mentre nei convegni palermitani finora si era discusso prevalentemente degli aspetti propriamente culturali — vale a dire filosofici, letterari, architettonici dell'entità giardino — a Berlino l'accento è stato posto sulla parte operativa — dagli impianti iniziali, agli odierni difficili e costosi problemi di restauro, ripristino e trasformazione — del sempre più prezioso patrimonio artistico vivente, rappresentato dal giardino in sé.

Molti segni indicano che si tratta della ripresa — speriamo feconda — dell'antico colloquio a distanza tra Berlino e Palermo. Il fascino esercitato sui teorici e sui progettisti dei parchi tedeschi dagli scritti dei «viaggiatori» come Goethe, Schinkel e altri e, secondo una poesia del «triestino» Massimiliano d'Austria, «da tutti i trentasei regnanti» della Germania, è culminato nel «Giardino siciliano» del Castello di Sanssouci di Potsdam, progettato da Lenné nel 1860.

Il simposio berlinese è stato fortemente voluto da Klaus von Krosigk, capo dell'Ufficio per il verde storico della città sulla Sprea, che l'anno scorso a Palermo ha ricevuto il premio Pardes per la sua esemplare opera di restauro dei grandi parchi berlinesi, come il «Klein Gliênecke». I relatori (inglesi, tedeschi dell'Est e dell'Ovest, danesi, svedesi, olandesi, ungheresi, polacchi, austriaci, statunitensi e belgi) hanno descritto puntualmente lo stato dei lavori di restauro o di semplice manutenzione di un gran numero di parchi importanti e famosi, dal Central Park di New York all'inglese Hawkstone Park, considerato l'esempio meglio conservato del parco «pittoresco, romantico e sublime».

I polacchi, che vantano il maggior numero di giardini progettati da Lenné, stanno tentando di conservarli, nonostante le loro attuali precarie condizioni. I tedeschi dell'Est hanno riferito sui lavori di ripristino del parco di Woerlitz, mentre i danesi e gli svedesi hanno precisato i rapporti intercorsi tra i loro progettisti dei giardini nell'Ottocento e lo stesso Lenné.

Credo che i rari italiani presenti abbiano valutato con qualche nostalgia il fatto che, oltre i confini, il «giardino monumento» viene trattato alla stessa stregua e coi medesimi procedimenti amministrativi, economici e decisionali dell'«edificio monumento», impresa che nel nostro Paese — nella maggior parte dei casi — è ancora di là da venire.

Per l'Italia è stato invitato Vladimir Vremec che, oltre a dirigere il settore del verde pubblico della città di Trieste, è anche membro della Commissione nazionale Pardes, preposta al riconoscimento e alla scelta delle opere e delle realizzazioni nell'ambito del verde, meritevoli a concorrere ai biennali Premi Pardes-Città di Palermo.

Vremec ha riferito su «Giardino paesaggistico in Italia. Caratteristiche, salvaguardia, stato attuale»: un tema pressoché sconosciuto, quasi che nell'Italia-giardino-d'Europa dalla metà del Settecento non fosse successo nulla. Personaggi come Piermarini, Silva, Pollack, Jappelli, Manetti, Palma, G.B. Filippo Basile, per citare solo i grandissimi, risultavano del tutto ignoti come architetti paesaggisti... Vremec ha voluto insistere anche sull'eccezionalità del Parco di Miramar, l'opera prestigiosa di Massimiliano d'Austria, e sul suo tentativo di esprimere la «mediterraneità» del giardino del promontorio di Grignano, riuscito solo in parte.

Egli è stato inoltre prescelto dai relatori per leggere la risoluzione finale, in cui si ravvisa «l'importanza internazionale della salvaguardia dei giardini berlinesi anche nelle loro componenti sociali ed ecologiche» e si auspica «che il livello raggiunto rimanga inalterato anche nel futuro, affinché la salvaguardia dei giardini possa continuare ad avere effetti esemplari». Evidentemente, ciò non vale soltanto per i parchi transalpini.

La ricaduta culturale di queste riunioni degli addetti ai lavori si manifesta in genere a distanza di tempo: un albero piantato oggi ha bisogno di decenni per diventare un monumento e, per diventarlo, occorre che sia curato. Ciò presuppone mano d'opera notevolmente specializzata e — diciamolo pure — una precisa volontà politica, che da noi purtroppo manca.

Non mancava invece agli Asburgo, stando alla grande mostra sul «Verde degli Asburgo» (Die gruene Welt der Habsburger) aperta fino al 2 novembre al Castello di Artstetten, organizzata dal Museo viennese di scienze naturali.

Sembra infatti che botanica e dintorni siano stati materia obbligatoria — assieme all'architettura — per tutti i rampolli della famiglia, destinati o meno che fossero alle alte cariche dello Stato. I documenti esposti e lo splendido catalogo hanno una notevole importanza anche per la nostra regione, visto che confermano varie osservazioni dei «Diari» di Massimiliano, nonché la sua passione per l'arte dei giardini, sia in veste di progettista sia in quella, più naturale, di committente. Vi sono esposti anche dei progetti per Miramar che Trieste aveva rifiutato per la mostra del 1986!

Credo invece che a molti risulterà del tutto nuova l'esistenza di questa passione botanica in Francesco Ferdinando. E' noto che egli aveva commissionato a Max Fabiani, a Konopiste, l'organizzazione di quello che fu l'ultimo «parco inglese» e, con i suoi 225 ettari, anche uno dei maggiori d'Europa. A questo si dovrà aggiungere il Parco di Brioni. Stando ai documenti, pubblicati in parte nel catalogo di questa mostra, pare che l'erede al trono non soltanto controllasse le forniture, ma intervenisse anche concretamente nella scelta delle piante.

La mostra al Castello di Artstetten merita una visita: il luogo sito nella bellissima valle del Danubio, nei pressi della città di Melk, è facilmente raggiungibile dall'autostrada Vienna-Salisburgo.

Maria Teresa nel giardino di Schoenbrunn. La mostra sul «Verde e gli Asburgo» si occupa soprattutto delle ricerche botaniche di Massimiliano.

GIARDINI

E a Padova in musica

PADOVA — Dopo aver spalancato le notti sui musei, sui palazzi storici e sugli antichi chiostri, Padova ha aperto quest'anno i suoi splendidi e segreti giardini per i «Notturni d'arte»: fino al 3 settembre raffinati concerti si terranno in queste isole verdi che spesso appartengono a residenze private e che i proprietari hanno messo a disposizione del Comune e del pubblico: alle spalle di facciate dall'apparenza spesso anonima si estendono straordinari «monumenti verdi», parchi romantici con le immancabili rovine scenografiche firmati dallo Jappelli e dai suoi seguaci, o giardini all'italiana di antica origine e classico impianto, oppure curiosi esempi di giardini liberty.

Con l'accompagnamento delle musiche d'epoca eseguite da gruppi vocali e strumentali scelti dall'Associazione veneta amici della musica si possono dunque riscoprire i giardini dell'Arena romana, il parco Treves, l'Orto botanico, il Prato della Valle, i giardini «firmati» di casa Rumiati, di casa Lion e di casa Prosdocimi, il giardini liberty dell'Antonianum e altri ancora.

La serata conclusiva, il 3 settembre, sarà ospitata dal Cortile antico del Bo. Lì risuoneranno i brani dei Carmina Burana e antichi canti della tradizione goliardica dell'ateneo patavino.

Di rilievo anche le manifestazioni collaterali. Tra esse, il riallestimento della mostra «Il giardino romantico e Jappelli», la proiezione di film e documentari sul tema «parchi e giardini» e la presentazione di una mostra fotografica sulla Padova «oltre il portone», cioè sui giardini e cortili che si nascondono alle spalle dei palazzi. Il coordinamento delle iniziative comunali (sponsorizzate dalla Banca Antoniana) è stato affidato all'architetto Paola Bussadori, una delle maggiori esperte europee di storia del giardino.

MOSTRA

In Versilia con buoni amici

L'arte sapiente di Plinio Nomellini, e soprattutto una colta «società»

Servizio di
Rinaldo Derossi

Nato a Livorno, fu intimo di Viani e in contatto con Puccini e Duse. Lavorava all'aperto, rubava colori alla natura, con intensa emozione

LUCCA — Rileggere Viani, quei suoi libri così importanti per un ritratto d'epoca, che sono «Il cipresso e la vite» e «Il nano e la statua nera», e ora vedere i quadri, i disegni di Plinio Nomellini, in mostra al Palazzo Mediceo di Seravezza (fino al 24 settembre): è come affacciarsi a un grande balcone e di lì cogliere un panorama della Versilia — i luoghi, gli uomini, le opere — intorno al volgere del secolo.

Spetta proprio al piccolo ma molto attivo centro di Seravezza di svolgere questi temi, in un ordinato succedersi di manifestazioni d'arte che, da alcuni anni, ci fanno quasi sfogliare le pagine di un «romanzo», fitto di personaggi e di vicende, e indissolubilmente legato a un certo paesaggio. E, a proposito di Nomellini, dice il sindaco di Seravezza, Paolo Giannarelli, che si tratta di «un ritorno significativo, a riscatto di settant'anni di assenza dalla Versilia che il pittore amò con intensità» e che segnò indelebilmente la sua esistenza e la sua creatività.

Plinio era nato a Livorno nel 1866 e, non ancora ventenne, frequentò l'Istituto di belle arti di Firenze, dove insegnava Fattori, il quale ne apprezzò l'impegno. Conobbe anche alcuni pittori macchiaioli, tra cui Lega e Signorini, traendone l'impronta nelle opere eseguite in quel tempo; ma già verso la fine del secolo, trasferitosi a Genova, si era orientato verso una ricerca di tipo divisionista.

E' questo anche un momento di turbolenza e di ribellione, tanto è vero che, nel '94, fu arrestato e processato per aver partecipato a delle riunioni di anarchici. Intanto aveva conosciuto pittori e scrittori, come Olivari, Sacheri, Grosso, Angiolo Silvio Novaro, Roccatagliata Ceccardi, formando il cosiddetto «Gruppo di Albaro». Nel '99 inizia la partecipazione regolare alla Biennale di Venezia, che, nel '20, gli avrebbe dedicato una sala.

Risale al 1902 il trasferimento a Torre del Lago, ove incontrò Galileo Chini, Giacomo Puccini, la Duse e la Deledda, ed ebbe inizio, soprattutto, la sua fervida amicizia con Lorenzo Viani. Fu proprio lui a far iscrivere il giovane Lorenzo all'Istituto di belle arti di Lucca e a sostenerlo in ogni modo. C'è, nella mostra di Seravezza, un fluido e vivacissimo acquarello-sanguigna, uno studio per il «Trombettiere garibaldino», e non è difficile riconoscere nel volto le fattezze di Viani.

Dal canto suo, questi ci ha lasciato, in «Il nano e la statua nera», uno di quei suoi rampanti profili, un ricordo dell'amico Plinio, quando aveva casa alla Fossa dell'Abate. C'è uno scocciatore che va a trovarlo, e allora: «Nomellini, che vanta tra i suoi antenati un pirata livornese, uscì dallo studio; la tavolozza, rossa di lacche e cinabri, sembrava uno scudo insanguinato, e l'arreggipolsi una lancia in resta: - Chi siete voi?...» urlò al non desiderato visitatore.

Vien da pensare, riflettendo su quella tavolozza «rossa di lacche e di cinabri», alla gamma fiammeggiante di colori di cui è così prodigo Nomellini in tanti suoi quadri e che, nella mostra attuale, desta nell'osservatore una suggestione vivissima, sia che il pittore volga a una rappresentazione di tipo naturalistico sia che accentui cadenze simboliste.

Gianfranco Bruno, che da tempo si dedica allo studio particolare dei pittori divisionisti, segue, nel catalogo pubblicato dall'Electa, il complesso percorso artistico di Nomellini e ne pone in evidenza «l'oscillazione continua tra un naturalismo visionario (sul quale variamente interferiscono soluzioni formali e tecniche impressioniste e divisioniste) e immaginazione simbolista...».

Nonostante gli scambi, forse anche taluni equivoci e il muoversi su terreni diversi che si intersecano, Nomellini fornisce una lunga sequenza di opere — si può credere che la mostra di Seravezza ne dia una probante testimonianza — dove la qualità della rappresentazione, la partecipazione emotiva, il fulgore cromatico e certe indimenticabili rappresentazioni intimiste (come «Prime letture», proveniente dalla Civica Galleria d'arte moderna di Milano) sono la misura di una personalità ricchissima, in grado di far prevalere, quasi sempre, i valori della pittura su motivazioni letterarie, alle quali pure Nomellini appare molto sensibile.

Egli è, ancora, un artista che si afferma in tecniche diverse: disegni in cui la matita fluisce con allusiva scioltezza, acquerelli e soprattutto stupendi pastelli su carta (come «Torre del Lago») vibranti di luce nell'accostamento sfumato e sapiente dei colori.

Eleonora Barbara Nomellini racconta (nel catalogo) quella che è stata la vita del pittore in Versilia, e ne viene soprattutto un ritratto di affettuosi legami, di conoscenze, di influenze reciproche. I luoghi erano apparentemente solitari, la natura ancora intatta, ma gli uomini, gli artisti che vi si erano «appartati», finivano per ritrovarsi. Quanti nomi: Roccatagliata Ceccardi, Leonetto Cappiello, Chini Francesco Fanelli, oltre che, s'intende, Puccini e la «presenza» sempre viva di Pascoli, che se ne stava a Castelvecchio, e ancora Enrico Pea, un altro protagonista di questa «società» versiliese (nel 1910 Nomellini ne avrebbe illustrato il libro «Fole»).

Il pittore amava dipingere en plein air. Ricorda l'autrice della biografia che «a volte addirittura la bianca schiuma del mare rischiava di lambire il cavalletto. Oppure la tela era inchiodata a due pali di legno infissi direttamente nel terreno. I tronchi dei pini rilucevano di tocchi di giallo, di carminio, di cobalto, «li faccio cantare» diceva Plinio pulendovi i pennelli». Un po' storia, un po' favola o leggenda. Ma Nomellini è lì a Seravezza, a farci vedere che tutto questo può divenire splendido racconto in pittura.

«Bimba tra i gigli», uno dei quadri di Plinio Nomellini (catalogo Electa). Naturalismo, simbolismo e divisionismo si alternano nella sua tecnica.

BORSA DI TRIESTE

	8/8	9/8		8/8	9/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	416	420
Generali*	45800	45800	Comau	3950	3940
Lloyd Ad.	18600	18900	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9950	10000	Fidis	7700	7840
Ras	31200	31800	Sme	4110	4110
Ras risp.	14000	14070	Stet*	4860	4860
Ras risp. n.c.	13550	13600	Stet Warrant 10*	—	—
Sai	19700	20050	Stet Warrant 9	—	—
Sai risp.	8200	8250	Stet risp.*	3900	3980
Montedison*	2450	2495	D. Tripcovich	9010	8900
Montedison risp.*	1405	1412	Tripcovich risp.	3800	3770
Pirelli	3900	3960	Attività immobil.	4530	4550
Pirelli risp.	3890	3950	Fiat*	11492	11515
Pirelli risp. n.c.	2315	2360	Fiat priv.*	7670	7684
Snia BPD*	3260	3280	Fiat risp.*	7495	7500
Snia BPD risp.*	3150	3200	Gilardini	20200	20250
Snia BPD risp. n.c.	1620	1660	Gilardini risp.	15200	15200
Rinascente	6450	6420	Dalmine	430	430
Rinascente priv.	3440	3410	Lane Marzotto	8320	8300
Rinascente risp.	3400	3450	Lane Marzotto r.	8640	8680
Gerolimich & C.	116	114	Lane Marzotto r.n.c.	6010	6040
Gerolimich risp.	89	89,25	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	1915	1930	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Iccu	810	810
SIP	3430	3530	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.*	2650	2770	Carnica Ass.	9500	9400

BORSE ESTERE

Amsterdam	197,80	(+0,31)	**Bruxelles**	6307,83	(+0,57)
Francoforte	1608,71	(+0,32)	**Hong Kong**	2627,31	(+0,75)
Londra	1972,00	(+0,50)	**Parigi**	437,17	(+0,40)
Sydney	1695,20	(-0,23)	**Tokio**	34859,27	(+0,29)
Zurigo	667,40	(+1,14)	**New York**	n. p.	—

PIAZZA AFFARI

Ed è ancora primato

Bene gli assicurativi, tonfo Alitalia

MILANO — Grazie a un rialzo dello 0,42%, la Borsa ha portato al 18,5 per cento quello dell'indice Mib sulle quotazioni d'inizio anno. Al nuovo primato statistico hanno contribuito gli insistenti acquisti sui titoli guida (a eccezione delle Olivetti e dei bancari in genere).

Questa massa di ordini ha così assorbito senza difficoltà le vendite dei premisti. Tra l'altro, l'imminente risposta premi — che coinciderà con l'ultima riunione della settimana — non ha impedito a Fiat e Generali di chiudere in marginale progresso. Si tratta di un dato significativo sullo stato di grazia del mercato, dal momento che i contratti in procinto di essere ritirati risultano numerosissimi.

Al centro dell'interesse si sono soprattutto messi i chimici, gli assicurativi (Toro +4,2%) e alcuni valori industriali dell'area pubblica (le Alivar dell'Iri hanno registrato uno spunto di poco inferiore al 10 per cento, le Enichem Augusta e le Nuovo Pignone tra il 2 e il 3 per cento), mentre le Alitalia hanno subito uno scrollone altrettanto vigoroso (-8,5%).

Il settore delle telecomunicazioni ha dal canto suo continuato a rafforzarsi, anche se in misura inferiore alla seduta precedente (al terzo mercato, però, le Teleco Cavi hanno fatto faville). Stesso discorso per i cementieri, con rialzi di rilievo solo per le rnc della Cementeria di Merone e delle Italcementi.

Tra i gruppi privati, invece, sono tornate a brillare le azioni Ferruzzi (+2,2% le Eridania), con consistenti progressi, confermati in un effervescente dopolistino, per Montedison e Montefibre. Non meno richieste, sempre nel comparto chimico, le Snia Bpd e la Snia Fibre degli Agnelli, mentre nell'area De Benedetti le Mondadori privilegiate hanno continuato ad alimentare voluminosi scambi, con prezzi in netta tensione. Altrettanto positivo il comportamento delle Burgo privilegiate. Discreti ordini di acquisti hanno poi riguardato le due Pirelli.

Negli assicurativi, insieme con le Toro, hanno ottenuto ottimi piazzamenti Alleanza, Ras, Sai, Fondiaria e Unipol, confermando la validità delle aspettative di quanti da diversi giorni avevano indicato in questi titoli dall'alto contenuto patrimoniale i probabili successori dei bancari che, ieri, hanno perso lo 0,98%. Tra le cause che spiegano la ritrovata forza del listino le attese su una diminuzione dei rendimenti Bot, la cui asta si è tenuta nel pomeriggio.

Ma soprattutto l'attivismo degli investitori (esteri e non), convinti che presto o tardi potranno passare il cerino acceso alla clientela di provincia.

DOPOLISTINO. La sostenutezza delle Montedison che si è manifestata anche dopo la chiusura, in contrapposizione al graduale ridimensionamento della domanda in genere, si è presto allargata a molti altri titoli guida, tra cui Eridania, Stet e Sai. Sono migliorati dai minimi gli stessi bancari.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/8	14.30	TAPUZ	Ravenna	51 (15)
9/8	16.00	PALLADIO	Venezia	26
9/8	17.00	WORTHY	Tartous	rada/Siot
10/8	06.30	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	49 (6)
10/8	10.00	IST	Bejaja	rada/Siot
10/8	10.00	ALFARAHIDI	Ras Isa	rada/Siot
10/8	12.00	PELOR	Salonicco	33
10/8	14.00	DENIZMAN I.o	Capodistria	50 (12)
10/8	15.00	BUONASPERANZA	Alessandria	rada
10/8	sera	RAFFELE DF.	Libia	Italcem.
10/8	22.00	NELLO D'ALESIO	Augusta	rada/Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/8	19.00	PALLADIO	26	Venezia
9/8	sera	NORASIA ALEXANDRIA	49 (5)	ordini
9/8	20.00	RUTH BORCHARD	50 (11)	Ashdod
9/8	23.00	ALANDIA TRADER	Siot 4	ordini
9/8	notte	TAPUZ	51 (15)	Haifa
10/8	pom.	BRAER	Siot 3	ordini
10/8	pom.	VIDA	40	Capodistria
10/8	sera	DENIZMAN I.o	50 (12)	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/8	13.00	ARKADY SVERDLOV	51 (15)	43

navi in rada

MOBIL FLINDERS, TARIK IBN ZIYAD.

PORTONOGARO *navi in arrivo*

PYRGOS, greca, da Chioggia, agenzia Friulmar; COSTAS, greca, da Ravenna, agenzia Sutes.

navi in porto

CHADI, libanese, banchina Margreth, sbarca rottami, agenzia Sutes; PROSPERITA', italiana, darsena di Torviscosa, sbarca sale; SIX MADUN, bahamense, darsena di Torviscosa, sbarca tondello, agenzia Friultrans.

BORSA

1185 (+0,42%) Il mercato azionario ha ripreso la via del rialzo. Le iniziative hanno spaziato, con estrema selettività, sull'intero listino. Positivo il comportamento delle Montedison e degli assicurativi.

DOLLARO

1364,4 (-0,07%) Ha continuato a indebolirsi, ma in misura appena percettibile. Cresce intanto l'attesa per conoscere i dati sui prezzi dei produttori Usa nel mese di luglio che verranno resi noti venerdì.

MARCO

719,15 (-0,02%) La divisa di Bonn si è portata sui più bassi livelli dal maggio 1987. Resistente, invece, il franco francese. Fuori dallo Sme la lira si rafforza sulla sterlina. Oro piuttosto debole.

BORSA DI MILANO (9.8.1989)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2525	-25	-1,0	1590	2601	-1,4	3,6	9,2
Abeille	115200	1300	1,1	95900	119000	1,8	1,4	20,1
Acq. De Ferrari	11930	-20	-0,2	5750	12051	-1,0	1,0	73,3
Acq. De Ferrari rnc	3550	30	0,9	2178	3780	-1,4	3,7	21,8
Acq. Marcia	640	2	0,3	405	741	4,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	470	0	0,0	246	538	2,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	430	1	0,2	210	485	0,7	0,0	9,9
Aedes	17110	160	0,9	12800	17110	0,6	0,8	47,9
Fornara	3180	69	2,2	2190	3180	4,3	1,6	0,9
Franco Tosi	29400	-100	-0,3	18900	30100	-0,3	2,9	32,4
G Gaic	24000	150	0,6	21000	31790	1,3	1,0	37,0
Gemina	2235	-4	-0,2	1670	2248	-0,6	2,2	24,3
Gemina risp.	2155	-35	-1,6	1639	2200	-1,9	2,8	23,4
Generali	45850	90	0,2	39850	45990	1,0	0,7	42,5
Gerolimich	114	0	0,0	86	124	0,0	5,3	21,6
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	103	-2,2	11,2	16,8
Fimpar rnc	1290	10	0,8	758	1310	3,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	14650	50	0,3	7885	14650	0,7	0,0	97,3
Finarte	5948	33	0,6	3290	6125	2,6	0,9	25,8
Finrex	1455	0	0,0	1049	1680	-2,9	0,0	—
Finrex rnc	739	-1	-0,1	641	825	-0,9	0,0	—
Firs	1800	0	0,0	1605	2103	-1,2	0,0	—
Firs rnc	750	0	0,0	701	838	4,2	0,0	—
Fisac	8730	80	0,9	3895	8730	2,5	4,0	23,2
Fisac risp.	8220	125	1,5	4201	8250	3,0	1,2	21,8
Fiscambi Hold.	6150	-550	-8,2	6100	7200	-8,2	1,3	19,9
Fiscambi Hold. rnc	2275	14	0,6	1650	2530	0,8	4,4	7,4
Fochi Filippo	3095	-40	-1,3	2250	3290	-1,6	3,9	18,1
Sifa rnc	1570	-21	-1,3	1349	1805	-1,9	6,4	3,2
Sim	6500	20	0,3	3970	7800	0,0	0,0	35,4
Siossigeno	40300	350	0,9	32450	40300	1,4	4,2	18,1
Siossigeno rnc	33300	1200	3,7	23700	37500	-0,6	5,2	15,0
Sip	3556	55	1,6	2554	3556	3,1	3,9	12,2
Sip rnc	2778	18	0,7	2250	2778	3,9	6,5	9,5
Sirti	10789	177	1,7	8900	10789	4,3	4,2	20,2
Sisa	2779	13	0,5	1880	2814	-1,1	1,1	16,2
Sme	4099	6	0,1	3500	4200	-1,8	1,2	32,0
Saipem	2890	0	0,0	2305	3438	1,4	1,7	10,7
Saipem risp.	2655	56	2,2	2250	3250	0,6	0,0	96,0
Saipem risp. warrant	654	-6	-0,9	410	890	0,6	12,2	23,6
Sasib	5870	19	0,3	4220	5870	0,0	3,0	21,0
Sasib priv.	5800	-140	-2,4	4200	5960	0,0	3,0	20,7
Sasib rnc	3751	21	0,6	2290	3751	1,4	5,2	13,4
Schiapparelli	1272	-7	-0,5	905	1401	-2,2	2,4	7,8
Selm	2545	5	0,2	1430	2576	0,4	2,8	26,1
Selm rnc	2510	0	0,0	1449	2600	-3,1	3,6	25,8
Serfi	7520	-30	-0,4	5400	7925	-3,0	2,1	22,6
Setemer	30700	-600	-1,9	18800	31400	-0,6	0,6	13,9
Sifa	3000	-12	-0,4	2275	3136	-1,6	2,7	6,1
V Valeo	8401	-5	-0,1	6350	8699	1,2	2,4	10,3
Vetrerie Italiane	6600	70	1,1	5170	6650	2,5	3,6	11,9
Vianini	4351	11	0,3	3152	4630	0,0	2,5	10,1
Vianini rnc	3270	0	0,0	2500	3600	-0,6	4,0	7,6
Vianini-Industria	1500	55	3,8	1122	1615	5,4	5,9	7,2
Vianini-Lavori	4300	60	1,4	3105	4740	6,1	4,9	8,7
Vittoria Assicuraz.	24195	245	1,0	13270	24195	3,0	1,0	29,9
W Westinghouse	32010	470	1,5	13270	36900	-0,6	5,9	21,4
Worthington	1770	9	0,5	520	1934	1,1	1,1	22,7
Z Zucchi	9950	-310	-3,0	520	10350	-3,9	3,0	10,3

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Zucchi rnc	13050	0	0,0	7660	13200	-1,1	2,3	13,5
Ras rnc 1-1-89	13750	200	1,5	13080	14080	3,3	0,0	—
Finarte risp.	3050	55	1,8	2750	3220	-3,5	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2640	20	0,8	2160	3200	1,5	2,8	33,0
B.ca Agr. Mant.	119500	-1400	-1,2	89800	121500	-0,8	2,5	20,4
B.ca Briantea	15350	0	0,0	11050	15350	1,0	4,9	18,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	12280	-20	-0,2	7200	14500	-0,2	3,5	8,7
B.ca del Friuli	26570	-330	-1,2	17000	30000	0,5	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6749	-21	-0,3	3150	6850	0,0	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	16900	-700	-4,0	13800	18600	-9,1	1,4	33,9
B.ca P. Lomb.	4049	-51	-1,2	2290	4130	-1,0	3,0	20,9
B.ca P. Lomb. priv.	3850	-50	-1,3	1921	3950	-1,6	3,7	19,8
B.ca Pop. Comm. I.	20500	-200	-1,0	12900	22000	-6,8	3,9	203,8
B.ca Pop. Cremona	12750	-120	-0,9	6250	12870	0,6	3,9	12,5
B.ca Pop. di Berg.	20000	0	0,0	15000	21250	-5,9	0,6	13,8
B.ca Pop. di Brescia	7730	-170	-2,2	6000	8000	-3,4	6,1	11,6
B.ca Pop. di Crema	49200	-100	-0,2	22500	49300	0,0	2,5	14,2
B.ca Pop. di Lecco	12300	150	1,2	11200	13000	-5,4	3,7	12,1
B.ca Pop. di Lodi	18900	-370	-1,9	12300	20000	-5,5	5,3	12,7
B.ca Pop. di Milano	11040	-400	-3,5	7117	11850	-6,8	3,9	10,5
B.ca Pop. di Novara	17050	-420	-2,4	12890	17900	-4,5	5,0	11,0
B.ca Pop. Emilia	139500	1600	1,2	79750	139500	1,8	2,5	23,4
B.ca Pop. Luino Va.	13400	-200	-1,5	6950	13600	-1,5	4,1	14,1
B.ca Pop.di Intra	13850	-150	-1,1	7750	14800	-6,3	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	7300	0	0,0	5120	7300	2,1	1,4	27,3
B.ca Subalpina	4950	-50	-1,0	4199	5190	-0,8	2,0	40,6
Banco di Perugia	1430	-10	-0,7	970	1480	-0,7	2,1	17,2
Bieffe	10140	-50	-0,5	2750	10500	-0,5	0,5	169,0
Cibiemme Plast	2700	-10	-0,4	2012	2890	0,0	2,8	19,5
Citibank Italia	5690	-500	-8,1	3950	6700	1,6	—	21,9
Credito Agr. Bresc.	7910	-90	-1,1	5390	8222	0,6	2,8	15,8
Credito Bergamasco	39900	-50	-0,1	23500	40020	-0,2	3,2	22,2
Creditwest	10700	0	0,0	5700	10700	0,0	4,2	15,3
Finance	40200	-350	-0,9	18100	41450	-0,7	1,2	34,1
Finance priv.	20890	-110	-0,5	10100	22400	0,4	2,4	17,7
Frette	8480	30	0,4	5800	8890	1,0	3,5	31,6
Italiana Incendio V.	240000	-2000	-0,8	153900	260700	-2,4	0,5	37,4
Piccolo Cr. Valtell.	16260	-380	-2,3	13000	16900	-2,6	4,9	10,9
Terme di Bognanco	755	-5	-0,7	387	889	-0,3	4,2	—
Zerowatt	4950	50	1,0	1710	5450	3,1	0,8	33,1
B.ca Pop. Milano W.	6295	-125	-1,9	2950	6890	-7,1	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 255,2 (+0,05%); Azionari 217,73 (+0,05%); Bilanciati 167,06 (+0,03%); Obbligazionari 210,94 (+0,04%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10701	-0,04	Imirend	14259	-0,01
Adriatic Global	11827	0,22	In Capital Bond	10135	0,15
Agos Bond	10569	0,03	In Capital Equity	11447	0,14
Agrifutura	10933	0,00	Indice	12079	0,35
Ala	11557	0,03	Interbancaria az.	19933	0,12
America	13280	0,12	Investire obbl.	15517	0,11
America Pr. Merr.	10759	-0,25	Interbancaria rend.	15759	0,04
Arca 27	11690	0,15	Intermobiliare	12874	-0,03
Arca BB	22144	0,10	Investire Az.	12700	0,09
Arca RR	11593	-0,03	Investire Bil.	12056	-0,07
Arca Te	11574	0,13	Investire Int.	10693	-0,14
Aureo	18578	0,40	Italmoney	10233	0,06
Aureo Previdenza	13539	-0,02	Lagest az.	14592	-0,10
Aureo Rendita	11883	-0,03	Lagest obbl.	11517	-0,02
Azimut Bilan.	10849	-0,10	Libra	20618	0,12
Azzurro	19868	0,08	Mida Bil.	11294	-0,21
BN Multifondo	11635	0,16	Mida Obbl.	10841	-0,10
BN Rendifondo	11211	0,05	Money-Time	9938	-0,14
BN Sicurvita	10503	-0,10	Multiras	19926	-0,01
Capitalcredit	12136	-0,08	Nagracapital	16571	0,05
Capitalfit	14626	0,08	Nagrarend	12586	0,02
Capitalgest	16317	0,05	Nordcapital	11631	0,00
Capitalgest Az.	11729	-0,11	Nordfondo	11789	-0,01
Capitalgest Rend.	10651	0,21	Nordmix	11359	0,48
Cash Manag. Fund	15567	-0,05	Pacifico Pr. Merr.	10476	0,39
Cashbond	11619	0,00	Phenixfund	12440	0,01
Centrale Capital	12738	0,16	Phenixfund due	10554	0,00
Centrale Global	11276	-0,06	Prime Bond	10674	-0,03
Centrale Reddito	11893	0,03	Prime Monetario	11033	0,01
Chase Man. America	11034	-0,10	Primecapital	29317	0,02
Chase Man. Interc.	10418	0,04	Primecash	12168	0,04
Cisalpino Bil.	11921	0,09	Primeclub az.	11232	0,02
Cisalpino Redd.	10872	0,10	Primeclub obbl.	11859	0,03
Comm. Turismo	11755	0,04	Primerend	20619	0,02
Corona Ferrea	12599	-0,21	Profession. Int.	n.p.	—
Eptabond	12378	0,02	Profession. Redd.	n.p.	—
Eptacapital	12348	0,07	Promofondo Uno	11942	-0,16
Eur. Risk Fund	12175	0,03	Redditosette	17022	0,10
Eur. Strategic	11676	0,08	Rendicredit	11095	0,00
Euro Aldebaran	11896	0,18	Rendifit	11515	0,04
Euro Andromeda	18555	0,11	Rendiras	10988	0,01
Euro Antares	13650	0,03	Risp. Italia Az.	n.p.	—
Euro Vega	10706	0,03	Risp.Italia bilanc.	18794	0,03
Euromob Cap Fund	12174	0,06	Risp.Italia redd.	15012	0,02
Euromob. Reddito	11187	0,20	Rologest	11878	0,01
Europa Pr. Merr.	10965	0,45	Rolomix	11824	0,00
Fideuram	10733	-0,35	S Paolo Hambros IF	11026	0,15
Florino	26976	-0,02	S Paolo Hambros IMF	11057	0,27
Fondattivo	12048	-0,01	Salquota	11796	0,02
Fondersel	31179	-0,01	Salvadanaio	12172	0,00
Fondicri 1ª	11475	0,03	Salvadanaio Az.	10777	-0,07
Fondicri 2ª	12006	0,03	Salvadanaio Obbl.	10477	-0,01
Fondimpiego	12419	0,06	Sforzesco	11529	-0,04
Fondinvest 1ª	11955	0,01	Sogesfit	11126	0,07
Fondinvest 2ª	16522	0,07	Sogesfit Blue Chips	11210	0,11
Fondinvest 3ª	11861	0,02	Spiga d'Oro	11557	0,03
Fondo Centrale	16550	0,02	Venture-Time	11746	-0,36
Fondo Ina At.	2221	0,00	Verde	11257	0,07
Fondo Professionale	n.p.	—	Visconteo	17179	0,09
Futuro Famiglia	11082	-0,03	Eptaprev.	10178	0,00
Genercomit	19378	0,15	CT Rendita	10145	0,01
Genercomit rend.	10419	0,03	Europa Bil.	10096	0,01
Gepocapital	12125	-0,76	Fondo Ina Es.	n.p.	—
Geporeinvest	11742	0,10	Venetocapital	10232	0,14
Geporend	10224	0,07	Venetorend	10049	0,15
Gesticredit Fin.	11217	-0,06	Genercomit Capital	10030	-0,09
Gesticredit Az.	11386	0,08	Capital Italia $	37,46	0,00
Gestielle B	11527	0,03	Fonditalia $	78,45	0,87
Gestielle M	10510	0,15	Int. Securit.(Ecu)	24,31	0,00
Gestiras	19362	0,04	Interfund $	39,51	0,86
Giallo	11871	0,16	Italfortune $	45,49	0,00
Grifocapital	11294	0,02	Italunion $	25,34	0,00
Griforend	10806	0,02	Mediolanum $	41,01	0,44
Imi 2000	12490	0,01	Rasfund (lire)	42064	0,00
Imibond	10023	-0,18	Rominvest (Ecu)	32,73	0,00
Imicapital	27650	0,03	Tre R (lire)	40174	0,00
Imindustria	11031	0,09			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,2	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,75	0,10
BTP feb. 90 9,25%	99,1	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,35	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,9	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,05	0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,2	0,05
Enel 86-93 3ª	123,2	0,24
Enel 86-93 4ª	89,75	-0,06
Enel 86-2001	99,65	0,10
Enel 87-93 3ª	100,3	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,9	0,00
Enel 87-94 2ª	99,95	-0,20
Enel 88-94 1ª	99,75	-0,05
Enel 88-94 2ª	99,7	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113,7	-2,02
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	163,25	0,46
Iri Alitalia 84-90 5,90%	131,6	0,30
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101	0,35
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,6	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	214	5,09
Olivetti 87-94 6,37%	79,5	-0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-89	82	97,717	0,00%
30-01-90	173	95,216	0,00%
31-07-90	355	90,296	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1364,4	1363	1364,4
Marco Tedesco	719,15	718	719,175
Franco francese	212,65	213,5	212,65
Fiorino olandese	637,8	637	637,805
Franco belga	34,353	34,20	34,353
Sterlina	2210,5	2200	2210,95
Lira irlandese	1919,9	1970	1920,1
Corona danese	185,14	184	185,125
Dracma	8,336	8,9	8,335
Ecu	1489,1	—	1489,24
Dollaro canadese	1166	1150	1165,95
Yen Giapponese	9,805	9,6	9,805
Franco svizzero	834,9	832	834,975
Scellino austriaco	102,147	102,5	102,148
Corona norvegese	196,4	200	196,485
Corona svedese	211,23	209	211,225
Marco finlandese	319,45	318	319,425
Escudo portoghese	8,594	8,50	8,593
Peseta spagnola	11,476	11,9	11,477
Dollaro australia	1046,7	1035	1046,9
Dinaro (Milano) tg	—	0,05	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	509,05	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,893-901	6,409-421	1,6185-6195	1,6375-6385
Yen	1,362-365	4,6089-6165	225,13-44	1,1755-1771
Marco	—	*3,3779-3843	3,0743-0779	*86,12-21
Franco Fr.	*29,49-65	—	10,386-402	*25,47-49
Sterlina	3,067-081	10,3865-4065	—	2,6446-6478
Franco Sv.	*116,05-25	3,9231-9307	2,6454-6487	—
Lira	**1,3855-3955	**4,6983-7067	2207,6-2210,7	*0,1197-1198

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16000	16200	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	365,5	366	Sterlina oro n.c.	120000	125000
Oro Zurigo (2)	365	366	Marengo italiano	99000	104000
Argento (3) (ind.)	229150	234800	Marengo svizzero	96000	102000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	130,5	-2,30
Att. Immob. 88-95 7,50%	175,9	0,00	Med. Italc.85-95 7,00%	202	2,97
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	107	0,75	Med. Italgas 85-95 6,00%	94,1	-0,11
Centrob.Binda 86-91 10,00%	106,5	-0,47	Med. Italmob. 86-95 7,00%	184	2,99
Cir 85-92 10,00%	109,9	-0,55	Med. Linific. 86-93 7,00%	97	0,52
Cir 86-92 9,00%	94,3	0,05	Med. Marzotto 86-93 7,00%	173	-0,29
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,4	-0,05	Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,8	1,28
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105,6	0,19	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,55	0,06
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,85	0,05	Med. Saipem 87-92 5,00%	85,05	-1,35
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,10	Med. Sicil. 87-95 5,00%	85,8	0,35
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101	-0,79	Med. Sip 86-91 8,00%	123	1,54
Eridania 85-90 10,75%	170,7	1,58	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86,5	0,58
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,4	0,31	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	137,5	0,36
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	110,6	2,35
Ferfin 86-93 7,00%	88,9	0,00	Merloni 87-91 7,00%	104,5	-0,38
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,4	0,06	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,5	-0,18	Olcese 86-94 7,00%	87,7	-0,34
Gerolimich 81-90 13,00%	102	0,49	Pirelli & C. 85-91 9,75%	144	0,00
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—	Pirelli SPA 85-95 9,75%	186	0,81
Gim 86-93 6,50%	100	1,00	Rinascente 86-93 8,50%	106,2	0,14
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,7	0,00	Saffa 87-97 6,50%	122	0,25
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,7	0,11	Selm 86-93 7,00%	90,3	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,5	0,86	Siossigeno 81-91 13,00%	560	0,00
Marelli 87-95 6,00%	120,25	1,46	Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	86	1,05	Snia Bpd 85-93 10,00%	173,5	0,86
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93,8	-0,37	Zucchi 86-93 9,00%	153	0,65
Med. Cir 85-95 8,00%	342	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 85-95 10,00%	184	0,00	Fochi 87-91 8,00%	115,5	0,43
Med. Cir 86-96 7,00%	91,9	0,16	Imi Unicem 84-90 14,00%	120	1,67
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	101,25	-0,35			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,25-14,5	13-15	15 Giorni	12,000	13,125
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	11,875	13,000	2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,000-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

CONTI CON L'ESTERO

«Geografia» del deficit

ROMA — Due sole regioni, Lombardia e Lazio, hanno accumulato lo scorso anno un deficit commerciale pari a quasi il doppio del disavanzo nazionale: è quanto si ricava dal compendio statistico dell'Istat, secondo il quale il saldo passivo di Lombardia e Lazio è ammontato a complessivi 23.578 miliardi di lire contro i 12.875 miliardi dell'intera «azienda Italia».
In valore assoluto, il «buco» commerciale più rilevante resta quello della Lombardia (14.515 miliardi), che si conferma di gran lunga la «roccaforte» italiana nel commercio internazionale: nel 1988, infatti, quasi un terzo degli scambi dell'Italia con l'estero (117.875 miliardi su un interscambio totale pari a 347.253 miliardi) ha trovato origine o destinazione nella regione lombarda.
Ma ancor più significativa, in termini relativi, si rivela la «performance» del Lazio, che ha registrato un deficit di 9.063 miliardi, con un peggioramento di oltre 3.200 miliardi rispetto al 1987. Ai passivi «record» di Lombardia e Lazio si affiancano quelli di Sicilia (2.463 miliardi, con un «miglioramento» di mille miliardi rispetto all'anno precedente), Campania (2.001 miliardi) e Sardegna (1.425 miliardi contro i 1.981 dell'87).
Di segno negativo, anche se per importi assai minori, sono anche i saldi commerciali di Liguria (916 miliardi), Trentino-Alto Adige (627), Basilicata (175), Calabria (106), Valle d'Aosta (35) e Molise (32).
Sull'altro fronte, quello degli attivi commerciali, è l'Emilia-Romagna che fornisce il contributo più massiccio ai conti con l'estero dell'Italia: l'avanzo «prodotto» da Bologna e dintorni ha toccato lo scorso anno 5.943 miliardi, in lieve miglioramento rispetto al 1987. Balzi in avanti di un certo rilievo hanno fatto segnare anche il Piemonte (con un saldo positivo per 4.171 miliardi, in aumento di oltre 1.300 miliardi) e la Toscana, il cui surplus è cresciuto da 2.600 a 3.730 miliardi. In espansione risultano anche gli attivi di Friuli-Venezia Giulia (da 1.146 a 1.680 miliardi) e Marche (da 1.512 a 1.837 miliardi), mentre il Veneto registra un sensibile deterioramento (da 3.773 a 2.725 miliardi).

Saldi commerciali delle regioni italiane

IN MILIARDI DI LIRE

REGIONI	1987	1988
EMILIA-ROMAGNA	+ 5.894	+ 5.934
PIEMONTE	+ 2.839	+ 4.171
TOSCANA	+ 2.583	+ 3.730
VENETO	+ 3.773	+ 2.725
MARCHE	+ 1.512	+ 1.837
FRIULI-VENEZIA GIULIA	+ 1.146	+ 1.680
ABRUZZI	+ 390	+ 448
UMBRIA	+ 294	+ 174
BASILICATA	— 1	+ 98
MOLISE	— 26	— 32
VALLE D'AOSTA	— 37	— 35
CALABRIA	— 172	— 106
PUGLIA	— 496	— 175
TRENTINO	— 918	— 627
LIGURIA	— 1.756	— 916
SARDEGNA	— 1.891	— 1.425
CAMPANIA	— 1.845	— 2.001
SICILIA	— 3.483	— 2.463
LAZIO	— 5.826	— 9.063
LOMBARDIA	—14.141	—14.515

IL MERCATO MONDIALE DELLE ASSICURAZIONI SCOSSO DALLE «OPA»

Le «Compagnie di ventura»

Nella battaglia della Suez in Francia coinvolta anche la Ferruzzi (La Fondiaria)

Ad appena un anno di distanza dall'acquisizione del controllo della Sgb in una delle battaglie finanziarie più memorabili degli ultimi anni, la Suez lancia la più grande scalata nella storia francese: l'offerta pubblica d'acquisto (opa) per la Industrielle, una holding la cui proprietà principale è rappresentata da una quota preponderante del 2° gruppo assicurativo francese Victoire. Quest'ultimo a sua volta ha annunciato una spettacolare opa amichevole per la tedesca Colonia. La Bat intanto...

PARIGI — Ad appena un anno di distanza dall'acquisizione del controllo sulla Société géné rale de Belgique (Sgb) in una delle più memorabili battaglie finanziarie degli ultimi anni, la Financière de Suez ha annunciato l'intenzione di lanciare quello che ora appare il più grande «takeover» nella storia francese: l'offerta pubblica di acquisto (opa), del valore di 15,9 miliardi di franchi, per la Industrielle, una holding la cui proprietà principale è rappresentata da una quota preponderante nel secondo gruppo assicurativo francese Victoire.
Quest'ultimo ha annunciato, a sua volta, meno di due settimane fa, una spettacolare «opa» amichevole nei confronti del numero due delle assicurazioni tedesche, la Colonia Versicherung. Quest'ultima operazione non viene in alcun modo minacciata dal recente progetto di acquisizione della Suez. Secondo quest'ultima la mossa ha lo scopo di risolvere una lunga contesa tra azionisti all'interno del gruppo Victoire assicurando nello stesso tempo alla Suez il pieno controllo della società, di cui possiede già una quota di minoranze.
Se il tentativo dovesse andare in porto, Suez, considerata da tempo un gigante ricco ma sonnacchioso, diventerebbe — scrive il Wall Street Journal-Europe — una vera potenza finanziaria con consistenti attività nel campo bancario, in quello assicurativo e industriale in diversi Paesi europei. Ma anche questa volta Suez potrebbe trovarsi di fronte ad un osso duro come nel caso della battaglia ingaggiata con Carlo De Benedetti per il controllo di Sgb. In un'intervista telefonica infatti il presidente della Industrielle, Jean Marc Vernes, ha annunciato una dura battaglia per opporsi all'«opa», nella quale saranno cercati potenti alleati. Vernes, che è anche presidente del gruppo Beghin-Say, controllato dalla Ferruzzi finanziaria, ha dichiarato di poter contare su alcuni «amici», senza tuttavia specificare quali. Si pensa a Ferruzzi e il gruppo assicurativo La Fondiaria, così come alla francese Paribas o alla «Compagnie de navigation mixte». Sia Ferruzzi che «Navigation mixte» avrebbero — secondo alcune voci — acquistato in Borsa la scorsa settimana azioni di Victoire e di Industrielle.
Compagnie Industrielle e Suez sono collegate da delicati equilibri azionari. Suez già controlla il 18,5% di Industrielle, il 30% del capitale Victoire e il 34% dei suoi diritti di voto. Ma le speranze di Suez di assumere un ruolo più importante all'interno del gruppo assicurativo francese sono state bloccate proprio da Vernes e da Industrielle, che controlla il 40% del capitale Victoire e il 48% dei suoi diritti di voto. Vernes è inoltre uno dei principali azionisti della «Société centrale d'investissement», che è il maggiore azionista di Industrielle con una quota del 25%. L'incastro, già complesso, di scatole cinesi è stato complicato ulteriormente dall'annuncio, lo scorso mese, dell'acquisizione del gruppo tedesco Colonia Versicherung da parte di Victoire, che è così balzata dal quinto al secondo posto tra gli assicuratori francesi. Ansiosa di acquistare un ruolo maggiore all'interno di Victoire, Suez sperava che la necessità di capitali freschi per finanziare l'acquisizione tedesca le aprisse le porte della società assicurativa francese o di Industrielle. Così non è stato e anzi si preannuncia una battglia all'ultima azione per il controllo di Industrielle.
William E. Simon, ex segretario al Tesoro Usa, è emerso intanto come investitore interessato all'«opa» di 13,47 miliardi di sterline di Sir James Goldsmith per la Bat Industries, dichiarandosi un potenziale acquirente della Farmers Group Inc, filiale americana assicurativa della Bat. Simon ha rilevato in un'intervista concessa al Wall Street Journal che, se sarà concretizzato il progetto di Goldsmith, che prevede, nel caso di successo dell'«opa», lo smembramento della Bat con la vendita dei settori dei servizi finanziari, cartario e al dettaglio e il mantenimento della sola attività relativa al tabacco, sarebbe disposto ad acquisire la Farmers, che la Bat ha acquistato verso la fine dell'anno scorso per 5,2 miliardi di dollari.
Dopo aver lasciato la sua carica al governo Usa, Simon è divenuto un pioniere dei «leveraged buy-out» negli Usa, guidando un gruppo indipendente di investitori. L'inatteso intervento di Simon potrebbe dare, a parere di esperti finanziari, una maggiore credibilità alla campagna di Goldsmith per l'acquisizione della Bat e potrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli relativi all'approvazione del passaggio di proprietà della Farmers alla Hoylake, la società mediante la quale Goldsmith e i suoi alleati hanno lanciato l'«opa» per la Bat.

LAVORO

Un «boom» delle cause

ROMA — Rischiano il «collasso» le preture del lavoro: sono infatti aumentate di circa il 40% (dal 1986) le cause relative a licenziamenti, mancate assunzioni o mancate promozioni riguardanti aziende non statali.
Tre anni fa erano stati 111.670 i cittadini che avevano deciso di ricorrere alle vie giudiziarie per ottenere il rispetto dei propri diritti di lavoratori. Nel 1988, invece, il loro numero era salito a 152.219.
Secondo i dati riportati dall'Istat, la regione con il più alto tasso di controversie di lavoro è la Campania, con 29.598 ricorsi. Seguono il Lazio (25.037), il Piemonte (20.752) e la Puglia (16.269). La Lombardia — pur avendo il maggior numero di occupati — è solo al quinto posto. Tra le grandi regioni, quella dove i diritti dei lavoratori risultano meglio tutelati è il Veneto, con appena 3.277 cause.

A RUBA I TITOLI OFFERTI

La «cura Carli» funziona: ressa all'asta dei Bot

Ma la crescita della Borsa potrebbe invertire le scelte di risparmio delle famiglie

ROMA — I Bot di metà agosto sono andati letteralmente a ruba. Una conferma che la «cura Carli» incontra il favore del mercato. I 9500 miliardi offerti sono stati interamente assegnati. Le richieste (12.602 miliardi) degli operati sono risultate addirittura superiori del 33% rispetto all'ammontare dell'offerta.
I rendimenti sulle varie scadenze sono risultati in salita. Per i Bot trimestrali l'incremento dei tassi al lordo della ritenuta fiscale è stato leggermente superiore all'1% rispetto al rendimento dell'asta di metà luglio. Più contenuti gli aumenti sulle scandenze più lunghe: i titoli a sei mesi l'aumento ha sfiorato l'1% e per quelli a un anno si è trattato di un +0,64%.
Le maggiori preferenze del mercato si sono riversate ancora una volta sui titoli trimestrali richiesti dagli operati per 5447 miliardi a fronte dei 4 mila offerti.
Grande successo anche per i titoli annuali: richiesti 3180 miliardi, offerti 2 mila miliardi. Quanto ai semestrali la domanda degli operatori ha toccato i 3974 miliardi contro i 3500 miliardi offerti. La Banca d'Italia non ha effettuato nessun acquisto.
Trimestrali: sono stati assegnati a un prezzo di 97 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,99% e netto dell'11,26% contro, rispettivamente, l'11,97% e il 10,38% dell'asta di metà luglio.
Semestrali: il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 94,17 lire corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,80% e netto dell'11,07% contro, rispettivamente, l'11,81% e il 10,22% dell'asta precedente.
Annuali: sono stati assegnati a un prezzo di 88,60 lire, corrispondente a un rendimento annuo lordo del 12,87% e netto dell'11,08% contro rispettivamente il 12,23% e il 10,54% all'asta di metà luglio.
La Banca d'Italia comunica infine che al 31 luglio scorso erano incircolazine Bot per complessivi 265.076 miliardi di cui 37.702 trimestrali, 87.136 semestrali, e 140.237 annuali.
Ma qual è la situazione del mercato dei titoli di stato? La disaffezione delle banche per i titoli di Stato è stata già motivo di disappunto per il precedente ministro del Tesoro. E' di pochi mesi fa lo sfogo di Giuliano Amato in Parlamento per la scarsa risposta delle aziende di credito a un'asta di Btp. Come osservano ambienti finanzari, quella attuale è una situazione di maggior disagio per il Tesoro che verso il mercato dei risparmiatori non può usare altri strumenti che i tassi d'interesse per assicurare l'assorbimento dei titoli messi all'asta.
E se i mercati finanziari dovessero imboccare nei prossimi mesi un trend convincente, le scelte di investimento delle famiglie potrebbero cambiare di nuovo. L'88, infatti, è stato un anno particolare per la liquidità del piccolo risparmio, rientrato di quasi 13 mila miliardi dagli investimenti in quote di fondi comuni.
Così le famiglie hanno destinato a Bot e titoli a lungo termine, quasi il 55% dei 173.136 miliardi di flussi finanziari. Solo due anni prima, invece, con i fondi comuni in auge e il boom della Borsa, la quota era del 38,8%. Sono considerazioni, si osserva negli stessi ambienti, da valutare attentamente. Soprattutto in vista di un anno come il '90 in cui verrà a scadere una mole molto consistente di titoli pluriennali.

MANTENUTA LA PROMESSA AGLI AZIONISTI

Rinascente acquista Sagea al supermarket

La società opera in Sicilia con 16 punti di vendita - Riserbo sull'operazione

Gianni Agnelli, presidente della Fiat.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il presidente Nicolò Nefri l'aveva fatto capire durante l'assemblea di bilancio del maggio scorso. E, fedele alla promessa fatta agli azionisti (di cui la Fiat è, indirettamente, il principale), la Rinascente, la più grande catena distributiva del Paese, può contare da ieri su altri sedici supermercati alimentari, con un giro d'affari di 110 miliardi.
Insieme con la controllata Sigros è stato infatti sottoscritto l'atto di acquisto dell'intero capitale sociale della Sagea, una società costituita nel 1962 dal dinamismo di una famiglia padovana, attiva nel settore ortofrutticolo, che dal natio Veneto si era trasferita in Sicilia per iniziare la nuova attività.
E proprio nella soleggiata isola, dove giusto un anno fa la Rinascente iniziò il graduale assorbimento della Sigros (ora posseduta al 41,1 per cento, con ulteriori opzioni per arrivare alla maggioranza assoluta), la Rinascente ha deciso di iniziare il processo di espansione del settore alimentare.
Basti dire che ai 57 supermercati presenti (col marchio Sma, in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Umbria, Lazio e Campania) si possono ora aggiungere i 79 punti vendita della neocostituita catena siciliana, di cui i 63 della Sigros (con il marchio «S 7») e i 16 (9 in provincia di Catania, 7 in quella di Siracusa) della «Sagea Supermercati».
«Eravamo arrivati alla massa critica — dice da Catania il direttore generale della Sagea, Alessandro Montagna — perché o vendevamo o facevamo entrare nuovi soci».
Sulle ragioni che hanno fatto imboccare all'azienda la prima strada — oltre, evidentemente, a quanto ricavato (al momento avvolto nella nebbia) dalla cessione — Montagna è un po' generico. Ma aggiunge: «Posso solo dire che l'azienda non sta andando affatto male, perché i modesti 120 milioni di utile netto realizzati lo scorso anno hanno risentito sia dei sensibili ammortamenti stanziati nell'esercizio, sia degli elevati investimenti in infrastrutture».
Montagna aggiunge che la Sagea non si è mai appoggiata allo Stato per far finanziare — a buon prezzo — il proprio sviluppo («Abbiamo sì ottenuto anticipazioni, ma mai finanziamenti agevolati o a fondo perduto») e che la delinquenza organizzata non ha mai intimorito la società. «Anche se devo ammettere — conclude Montagna — che in tutti questi anni qualche bombicchia di avvertimento l'abbiamo ricevuta pure noi».

CRESCE LA PRODUZIONE

L'industria italiana è in buona salute

ROMA — Gode ancora buona salute l'industria italiana, la cui produzione continua a segnare incrementi. Nel mese di giugno 1989, infatti, la produzione ha registrato un aumento del 3,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1988 (a parità di giorni lavorativi). Lo rende noto un comunicato dell'Istat, che sottolinea come a guidare l'ulteriore miglioramento produttivo siano stati i settori del tessile, macchine e materiale elettrico, energia elettrica, lavorazione dei minerali non metalliferi, produzione e prima trasformazione dei metalli, macchine e materiale meccanico, alimentari e fibre artificiali e sintetiche.
Inferiori invece rispetto al livello raggiunto nel mese di giugno 1988 — sempre secondo l'Istat — sono stati tra gli altri, i risultati raggiunti dalle industrie delle costruzioni di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, il comparto calzaturiero, delle pelli e del cuoio e della macchine per ufficio.
Per quanto riguarda il periodo gennaio-giugno 1989 l'indice ha raggiunto un livello superiore del 2,9 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1988 (stesso numero di giorni lavorativi). Sempre nel semestre che si è chiuso a giugno il comparto che ha fatto registrare la variazione percentuale più consistente è stato quello relativo alle macchine e al materiale meccanico con un più 7,8 per cento.
L'indice destagionalizzato — conclude la nota dell'Istat — depurato cioè della stagionalità è corretto nel diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi è risultato a giugno pari al 116,7 contro 115,1 del mese di maggio, il 115,9 del mese di aprile e il 115,5 del mese di marzo.

Produzione industriale

MESI	VAR. MESE	VAR. PERIODO
GENNAIO	+ 9,7	+9,7
FEBBRAIO	+ 1,5	+5,4
MARZO	—0,8	+3,2
APRILE	+ 2,5	+3,0
MAGGIO	+ 2,2	+2,8
GIUGNO	+ 3,1	+2,9

Variazioni percentuali dell'indice "grezzo" della produzione industriale nel corso del 1989 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (ogni periodo parte da gennaio e arriva al mese indicato)

TRAVOLTA DAI DEBITI L'INDUSTRIA DI CAPODISTRIA

La Tomos verso il collasso

Un «buco» da 200 miliardi di dinari - In vista drastici «tagli»

E' ormai inevitabile la chiusura. Le attività produttive dell'azienda passeranno a una nuova società appositamente creata, la Inmot

CAPODISTRIA — La Tomos, l'industria jugoslava di ciclomotori e motori marini, è sull'orlo del collasso. L'azienda di Capodistria, che con i suoi oltre 2.600 lavoratori è la più grande organizzazione produttiva del litorale sloveno, ha accumulato una voragine di debiti pari a 200 miliardi di dinari (all'incirca 10 miliardi di lire italiane), debiti ai quali non è più in grado di far fronte. Inevitabile a questo punto, anche secondo le leggi jugoslave, la chiusura della fabbrica.
Al suo posto dovrebbe essere creata una nuova società, la «Inmot», che rileverà il complesso produttivo della Tomos, «alleggerito» però di un numero di dipendenti che potrà variare — secondo i calcoli della stampa d'oltreconfine — da un minimo di 200 a un massimo di 800, per i quali si profila il ricorso a una sorta di cassa integrazione. Un colpo indubbiamente molto duro, di fronte alla già disastrata situazione generale dell'economia jugoslava.
La sorte della Tomos sembra dunque ormai segnata, nonostante il susseguirsi nelle ultime settimane delle riunioni, alcune infuocate, degli organismi sindacali per cercare di salvare il salvabile. Non sono chiare le cause del dissesto, ma una cosa è certa: solo le banche, visti i debiti accumulati, conoscono la vera situazione dei conti della Tomos.
In questi giorni sarà dato l'avvio alla procedura per chiudere la fabbrica, provvedimento sul quale entro un paio di settimane dovrà pronunciarsi il tribunale di Capodistria. La decisione appare comunque scontata. Poi, la soluzione giudicata più probabile è quella, appunto, della costituzione di una nuova società, un azzeramento della situazione precedente che rende possibili i «tagli» nell'occupazione.
Quello della Tomos è un marchio molto conosciuto in Italia. L'azienda di Capodistria, infatti, dispone anche di una filiale italiana, a Gorizia, per commercializzare nel nostro paese ciclomotori, motori fuoribordo, pompe per uso industriale e agricolo, tutti prodotti molto conosciuti e diffusi. Lo scorso anno, in occasione del Gran premio di Jugoslavia, era stato inoltre annunciato un accordo fra l'azienda di Capodistria e la Cagiva di Varese, la più importante industria italiana di motociclette, per uno scambio di tecnologie con l'obiettivo di arrivare alla produzione di un veicolo a due ruote da vendere sui principali mercati europei.
Il nome della Tomos è legato anche al mondo dello sport. Le moto da competizione della casa jugoslava hanno conquistato dagli anni Sessanta a oggi numerose vittorie nelle gare di velocità su pista, nelle piccole cilindrate, tra cui alcuni campionati italiani e un campionato europeo.
[red. ec.]

LA SOCIETA' PROTESTA

Fondi non concessi a Trieste Impresa

TRIESTE — Amarezza e un filo di polemica traspaiono dalle reazioni della società Trieste Impresa in relazione agli interventi finanziari decisi nei giorni scorsi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito delle variazioni al bilancio triennale. In un comunicato a firma del direttore Roberto Ferretti, la società esprime infatti a chiari termini il proprio rammarico «per non essere stata inserita nella lunga serie di finanziamenti disposti dal provvediento».
La Trieste Impresa è nata l'anno scorso con le forze congiunte dell'Associazione industriali, della Camera di commercio, della Cassa di risparmio e della Finporto. Obiettivo: quello di garantire un servizio promozionale a favore degli imprenditori interessati a investire a Trieste con i finanziamenti («invero modesti», si aggiunge) del Fondo Trieste e della Regione.
Si legge poi nella nota: «Durante la presidenza di Piero Toresella si era concretizzata la parte relativa al Fondo Trieste, mentre, di rinvio in rinvio, si erano individuate le variazioni di bilancio come la sede più opportuna per procedere alla previsione di un finanziamento, magari 'una tantum', con fondi regionali. Invece, nel lungo elenco di soggetti beneficiati, Trieste Impresa non appare».
«In attesa di porre il caso al prossimo consiglio di amministrazione — si aggiunge — il presidente neoeletto Giorgio Tombesi ha comunque voluto manifestare il proprio rammarico nel vedere ignorata una funzione importante per lo sviluppo eonomico della provincia di Trieste, che sta confermando in concreto la propria utilità gestendo un interessante 'pacchetto' di nuove proposte imprenditoriali».

COGOLO

Un termine per l'offerta

UDINE — I commissari del gruppo Cogolo si sono incontrati ieri a Roma con i responsabili dei competenti uffici del ministero dell'Industria e il comitato di sorveglianza, nominato in base alla legge Prodi, per affrontare i problemi connessi al salvataggio dell'azienda. I commissari hanno proposto il ricorso all'affitto degli stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro.
E' stato deciso anche di corrispondere un acconto sui salari pregressi ai dipendenti delle società del gruppo, mentre è stato definito il «nuovo improcastinabile termine del 12 settembre prossimo entro il quale i gruppi industriali interessati potranno far pervenire le preannunciate definitive offerte agli uffici della Cogolo».

SEVERO GIUDIZIO DELLA CORTE DEI CONTI

L'industria marittima è tutta da rifare

ROMA — L'approssimarsi del 1992 rende sempre più urgente la necessità di porre l'industria marittima italiana in grado di competere con quelle degli altri Paesi comunitari, con un riassetto globale non più guidato da provvedimenti settoriali o meramente assistenziali.
Lo fa rilevare la Corte dei conti nella sua relazione sul bilancio 1988 del ministero della Marina mercantile (oltre 4.400 miliardi disponibili e 4.298 miliardi spesi), aggiungendo un giudizio positivo su parecchie iniziative prese l'anno scorso dal ministero, soprattutto in materia di flotta pubblica sovvenzionata, porti e pesca marittima.
Il sostegno dello Stato alle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale (Pin) è giustificata da considerazioni strategiche e dal valore sociale di alcune linee (per esempio i collegamenti con le isole), ma il vecchio sistema delle convenzioni e delle sovvenzioni «provvisorie» stava diventando incontrollabile e troppo costoso, e rendeva necessaria la drastica riduzione degli oneri accollati allo Stato.
Alle compagnie Pin che — ricorda la Corte dei conti — devono operare con criteri di massima efficienza ed economicità, lo Stato ha comunque corrisposto l'anno scorso 474 miliardi e 269 milioni di lire, così suddivisi: Tirrenia 312 miliardi 153 milioni; Adriatica 33 miliardi 600 milioni; Toremar 24 miliardi 760 milioni; Caremar 35 miliardi 708 milioni; Siremar 50 miliardi 893 milioni; Saremar 16 miliardi 857 milioni; Lloyd Triestino 302 milioni.
Per quanto riguarda il sistema portuale italiano — afflitto da frammentazione, insufficienze, ritardi e istituti superati — il ministero si è reso ben conto che gli si può ridare competitività solo concentrando gli investimenti in pochi grandi scali (possibilmente diversificati e specializzati).
Un'altra importante iniziativa sottolineata dalla Corte dei conti è stata la predisposizione del secondo Piano nazionale per la pesca marittima (decreto ministeriale 4 agosto 1988), per il quale sono stati stanziati 120 miliardi da spendere nel triennio '88-'90. Il piano tiene conto delle più recenti direttive comunitarie e stabilisce una serie di priorità e vincoli per evitare dispersione e duplicazione di beneficio: tra l'altro, esclude qualsiasi finanziamento agevolato alla pesca a strascico e a quella dei molluschi bivalve con draghe o con apparecchi turbosoffianti.
Meno positivo è il giudizio della Corte sulla cantieristica e sulla difesa del mare dall'inquinamento. La cantieristica (che comunque è in crisi in quasi tutti i Paesi occidentali) ha visto decrescere il numero degli addetti dai 23.170 del 1976 ai 9.500 del 1987. Comunque lo Stato ha concesso contributi per 36 miliardi 981 milioni di lire, così suddivisi: Fincantieri oltre 23 miliardi; Cantieri Apuania-Carrara 3 miliardi; Cantiere Morini (La Spezia) quasi 10 miliardi; Cantiere Ferrari (La Spezia) mezzo miliardo.

Vizzini: «Un manager per gestire i porti»

NAPOLI — «I porti italiani non sono più competitivi. Bisogna, senza inutili allarmismi, incontrarsi con i lavoratori del settore per pianificare nel migliore dei modi il loro futuro e quello dei nostri porti, che non possono affrontare in queste condizioni la sfida del '92».
Lo ha detto il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini parlando con i giornalisti al termine della manifestazione per la consegna della motonave «Mare Oceano» a Napoli. «Si tratta — ha continuato il ministro — di cominciare un discorso nuovo, i porti devono diventare delle aziende gestite con criteri manageriali, in modo da potersi confrontare ad armi pari con gli altri porti concorrenti sul mercato.
«Il Mezzogiorno — ha aggiunto Vizzini — dovrà inoltre incrementare l'organizzazione e la costruzione di nuovi porti turistici. Le recenti vicende in Adriatico hanno mostrato che in queste aree il turismo è un'attività prevalente ed economicamente redditizia. Al Sud, invece, manca ancora una corretta pianificazione delle risorse ambientali per dare vita ad un turismo fiorente».

CALCIO / UDINESE

Napoli più opportunista e il Friuli è violato

I partenopei senza gli stranieri a rete con Corradini e Renica grazie a disattenzioni in difesa. Accorcia Balbo, forse il migliore

1-2

MARCATORI: al 26' Corradini, al 49' Renica, al 60' Balbo.
UDINESE: Garella (62' Abate), Oddi (s.t. Paganin), Vanoli, Bruniera, Sensini, Lucci, Mattei, Orlando, De Vitis (62' Simonini), Minaudo, Balbo (87' Branca). Catalano, Quaglia e Galbagini.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Corradini, Crippa, Baroni, Renica, Mauro, Fusi (62' Bucciarelli), Zola (88' Neri), De Napoli (13' Tarantino), Carnevale. Di Fusco, Bigliardi, Ferrante.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: spettatori 10.000 circa, serata calda, terreno in ottime condizioni, interruzioni nella ripresa a causa di un guasto all'impianto di illuminazione. Angoli 15-2 per l'Udinese.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Buca l'Udinese alla sua quarta uscita stagionale contro un Napoli privo delle sue stelle più brillanti. Non manca comunque la volontà all'undici di Mazzia, condannato da due evidenti errori della difesa. E' la zona a funzionare discretamente per un tempo, con Sensini tempestivo su Carnevale, Orlando a seguire le piste di Mauro e Oddi, Lucci, Vanoli e Sensini in linea sull'avanzare delle punte partenopee, tra le quali spicca per iniziativa il giovane Zola.
Al primo serio affondo (26') il Napoli viola però il dispositivo arretrato bianconero, fino a quel momento puntuale nell'applicazione dell'automatismo: triangolano al limite dell'area Zola, Carnevale e Corradini, con il terzino a involarsi sulla sinistra entro l'area e a trafiggere Garella con un preciso diagonale.
I partenopei non pressano, lasciando l'Udinese libera di tessere le proprie trame. E i friulani provano a più riprese a raddrizzare il risultato. Al 27' Balbo calcia alto una battuta di prima dal limite, poi è Sensini, da posizione impossibile, a costringere il portiere napoletano a correggere sopra la traversa un pallonetto maligno. E in un paio di occasioni (35' e 44') è De Vitis a sfiorare da un passo la marcatura su altrettanti cross di Oddi e Orlando.
Il Napoli, nel frattempo, continua nella sua condotta sorniona, attendistica, affidando all'intraprendente Zola e a Carnevale il compito di farsi pescare regolarmente in fuorigioco su puntuale avanzamento della linea arretrata bianconera. Ma la frittata è tutta di Sensini e Garella, subito in avvio di ripresa: su affondo di Zola Sensini, in vantaggio sul pallone, tocca all'indietro al portiere, nel frattempo uscito dissennatamente dall'area.
E' un giochetto per Renica depositare nella porta vuota la smanacciata del numero «1» friulano. E in campo piomba il buio, con il black-out parziale dell'illuminazione a costringere le squadre a cinque minuti di sosta forzata. Ma è Balbo a rinfocolare gli entusiasmi subito alla ripresa, deponendo all'incrocio dopo un'azione personale.
E' il Napoli a decidersi a sua volta all'iniziativa, mettendo spesso in crisi la difesa friulana. I rovesciamenti di fronte a si susseguono, con i rispettivi assetti tattici tendenti al disordine. Balbo e Simonini (subentrato a De Vitis) si muovono molto, ma latitano i rifornimenti ordinati da un centrocampo che in pratica non esiste. Ed è senza dubbio l'argentino il più meritevole di lode fra i bianconeri, con Zola, sul fronte opposto, a seminare sovente il panico.
Saltano gli schemi, resta la volontà. E fallisce la più ghiotta delle occasioni l'Udinese al 32', prima del nuovo black-out totale: Simonini progredisce sulla destra, crossa radente al centro, con Minaudo in ritardo davanti alla porta spalancata. Si va avanti con visibilità ridotta, tanto per non deludere i diecimila del «Friuli». Prova Orlando a fare da solo, progredendo sulla fascia alla sua maniera, ma le conclusioni sono insignificanti. Poi è Carnevale (43'), inzuccando da due passi, a sfiorare la terza marcatura: Minaudo ci mette una pezza sulla linea di porta. Il resto, a muscoli ormai stanchi, è una storia infinita di calci d'angolo.

CALCIO / LA FIORENTINA DI GIORGI

Dertycia mi va bene

«Corre, è in sintonia con gli altri, ma è impetuoso»

FIRENZE — Bruno Giorgi, uno dei giovani tecnici attesi alla prova con interesse, era tormentato da un dubbio: aveva fatto bene la Fiorentina a non cedere alle richieste di Ramon Diaz e, conseguentemente, a sostituirlo con l'argentino Oscar Alberto Dertycia? Sull'argomento il nuovo allenatore viola rivelava una certa perplessità in considerazione, ovviamente, di quella che avrebbe dovuto essere l'impostazione di gioco della Fiorentina.
«Volevo Diaz — sostiene Giorgi — non soltanto perché avere un attaccante capace di assicurare 10 gol non è cosa da poco, ma soprattutto perché Diaz avrebbe rappresentato, insieme con Baggio, il fulcro intorno al quale si sarebbe mossa l'intera squadra. Dertycia era considerato un buon giocatore, offriva valide garanzie ma aveva caratteristiche differenti, tali da consigliare, più che altro, un gioco di movimento impostato sugli scambi e sulla velocità. Il che, di norma, torna a scapito del gol anche se ne guadagna lo spettacolo».
Dertycia è arrivato al posto di Diaz e oggi l'allenatore dà fiducia alla squadra, anche se — molto sornionamente — tenta di gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi definendo la sua Fiorentina degna appena di una sufficienza.
«Non bisogna lasciarsi ingannare — afferma Giorgi — dai risultati del calcio d'estate. Non dico che non ci si debba compiacere per il successo ottenuto nella Coppa Baretti, ma è pur vero che le indicazioni che ne sono scaturite debbono essere valutate alla luce di una preparazione ancora sommaria con l'unica nitida constatazione che i ragazzi godono tutti buona di salute. Sarebbe assurdo sostenere che il più è fatto: scompensi ne sono stati rilevati, e non pochi, per cui siamo coscienti di dover lavorare sodo per dare concretezza a quel tipo di gioco che proprio l'inserimento di Dertycia ci impone di costruire e che, per caratteristiche, si avvicina molto a quello praticato dalle squadre dell'Est».
«Negli incontri fino a oggi disputati si è potuto notare un certo squilibrio sulla fascia destra dello schieramento, ma non bisogna dimenticare che è mancato l'apporto di Dunga, il cui rientro dal Brasile è previsto solo per i primi di settembre. Non mi pare, d'altra parte, che abbia motivi per lamentarmi della prova fornita dai singoli giocatori considerata, come ripeto, la preparazione incompleta e il genere di incontri disputati. Bosco, Buso, Zironelli, Onorati, Di Chiara, hanno fatto tutti il proprio dovere fornendo indicazioni positive. Lo stesso Kubik, che in pratica è fermo da un anno, mi sembra abbia figurato da protagonista nel torneo Baretti, senza parlare di Baggio, il cui esordio estivo, nell'incontro con la Roma, non ha bisogno di commenti».
«Il reparto difensivo si è comportato con efficienza mentre a centrocampo si è visto un grande Jachini che, con Dunga, rappresenterà un grosso ostacolo per qualsiasi avversario. Non va dimenticato, infine, che aspettiamo anche l'arrivo di Faccenda».
Fiducia, quindi, nei ragazzi e anche nella possibilità di buone affermazioni in campo nazionale ed europeo: questo sì, ma niente sogni impossibili. A proposito di una eventuale corsa per lo scudetto, Giorgi è categorico: «Non mi sognerei mai di sostenere che la mia Fiorentina è da primato. Ritengo possa essere considerata un'ottima compagine che potrà ben figurare in campionato collocandosi nei primi posti della classifica, ma niente di più. Prima di noi figurano senz'altro Inter, Milan, Napoli e, forse, anche qualche altra squadra. Non è mia abitudine cullare illusioni. La Fiorentina è una squadra rinnovata per sette undicesimi, quasi del tutto nuova, sulla quale c'è molto ancora da lavorare».
«Non dimentichiamo che durante la stagione ufficiale, per i lavori di ristrutturazione dello stadio, saremo costretti a disputare ben undici incontri fuori Firenze. Mi conforta il fatto che ho trovato con i ragazzi una intesa perfetta; ho chiesto loro il massimo impegno e nessuno ha deluso le mie aspettative, il che rappresenta la più valida garanzia per affrontare serenamente eventuali disagi».
Nelle confidenze di Giorgi una sola perplessità per quanto riguarda Dertycia e non già per le doti professionali del giocatore ma per il suo carattere piuttosto impetuoso: «Il ragazzo mi piace. Mi offre la massima garanzia e l'intesa che ha raggiunto con Baggio, anche sul piano dell'amicizia oltre che sul cmapo, è quanto mai promettente. A preprazione ultimata saranno guai per le difese avversarie e non è detto che Dertycia non possa, come egli stesso si è prefisso, concorrere al titolo di capocannoniere. E' un giocatore che fa molto movimento, coraggioso, tenace e atleticamente a posto con le caratteristiche proprie del bomber. Pecca, tuttavia, di eccessiva impetuosità tanto da meritare, durante la sua carriera, ben dieci espulsioni. Da noi dovrà senz'altro calmare i suoi bollenti spiriti soprattutto per il bene della squadra e, poi, perché dalla tribuna difficilmente gli sarebbe possibile segnare le reti che si è proposto».
Nessun pentimento, dunque, sulla preferenza di Dertycia a Diaz? «Il dubbio mi ha tormentato a lungo. Ora sono più sereno. Il nuovo argentino fisicamente somiglia a Carnevale. Ha 24 anni, lotta con accanimento su tutti i palloni, non ha proprio due piedi d'oro ma compensa questa lacuna con la potenza. Ha un tiro micidiale, sa inoltre muoversi su tutto il fronte d'attacco senza snaturare le sue caratteristiche».
Con l'argentino, insomma, oltre a essere più forti della passata stagione, i viola appaiono più sicuri e più organizzati grazie anche agli inserimenti di Kubik e alle giocate di Baggio. Dertycia, che ha entusiasmo da vendere in un mondo dove non si fa niente con il cuore, incoraggerà i tifosi della Fiorentina a sognare.

[d. g.]

CALCIO

Thern va al Benfica

MALMOE — Il centrocampista del Malmoe e della nazionale svedese Jonas Thern, al quale in passato si erano interessate anche alcune squadre italiane, è stato ceduto ieri al Benfica, secondo quanto afferma l'agenzia di stampa svedese «Tt».
Non è stata resa nota l'entità della cifra pagata dal club portoghese per assicurarsi le prestazioni dello svedese che a Lisbona, nel Benfica, troverà due connazionali, il centravanti Mats Magnusson ed il direttore tecnico Sven Goran Ericsson, che ha insistito molto per averlo.
La notizia del trasferimento di Thern non dispiacerà all'Inter, che nel primo turno della Coppa dei Campioni dovrà affrontare proprio il Malmoe, di cui Thern era una delle «colonne».

CALCIO / MILAN

Borgonovo, tripletta

Rullati i turchi del Galatasaray

3-1

MARCATORI: 20', 24' e 29' Borgonovo, 56' Colak su rigore.
MILAN. G. Galli, Tassotti (46' Costacurta), Maldini (46' Carobbi), Colombo (75' Salvatori), F. Galli, Baresi, Stroppa, Fuser, Borgonovo (75' Albertini), Rijkaard, Simone (62' Lantignotti). (12 Pazzagli).
GALATASARAY: Simeovic, Ismail (46' Bulent Alkilic), Semih (46' Ilyas), Cureyt, Erhan (46' Bulent Korknaz), Jusuf, Tugay (31' Serkort), Cerat, Hasan, Tunji Colak, Erdalkeser. (12 Hagrettin, 16 Savas).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: angoli 7-6 per il Milan. Cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni. Presenti in tribuna il viceconsole turco Guner Tuncer e Cesare Maldini, commissario tecnico della Under 21.

BRESCIA — Con una tripletta di Borgonovo il Milan ha battuto il Galatasaray, la squadra turca che lo scorso anno in Coppa campioni è stata eliminata in semifinale dalla Steaua. I turchi, al loro arrivo in Italia, avevano dichiarato di aver accettato questa amichevole per battere il Milan e per dimostrare il livello tecnico del loro gioco. Durante i 90' di gioco, però, allo stadio di Brescia, si è visto solo calcio rossonero e soprattutto la coppia d'attacco Borgonovo-Simone, che Sacchi ha presentato per la prima volta.
Un'amichevole quella contro il Galatasaray che il Milan ha voluto interpretare come fosse una partita «vera» per dimostrare di essere già pronto ad affrontare la difficile stagione che lo vedrà impegnato su diversi fronti, in campionato e in Coppa campioni.
La squadra di Sacchi ha dimostrato di avere fatto molti progressi rispetto alle precedenti amichevoli. I rossoneri, almeno nel primo tempo, hanno giocato a ritmo elevatissimo consentendo ai turchi solo qualche sporadica giocata. E chi si aspettava di vedere il gioiello del Galatasaray, Tunji Colak, che nel 1988 con le sue 39 reti è stato il miglior cannoniere d'Europa e si è conquistato la scarpa d'oro, è stato deluso. L'asso turco si è messo in evidenza solo per qualche giocata e in occasione del gol realizzato su rigore.
Molto belle le reti milaniste: al 24' Borgonovo, ben appostato in area, devia di testa in rete un cross di Stroppa. Tre minuti dopo il centravanti segna ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Al 24' il raddoppio: Borgonovo approfitta di un pasticcio della difesa e da buon opportunista realizza. Tre minuti più tardi il terzo gol: è ancora Borgonovo che devia di piatto in corsa un cross su servizio di Tassotti.
Nel corso del primo tempo sono inoltre da segnalare almeno cinque ottime conclusioni di Simone che ha impegnato severamente in più di un occasione il portiere turco. Nel secondo tempo gli allenatori hanno dato vita al «valzer» delle sostituzioni e la partita, con il trascorrere dei minuti, nonostante il gol al 56' di Colak, ha perso di interesse.

CALCIO / TRIESTINA

Il problema di far gol

Lombardo con filosofia: «E' la cosa più difficile»

BASOVIZZA — Solito pellegrinaggio appo Marino Lombardo il dì seguente ogni partita della Triestina. Ma fin quando durerà? Finchè lui ci sta (che fa pure rima). I protocolli giornalistici hanno fatto sapere al popolo che la Triestina di Gradisca, Pro Gorizia come parte avversa, era una squadra opaca, dai movimenti ancora imbastiti, impacciata nelle trame.
Forse la situazione meritava qualche attenuante e Lombardo si incarica di esplicarla. «Due cosette da niente, innanzi tutto. C'era l'erba molto alta che frenava il pallone e c'era una cappa d'afa che metteva fatica solo a respirare. Un'altra cosetta da niente, giova ribadire, è che noi ci siamo allenati per bene anche al mattino della partita».
«Passiamo alle cose importanti. Importanti per chi legge più che per noi. Il gioco, evidentemente, non fluisce ancora leggero. E' ovvio che la muscolatura turgida di fatica e intorpidita dagli sforzi non può avere le reazioni che si richiedono. Finora abbiamo lavorato sempre sulla forza e sulla resistenza. Cominceremo a lavorare sulla velocità dopo Ferragosto. Ora i muscoli di tutti sono gonfi. Ma dopo un paio di giorni di riposo e col lavoro di agilità, le fibre si asciugano. Vedremo allora Romano saltellare come un capriolo, Danelutti andare via sulla fascia come una spia.
«Resta da dire poi che non ho alcun timore per difesa e centrocampo. Mentre ho i miei bei problemi per l'attacco. Trovare i movimenti giusti per quelli che stanno in avanti è un problema di tutti quelli che lavorano col calcio. Di Nordhal in giro ce ne sono pochi. Si tratta di avere giocatori veloci, capaci di saltare l'uomo, e di trovare soluzioni per andare al tiro.
«Dietro si lavora per riparare la porta da incursioni, a centrocampo si prepara la contromossa, davanti bisogna prendersi iniziative difficili per andare al gol. C'è Lerda che è veloce e con un sinistro come un coltello; c'è Russo che ha delle mosse sempre interessanti; c'è Trombetta che sfrutta la sua velocità. Piano piano troveremo i canali giusti.
«Dietro e in mezzo vedo tutti molto bene, con la giusta miscela di forza fisica e bravura tecnica. C'è Consagra che sa coprire e proporre, c'è Giacomarro che sa proteggere, che chiama subito al gioco e ha anche calcio lungo. Non è ancora messo in sintonia con Papais, ma a brevissimo tempo lo sarà. Gli altri li conoscete bene e sono a un livello più alto rispetto l'anno scorso.
«Leggo che abbiamo bisogno di un altro per l'attacco. Mah. Possiamo fare bene anche con quelli che già ci sono. Se arriva un altro mica lo butto via. Ma non faccio pressioni sulla società: certo no».
Abbiamo sentito di un interessamento per Bresciani, quello del Torino (squadra piena di attaccanti, qualcuno da tenere e qualcuno da prestare). E' un giovane talentuoso ma con problemi fisici di difficile gestione: il tasso di ferro nel sangue cala di colpo dopo pochi minuti sotto sforzo. Lo hanno curato a Torino, lo stanno ancora curando, ma non siamo certi di un recupero alla pienezza dei suoi mezzi. Lombardo ci è parso sorpreso: «Bresciani è un bel nome, senz'altro. Ma nessuno in società me ne ha mai parlato».

[Bruno Lubis]

VELA / GIRO D'ITALIA

Il triangolo a Desenzano e Trieste resta seconda dietro i sovietici di Minsk

RIMINI — L'equipaggio di Desenzano ha vinto la tredicesima tappa del Primo Giro d'Italia in vela — Peter Stuyvesant Cup su un percorso a triangolo di circa 13 miglia; con tale successo i velisti gardesani consolidano il loro terzo posto in classifica. Sempre al comando sono i sovietici di Minsk seguiti da Trieste, anche se entrambi non hanno offerto una prestazione molto positiva.

Il Giro d'Italia in vela si snoda lungo la costa romagnola e «giocando in casa» si sono messi in evidenza gli equipaggi di Marina di Ravenna e Cervia, giunti ai posti d'onore sulla scia di Desenzano.
La regata è stata caratterizzata da vento leggero e piovaschi ma i risultati sono da considerare regolari. Pressoché uguali sono stati i passaggi alle boe di bolina, lasco e poppa. Oggi quattordicesima tappa da Rimini a Cervia (25 miglia).
Ordine d'arrivo: 1) Desenzano; 2) Marina di Ravenna; 3) Cervia; 4) Genova; 5) Gaeta; 6) Verbania; 7) La Rochelle; 8) Trieste; 9) Minsk; 10) Ravenna; 11) Vicenza; 12) Milano; 13) Livigno; 14) Chiavari; 15) Napoli. Classifica: 1) Minsk punti 214; 2) Trieste p. 203,75; 3) Desenzano p. 194,75; 4) Gaeta p. 169; 5) La Rochelle p. 169; 6) Ravenna p. 161,75; 7) Marina di Ravenna p. 137,5; 8) Genova p. 135,75; 9) Cervia p. 127,5; 10) Chiavari p. 105; 11) Napoli p. 104; 12) Livigno p. 102; 13) Vicenza p. 98,5; 14) Verbania p. 93,5; 15) Milano 66,5.

TENNIS

La Reggi subito ko

MANHATTAN BEACH — California amara per Raffaella Reggi. La tennista italiana, testa di serie numero nove del tabellone, è stata sorprendentemente eliminata al primo turno del «Virginia Slims» di Los Angeles. La giocatrice faentina è stata battuta nettamente in due soli set dall'inglese Monique Javer che le ha concesso soltanto tre giochi. 6-1, 6-2 il punteggio per l'atleta britannica. Non hanno avuto difficoltà a superare il secondo turno del singolare femminile le americane Pam Shriver, Mary Joe Fernandez e l'australiana Hana Mandlikova.

ATLETICA / MEETING DI GROSSETO

Conferme e riscatti

Fra gli azzurri tutti i grandi di Coppa Europa

Servizio di
Paolo Pighini

GROSSETO — L'atletica leggera italiana, e gran parte di quella internazionale, vive stasera nel capoluogo maremmano, in occasione della tredicesima edizione del meeting internazionale, una delle pagine più interessanti della stagione. «Un meeting divenuto ormai adulto» tiene a precisare Alfio Giomi vice-presidente della Fidal e animatore della manifestazione.
L'appuntamento grossetano, inoltre, ha anche l'opportunità di sfruttare il momento magico dell'atletica azzurra dopo il recente quarto posto ottenuto in Coppa Europa e Gateschead: i principali protagonisti della nazionale italiana in Inghilterra, infatti, saranno presenti questa sera al Comunale. Salvatore Antibo, che tenterà il record italiano nei 5.000 metri, e Alessandro Lambruschini nei 3.000 metri, saranno sicuramente due fra i protagonisti nella notte di San Lorenzo in Maremma.
Nella velocità tornano Tilli e Pavoni con gli americani Butler, Green e Jefferson. La sorpresa, però, potrebbe essere il canadese Surin accreditato di un 10''14 sui cento metri. Dal mezzofondo dovrebbero arrivare le maggiori emozioni. Nei 5.000 Antibo tenterà il record sollecitato dalla presenza dei keniani Korir e Kipsang, mentre i 3.000 si presentano come la gara più «accesa» con Lambruschini e Mei opposti al marocchino Brahim Boutaieb, medaglia d'oro a Seul nei diecimila, e al keniano Kariuki.
Sui 110 metri ostacoli torna il duello fra Kingdom e Nehemiah. Di estremo interesse la gara del salto in lungo dove si ripresenta con tanta voglia di riscatto Evangelisti opposto all'americano Joe Green e al tedesco orientale Marco Delonge. Nel getto del peso Andrei è intenzionato a ben figurare, mentre i «gemelli» Da Milano saranno i protagonisti nei 3 chilometri di marcia. Nel salto con l'asta il favorito è l'americano Earl Bell.
In tutto 128 atleti in rappresentanza di dodici nazioni. Qualificato anche il campo del gentil sesso dove saranno impegnate settanta atlete in otto gare. La prova più interessante sotto il profilo tecnico dovrebbe rivelarsi quella dei 400 ostacoli con la presenza dell'australiana Debbie Flintoff primatista mondiale e medaglia d'oro a Seul.
Di un certo rilievo anche il salto in alto con in pedana l'americana Louise Ritter, anche lei sul podio più alto alle Olimpiadi. Nella velocità le statunitensi Evelyn Ashford e Diane Williams saranno opposte alla nigeriana Mary Onyali.
In occasione del meeting si terrà a Grosseto il consiglio di presidenza della Fidal.

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.25	Rai 3	Sintesi del rally d'Argentina.
13.40	Capodistria	Basket: Speciale finali Nba '89.
13.45	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo.
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: Lo sport spettacolo.
15.45	Rai 3	Ciclismo: da Umbertide Giro dell'Umbria.
16.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: Gli eventi sportivi più spettacolari.
16.30	Rai 3	Sintesi di football americano.
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera».
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby».
18.45	Capodistria	Atletica leggera: Meeting internazionale in diretta da Malmoe (Svezia).
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport».
20.30	Montecarlo	Calcio: Dinamo-Stars mondiali.
21.00	Capodistria	Calcio: Campionato tedesco Bundesliga. Recupero della seconda giornata. In differita: Colonia-Stoccarda.
22.10	Rai 1	Atletica: Meeting internazionale di Grosseto.
22.25	Montecarlo	«Pianeta mare»: settimanale di sport nautici.
23.00	Capodistria	Calcio: amichevole Milan-Galatasaray.
23.10	Montecarlo	«Stasera sport»: Tg sportivo.
00.30	Rai 1	Atletica leggera: da Grosseto meeting internazionale.
01.55	Rai 2	Sci slalom gigante maschile: prima manche, in collegamento da Threbdo (Australia) inaugurazione della nuova Coppa del mondo di sci alpino.

CALCIO / POLEMICHE

Tutti reclamano i carioca

Mozer deve lasciare la nazionale e presentarsi in Francia
Respinte per ora le richieste di Bologna e Benfica

Allenamento della nazionale brasiliana in vista del match col Cile.

RIO DE JANEIRO — Mozer lascia la nazionale e ritorna in Francia, Geovani e gli altri convocati tesserati all'estero rimangono fino al 3 settembre a disposizione di Lazaroni: è questa la conclusione di una giornata di battaglie fra la Federazione calcistica brasiliana e alcuni clubs stranieri fra i quali il Bologna.
Il caso è scoppiato alla vigilia della partenza per Santiago, dove domenica la nazionale affronterà il Cile per le eliminatorie della Coppa del Mondo.
Bernard Tapie, il presidente dell'Olimpique, ha telefonato a Mozer e gli intimato di tornare immediatamente a Marsiglia per partecipare alla partita di sabato contro il Toulon. Il giocatore a malincuore, ha fatto le valigie e ha lasciato il ritiro di Teresopolis. Invano i dirigenti del Brasile hanno cercato di convincere Tapie: nel contratto di Mozer non c'è nessuna clausola che ne imponga la liberazione in coincidenza di incontri eliminatori di Coppa del Mondo.
La vicenda è arrivata alle orecchie dei presidenti delle altre squadre straniere che hanno giocatori nella Nazionale gialloverde. In breve la Federazione brasiliana si è vista subissare di richieste per lasciare liberi i vari atleti subito dopo la partita con il Cile. Le risposte sono state tutte negative. Anche il Bologna ha tentato una mossa per avere Geovani lunedì, ma alla società rossoblù è stato ricordato che nel contratto del centrocampista è specificato che il club è obbligato a cederlo alla nazionale fino al termine del girone eliminatorio.
Con il Benfica, invece, che richiedeva il suo nuovo acquisto Aldair, la Federazione brasiliana ha seguito un'altra strada, decidendo di ritardare l'avallo al trasferimento del giocatore in Portogallo. Così e con altri sistemi ancora i dirigenti brasiliani sono riusciti a contenere l'offensiva dei clubs stranieri e lasciare gli atleti a disposizione di Lazaroni fino al 3 settembre.
Raggiunto dalla telefonata di un giornalista brasiliano, l'allenatore del Bologna Maifredi ha detto di discordare dal tentativo di far tornare anticipatamente in Italia Geovani: «Il mio collega Lazaroni — ha spiegato — potrebbe avere bisogno di lui anche dopo una vittoria contro il Cile. E Geovani deve stare tranquillo per riconquistare il posto di titolare in Nazionale appena gli si presenterà l'occasione di giocare.

[Marco Sanvoisin]

GIRONE D

Interregionale Le avversarie delle nostre cinque squadre

ROMA — Il consiglio direttivo del comitato per l'attività interregionale della Federazione italiana gioco calcio ha deciso la composizione dei gironi per il prossimo campionato interregionale 1989-90. Si tratta di dodici gironi di diciotto squadre ciascuno.

E' il girone D a interessare la nostra regione e le limitrofe zone del Veneto.

Queste le diciotto compagini del girone D: Fontanafredda, Monfalcone, Pordenone, Pro Gorizia, Sacilese, Sedico calcio, Euromobil Pievigina, Conegliano, Opitergina, Ponte di Piave, San Donà, Fulgor Salzano, Mira, Giorgione calcio, Venezia calcio, Chioggia, Caerano e Calcio Montebelluna.

Proprio ieri si è appreso che mentre in regione si auspicava il ripescaggio del Pro Gorizia in serie C2, il presidente della società candidamente ha confessato di non aver mai presentato richiesta in tal senso sostenendo di non gradire promozioni a tavolino.

E' questo il calendario della fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti: Prima giornata 24/8/89: Monfalcone-Pro Gorizia; Fontanafredda-Pordenone; Riposa: Sacilese. Seconda giornata 27/8/89: Pro Gorizia-Sacilese; Pordenone-Monfalcone; Riposa: Fontanafredda. Terza giornata 31/8/89: Pro Gorizia-Fontanafredda; Sacilese-Monfalcone; Riposa: Pordenone. Quarta giornata 3/9/89: Monfalcone-Fontanafredda; Sacilese-Pordenone; Riposa: Pro Gorizia. Quinta giornata 6/9/89: Pordenone-Pro Gorizia; Fontanafredda-Sacilese; Riposa: Monfalcone.

NUOTO / ITALIANI DI CATEGORIA

Di buon livello ma senza acuti

TRIESTE — La conclusione, a Roma, dei campionati italiani di categoria esaurisce la stagione del nuoto nazionale. Ora tutti gli occhi si punteranno sugli Europei di Bonn, dove parteciperà anche il triestino Marco Braida che si sta preparando per conquistarsi un posto in finale dei 200 farfalla.

Ma prima di passare ai massimi livelli conviene dare una valutazione del comportamento degli atleti regionali ai campionati di Roma. Hanno in parte deluso i rappresentanti del Gymnasium di Pordenone che solitamente, a questi campionati, ci avevano abituati a notevoli exploit. Questa volta invece non sono arrivati titoli italiani di categoria e il piazzamento migliore è venuto da Giovanna Fonda, seconda nei 400 misti (5.07.40), che ha evidentemente fatto ricorso a tutto il suo orgoglio per concludere degnamente la stagione.

Bene è andato anche il delfinista Henry De Marco, terzo sia nei 100 (1.01.44) sia nei 200 (2.13.4) delfino, mentre non ha soddisfatto la dorsista Francesca Salvalaio che alla vigilia dei campionati sembrava più in forma di tutti.

L'onore di Gorizia, invece, è stato tenuto alto dal solito Fabio Marussig che è arrivato terzo nei 200 rana con 2.27.9,

Mauro Tersar e Ivana Siega speranze per il futuro

un tempo di notevole rilievo.

Visti questi risultati si può dire che i triestini si sono comportati bene, considerato il fatto che sono gli unici in regione che non dispongono di una vasca olimpica da 50 metri scoperta. Corinna Sorini (Edera) non ha mancato l'appuntamento conclusivo della stagione conquistando il terzo posto nei 200 delfino con un ottimo 2.21.76, mentre si è dovuta accontentare del settimo posto nei 100 delfino (1.06.60). Nel caso di Corinna non si può dimenticare che è riuscita a risollevarsi, grazie al suo impegno, da una operazione al ginocchio che aveva rischiato di farle saltare l'intero anno agonistico.

Non ci si può nemmeno lamentare dei risultati di Ivana Siega (Edera), quarta nei 100 rana (1.16.60) ma al record regionale, e nona nei 200 rana (2.49.44), se si considera che era alla sua prima uscita ai campionati italiani di categoria e che nei 200, forse, l'ha tradita l'inesperienza (si è limitata a vincere la batteria e ha fallito per un soffio l'ingresso in finale). Le sue potenzialità rimangono comunque enormi, anche se in questo settore si trova a fronteggiare una concorrenza temibile.

Prove molto incoraggianti sono venute infine anche dai giovani maschi della Triestina, presenti a Roma con due atleti della categoria inferiore, quella esordienti. E' quindi un risultato di grande interesse il nono posto di Maurizio Tersar nei 100 dorso (record regionale esordienti), arrivato ad un pelo dalla finale con un ottimo tempo, 1.05.7, confrontandosi con avversari anche di due anni più vecchi di lui. Anche nei 200 dorso Tersar è riuscito a migliorarsi nuotando in 2.25.1. Lo stesso si può dire per Riccardo Ledi, al primo anno nella categoria ragazzi, che è riuscito a migliorarsi in tutte le gare disputate (200 delfino in 2.26.2; 100 delfino in 1.04.3) e nei 50 stile libero ha realizzato, con 27.44, il nuovo record regionale di categoria.

[Franco Del Campo]

SCI / VIGILIA IN AUSTRALIA

Ottimismo in casa azzurra ma nulla si sa degli altri

VELA

Antiope a Malta

RIMINI — Antiope, l'imbarcazione dello Yacht club Adriaco, skipper Andrea Benedetti, ha vinto la seconda regata della Rimini-Malta-Rimini, organizzata dal centro nautico europeo. Lo yacht triestino ha tagliato anche in questa terza edizione il traguardo maltese per primo, alle 10.31 dell'8 agosto, e ha quindi posto una seria ipoteca per la conquista della Marimar Cup nella classe Ior. Ha battuto di un giorno Gemini, l'imbarcazione della Marina militare del comandante Pietro Caricato, che è arrivata alla Valletta alle 10.40 di ieri.

Gli altri equipaggi, Bring Me Too e Naif, sono attesi in giornata. I notevoli distacchi — informa una nota — sono dovuti ad alterne condizioni atmosferiche.

VELA

Admiral Usa ko

PLYMOUTH — La rottura dell'albero ha costretto al ritiro Bravura, uno dei tre scafi americani impegnati nella Fastnet, ultima e decisiva prova della Admiral's Cup, il mondiale per vele d'altura. Al momento del sinistro nell'Atlantico soffiava un vento impetuoso.

Con il ritiro di Bravura gli Usa perdono la possibilità di aggiudicarsi la Admiral's Cup che sembrava potesse essere alla loro portata.

Quando si è rotto l'albero, Bravura era infatti al sesto posto; ancora migliore il piazzamento degli altri due scafi con la bandiera a stelle e strisce: Sagacious e Great News, rispettivamente 1.o e 2.o.

SYDNEY — Piste innevate all'80 per cento, temperatura sugli zero gradi, alberghi e residence «full», tutto esaurito, giornalisti provenienti da tutto il mondo e soprattutto dall'Europa, manifestazioni folkloristiche in programma tutta la settimana. Thredbo nelle «Montagne Nevose» d'Australia ha così dato il benvenuto alle rappresentative internazionali di sci alpino convenute in Australia per la prima manche della Coppa del mondo di sci edizione 1989-90.

La squadra azzurra ha trovato alloggio al «Crackenback Village» a metà strada tra i due principali centri sciistici della regione, Jindabyne e Thredbo.

«Conoscevo già le piste di Thredbo per esserci stato e averci sciato dieci anni fa», ha detto Schmalz subito dopo le prime prove della squadra sulle piste di Thredbo. «Non le ho trovate affatto cambiate, anche se a livello di infrastrutture ci sono stati notevoli miglioramenti. Mi riferisco agli impianti di risalita e alle attrezzature tecniche in genere. Per quanto riguarda la neve, se perdurano queste condizioni meteorologiche non penso vi saranno problemi per le due gare in programma, slalom e slalom gigante domani e sabato.

Come è il morale della squadra — è stato poi chiesto al tecnico degli azzurri — è vero che Alberto Tomba risente di un dolore alla caviglia sinistra? «La squadra è in perfette condizioni fisiche e morali. Quest'anno ha avuto una proficua preparazione e i risultati penso non mancheranno. E' anche vero, comunque, che il primo appuntamento di Coppa del Mondo riserva, come è normale in certe competizioni lunghe, delle sorprese, soprattutto da parte degli avversari. Noi conosciamo la nostra preparazione, bisogna vedere come sono preparati gli altri e con quali risultati. Sono comunque fiducioso. Per quanto riguarda Tomba, il problema alla caviglia era solo una leggera distrazione».

Tutti aspettano questo suo primo appuntamento con le gare, e soprattutto gli italiani vorrebbero rivedere il Tomba di due anni fa...

«Tomba come tutti gli atleti della squadra azzurra ha avuto un utile training, quindi anche da lui sarà realistico aspettarsi risultati positivi.

BASKET / ARRIVI

«Sì» di Feitl e Iavaroni

MILANO — E' Marcus Iavaroni il secondo americano della Philips Milano. L'accordo è stato ufficializzato dal general manager della società campione d'Italia, Toni Cappellari: «E' la scelta più tranquillizzante, sotto il profilo tecnico e umano. Abbiamo preso un giocatore in grado di coprire tre ruoli (pivot, ala forte e anche ala piccola), con già una positiva esperienza italiana alle spalle, entusiasta di tornare nel nostro Paese, soprattutto in una squadra come la nostra». Iavaroni, 33 anni il prossimo 15 settembre, 2.08, originario di New York, bianco, sposato e padre di un bambino di due anni, terza scelta dei Knicks nel 1978, ha cominciato la sua carriera proprio in Italia, nella Pintinox Brescia allenata da Riccardo Sales, dove rimase due stagioni (dal 1978 al 1980). Successivamente militò nella Recoaro Forlì per poi approdare a Philadelphia nel campionato 1982-83, quello in cui i Sixers vinsero il titolo Nba. Iavaroni rimase altre due stagioni a Philadelphia e, dopo una breve parentesi a San Antonio, ha giocato gli ultimi quattro campionati negli Utah Jazz. Nella stagione scorsa ha fatto registrare 77 presenze con 896 minuti, 280 punti, 183 rimbalzi, 42 assist. Ha avuto una brillante prima parte di campionato, una seconda un po' più opaca, coincisa con l'avvento del nuovo coach, Sloan. Tuttavia, Iavaroni era ancora in trattative per il rinnovo del contratto con Utah: l'offerta della Philips (che dovrebbe essere stata nell'ordine di 300 mila dollari) lo ha convinto a scegliere l'Italia. Un giocatore concreto, dunque, per Milano che, abbastanza in sordina, aveva puntato su di lui dopo che Russ Schoene aveva preferito la ben più allettante offerta — sotto il profilo finanziario — di Verona. Non, però, la grande stella, il grosso nome. «Di grossi nomi ne abbiamo già — replica Cappellari —. Serviva semmai qualcuno che potesse sostenere un buon carico di lavoro, anche sotto il profilo qualitativo. E Iavaroni, che fra l'altro è un ottimo difensore, risponde in pieno a queste caratteristiche». Lui, il nuovo americano, non si preoccupa di questo ruolo di spalla di lusso: «L'ho fatto nei Sixers con un certo Julius Erving, lo posso fare anche con McAdoo». Dave Feitl nella prossima stagione giocherà per la Fortitudo Arimo di Bologna. Lo ha reso noto la società bolognese precisando che il pivot americano, 27 anni, 213 centimetri, 120 chilogrammi di peso, ha firmato un contratto per un anno. Feitl, insieme all'altro americano ingaggiato dall'Arimo, Chris McNealy, arriverà in Italia il 17 agosto.

RALLY / DECISIONI

Novità Parigi - Dakar

L'imbarco a Genova, tappe non più lunghe di 700 km

TRIESTE — La Parigi-Dakar si tinge d'italiano. La maratona africana passerà per il porto di Genova, dove uomini e mezzi si imbarcheranno alla volta della Libia.

E' questa la maggior novità emersa nel corso di una riunione tenutasi a Parigi tra i responsabili e i rappresentanti di alcune squadre di moto, Cagiva, Yamaha Italia e Yamaha France.

La gara partirà da Parigi il giorno di Natale, mentre i giorni precedenti saranno dedicati alle verifiche. La carovana arriverà a Dakar, in Senegal, il 16 gennaio, due giorni in più rispetto alla precedente edizione.

Oltre a Francia e Italia i piloti attraverseranno Libia, Niger, Ciad, Burkina Faso, Mali, Mauritania e Senegal. Per la Libia si tratta della seconda volta, mentre il Ciad non era mai stato toccato dal rally. Il Burkina Faso invece aveva visto transitare la Parigi-Dakar l'ultima volta nel 1984.

I due giorni in più previsti sono dovuti al fatto che, in base al nuovo regolamento, le tappe non possone essere più lunghe di 700 chilometri. Gli organizzatori hanno però allo studio l'istituzione di una tappa marathon, da compiersi in due giorni con i mezzi chiusi in un recinto la notte e senza la possibilità di ricevere assistenza fino alla fine della tappa.

Il giorno di riposo non si farà più ad Agadez bensì a Niamey, dove l'organizzazione ritiene che la carovana possa avere più comodità e miglior assistenza.

Tra i commissari Fim ci sarà anche un italiano, che potrà finalmente difendere le ragioni dei troppo spesso penalizzati piloti azzurri. Saranno infine riammessi in gara i camion, ma non i prototipi tipo il Daf dell'olandese De Rooy. Questa modifica consentirà alle squadre di iscrivere senza limiti i camion per l'assistenza a macchine e moto.

[Alessandro Bourlot]

CAMEL TROPHY

Il posto per le moto è il Perù

Intanto è tempo di selezioni, di schede

Sarà il Perù ad ospitare a fine novembre la terza edizione del Camel Trophy riservato alle moto. Dopo i successi della prima edizione nel deserto del Messico e di quella 1988 nella giungla dello Zaire, sarà la zona ai confini con l'Amazzonia a vedere impegnati i due equipaggi italiani per un'avventura che nulla ha da invidiare alla «cugina» 4x4.

Per la prima volta quest'anno il Camel Marathon diventa internazionale. Le prime due edizioni avevano visto la partecipazione di quattro equipaggi tutti italiani, otto piloti in totale, mentre in Perù andranno in quattro a difendere i colori azzurri. Le Honda, anche in questa edizione, saranno le enduro NX 650 Dominator e verranno affidate una a ciascun concorrente. Il reclutamento è iniziato al primo agosto e per inviare le schede c'è tempo fino al 15 ottobre. Le schede si possono trovare presso i concessionari Honda, ma saranno pubblicate anche su numerosi periodici a tiratura nazionale. Si potranno reperire anche in vari motor-show.

BOXE

Una multa per Tyson

ALBANY — Una multa per eccesso di velocità è costata all'attuale e imbattuto campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson, trecento dollari, l'equivalente di 400 mila lire. Tyson dovrà inoltre impegnarsi in prima persona in tre gruppi di lavoro con i giovani del quartiere di Albany abitato prevalentemente da neri. Al magistrato che gli chiedeva se ritenesse equa la sentenza, il «King Kong» del ring ha risposto affermativamente ringraziando.

Il 26 aprile scorso Tyson venne fermato dalla polizia stradale mentre, al volante della sua Lamborghini, transitava a 114 chilometri orari in una zona di Albany il cui limite di velocità era di 48 chilometri. Alcuni giorni più tardi, il 5 maggio, Tyson incorse nello stesso reato. L'atleta, che da ragazzo ha vissuto nella vicina Catskill insieme con il suo allenatore e mentore Cus D'Amato, possiede nella zona alcuni appartamenti.

RUGBY

Sud Africa? No grazie

SYDNEY — Il tour dei rugbisti australiani in Sud Africa sembra sia definitivamente tramontato. Su sei giocatori invitati, cinque hanno già risposto negativamente per vari motivi. Per lo più il breve preavviso e il timore di non essere pronti in pochi giorni (gli incontri comincerebbero il 19 agosto) a fronteggiare i poderosi Springboks sudafricani, in squadra con figiani, francesi e inglesi. Fra i «no», quello dell'italoaustraliano David Campese.

Le reazioni negative suscitate da organizzazioni per i diritti civili, dalla maggioranza nera in Sud Africa e dalle federazioni sportive australiane hanno fatto recedere i «Wallabies» dal proposito originale di partecipare, sia pure a solo titolo personale senza impegnare la nazionale australiana. Il tour «World XV» impegnerebbe una squadra internazionale contro gli Springboks.

RALLY

L'équipe 90 della Lancia

ROMA — A soli quattro giorni dalla conquista dell'ottavo titolo mondiale e dopo aver già definito il contratto con Didier Auriol, la Lancia ha raggiunto l'accordo con Massimo Biasion e Tiziano Siviero. Pertanto il campione del mondo 1989 e attuale leader del campionato mondiale piloti, anche nel 1990, sarà al volante di una Lancia Delta Martini. Lo ha reso noto un comunicato della Lancia in cui è precisato che «sia Biasion che Auriol parteciperanno, con Markku Alen, al rally dei 1000 laghi in programma dal 25 al 27 agosto, rally in cui sarà in gara anche una Lancia Delta del Jolly Club Totip affidata ad Alessandro Fiorio».

Tennis under luminoso

Da sinistra: Clara Palmieri, Alessandro Del Conte, Laura Giust ed Enrico Bartoli.

TRIESTE — Si è concluso sabato pomeriggio sui campi verdi del Tennis club triestino il torneo regionale under 14 e under 12 maschile e femminile. Il torneo under 14 maschile è stato vinto dall'atleta del Tennis club triestino Alessandro Del Conte che ha battuto in due set il compagno di squadra Enrico Bartoli con il punteggio di 6/0 7/6. Nelle semifinali under 14 maschili, Bartoli batteva Basezzi per 6/0 6/4, mentre Del Conte batteva Montesano per 5/7 6/0 6/1.

Nella finale under 14 femminile si è imposta dopo quasi tre ore di gioco Clara Palmieri su Laura Giust con il punteggio di 3/6 6/4 7/5. Ambedue le giovani atlete appartengono al Tennis club triestino che ha visto così quattro suoi rappresentanti nelle finali under 14 e un finalista nell'under 12 maschile, Massimo Pellicetti, che ha perso contro il gradese Luca Bertoli per 4/6 6/1 8/6. La finale under 12 femminile si è conclusa con la vittoria della Chissi sulla Turrlisi con un netto 6/1 6/1.

[s. s.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nei quali l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DICIASETTENNE diplomata cerca lavoro come baby sitter zona Monfalcone e dintorni. Telefonare 0481/710919. 431

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI apprendista pasticcere pratico rivolgersi: Panetteria La delizia via Alpi Giulie 2. 4409

CERCASI infermiera generica o professionale per casa di cura privata. Telefonare 040-61883. 4416

PRINCEPS VIP piano bar cerca aiuto bar presentarsi ore 21. 4413

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040-811344. 4385

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040-811344. 4385

7 *Professionisti Consulenze*

RAGIONIERE commercialista offre collaborazione a centro elaborazione dati contabili. Tel. studio 040/775336. 4383

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

PIANOFORTE verticale vendo oppure offresi noleggio. Tel. 040/55482. 59774

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378

GIULIETTA 1600 '84, Bmw 518 '83, vendo occasione, telefono 040-765641. 60017

GOLF 1600 5 porte tettuccio apribile perfetta 11.500.000. Tel. 040-421394. 60020

VENDESI Fiat Uno turbo I.F. accessoriata prezzo interessante. tel. 040/573144 ore serali 275521. 60009

VENDO vespa seminuova Pk 50XL Rush elestart l. 1.400.000 tel. 040-33037. 59712

126 personal, A112 Elite, Alfasud 1982, vendo. Tel. 040/68064 pomeriggio. 59904

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO posti letto con tutti i confort a prezzi eccezionali tel. 040/365550. 59972

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI appartamento ammobiliato per due studentesse zona Università nuova, Trieste. Telefonare ore negozio 0432/502194. 004

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI via Genova appartamento 200 mq. cinque stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo preferibilmente uso diverso da abitazione telefonare orario ufficio 040/364224. 4419

AFFITTASI via Raffineria appartamento due stanze cucina bagno ripostiglio primo piano lire 450.000 mensili. Telefonare orario ufficio 040/364224. 60006

AFFITTASI zona Garibaldi appartamento uso ufficio/ambulatorio tre vani doccia wc ripostiglio primo piano riscaldamento autonomo lire 500.000 mensili telefonare ore ufficio 040/364224. 60006

CASAMIA affitta Gretta in villetta ammobiliato bistanze cucina bagno posto macchina; altro seminuovo zona Baiamonti; altro zona Roiano. Trattative riservate con non residenti referenziati. 040-630307. 4422

LOCALI d'affari comunicanti, mq 360 con soppalco e passo carrabile. Affittasi anche separatamente telefonare 040/729052. 4375

«IMMOBILIARE Rossetti», Rossetti 23, tel. 040-732814 libero 110 mq 4 camere cucina servizi poggioli terrazza zona Rossetti altri ammobiliati varie zone affittasi. 4423

4 studenti o non residenti grazioso appartamento ammobiliato centrale soggiorno camera cameretta cucina inoltre altra stanza biletto o singola in appartamento abitato altri studenti. Tel. 040/51001 - 51154. 4420

20 *Capitali Aziende*

AFFITTASI studio dentistico attrezzato in Gorizia telefonare allo 0481/534301. 318

ALABARDA 040/768821 bar latteria zona forte passaggio buon reddito dimostrabile con magazzino e servizio 60.000.000. 4366

ALABARDA 040/768821 latteria centrale ottimo passaggio cede avviamento arredamento licenza inventario 35.000.000. 4366

ASSIFIN finanzia in firma singola dipendenti artigiani commercianti 040/773824 0481/532464. 4408

CEDESI attività abbigliamento Corso Italia vaste licenze ampia metratura su due piani. tel. 040/362669. 4424

DO in gestione frutta-verdura con buona uscita. tel. 040/361385. 60024

GORIZIA RABINO 0481-532320 esamina proposte società per ampliamento negozio elettrodomestici. 282

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende latteria, pitture, profumeria, abbigliamento, tessuti, articoli sportivi, calzature ed altri. Trattative riservate. 282

GORIZIA avviata attività commerciale cicli e accessori posizione centrale cedesi tel. 0481/533673 ore pasti. 430

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

COMPRO inintermediari appartamento Trieste 70-90 mq. pagamento contanti telefonare 040/763189. 014

GORIZIA RABINO 0481-532320 su richiesta nostra clientela cerchiamo casette o appartamenti varie metrature. Pagamento in contanti definizione immediata. 281

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALTA Pusteria - Villabassa vendonsi appartamenti e mansarde. telef. 0474/75295 Scartezzini. 278

CASAMIA vende Duino tristanze salone garage in palazzina seminuova; altro medesima metratura centralissimo ristrutturato lussuosamente; altro adiacenze Franca ottima manutenzione autoriscaldamento 040-630307. 4422

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende appartamento piano rialzato 80 mq 70.000.000. 282

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende appartamento 80 mq con mansarda 70.000.000. 282

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende miniappartamento 50 mq 43.500.000. 282

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende ville prestigiose Gorizia e dintorni. Trattative riservate 282

GRATTACIELO 040/768887 - 774517. ROZZOL panoramico due stanze tinello angolo cottura poggioli. FOSCOLO 90 mq. autometano soffitta ristrutturato. OPICINA casa a schiera 320 mq. box primo ingresso 340.000.000. PUNTA SOTTILE edificio rurale da ristrutturare ampia metratura 4000 mq. terreno. 4425

IMMOBILIARE CIVICA vende AURISINA mq. 2200 terreno recintato adatto costruzione villa bifamiliare, pianeggiante, acqua luce forza, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

IMMOBILIARE CIVICA vende CAPITOLINA 1 stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, posto macchina centralnafta, S. Lazzaro 10 tel 040/61712. 4410

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UDINE, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, casa d'epoca 67.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4410

MARCHIO Donadoni 2 vani, cucina accessori termoautonomo 56.000.000 altro S. Giacomo 2 vani, cucina, accessori 45.000.000. 040/51001 - 51154 . 4420

MENTRE siete in vacanza CASA MIA vende vostri appartamenti senza chiedere compensi. CASA MIA XXX Ottobre 3 040-630307 è l'unica agenzia che offre condizioni così vantaggiose. 4422

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Fiumicello stupenda villa nuova mq.1300 giardino recintato, due camere bagno, taverna, cucina, sala, garage porticato. 001

MONFALCONE ALFA Fiumicello appartamento recente palazzina mq. 70 garage orticello di pertinenza. 001

MONFALCONE ALFA Fiumicello casa centrale unico piano 400 mq. giardino orto. 001

MONFALCONE ALFA Perteole rustico centrale due piani soffitta, terreno, tutto libero. 001

MONFALCONE ALFA Terzo d'Aquileia casa ristrutturata due piani porticato mq. 700 terreno ottima esposizione 0481/798807. 001

RABINO 040-762081 box liberi via del Veltro 20 mq 28.000.000; via Valmaura 15 mq 22.000.000; via Carpineto 16 mq 24.000.000; via Catullo 20 mq 25.000.000; via Giuliani posto macchina coperto 15.500.000. 014

RABINO 040-762081 libera lussuosissima mansarda adiacenze Giulia salone due camere bagno complessivi 135 mq 88.000.000. 014

RABINO 040-762081 libera splendida villa Barcola vista golfo salone cinque camere cucina doppi servizi box piccolo giardino 350.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero ottimo Piccolomini saloncino due camere cameretta cucina bagno 96.500.000. 014

RABINO 040-762081 libero recente Severo saloncino due camere cucina bagno terrazzo 91.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero recente camera cucina bagno terrazzo 42.500.000. 014

RABINO 040-762081 libero recente signorile largo Barriera piano alto salone due camere cameretta cucina doppi servizi 180.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero recentissimo vista mare Duino saloncino due camere cameretta cucina doppi servizi terrazzo box 173.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero signorile centralissimo (via Palestrina) ampio salone camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 123.000.000. 014

RABINO 040-762081 libero signorile recentissimo adiacenza Rossetti (via Matteotti) saloncino due camere cameretta cucina doppi servizi terrazzo posto macchina in garage 178.000.000. 014

TARVISIO residence «3 confini» vendensi bi-trilocali adiacenti piste sci, termautonomi, 4% Iva. 0428/40170. 5682

VENDESI casetta a Basovizza tel. 040-226669 dalle 13 alle 14 . 59982

23 *Turismo e villeggiature*

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camera vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi di sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. Scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President - 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241 - Telex 600825. 14989

ADRIATICO ritornato azzurro !! Hotel Mexico (uscita Rimini Nord) via Salvador 194 Torre Pedrera sul mare, tutte camere bagno, telefono. Bar, ascensore, ampio parcheggio, giardino - cucina casalinga - specialità pesce. Prezzi famiglie eccezionali - vi aspettiamo in hotel numerose camere libere agosto. 050095

CADORE vicinanze Sappada Pensione «Stella Alpina» dal 25 agosto a tutto settembre pensione completa: camera con bagno da 35.000 a 42.000. Ottimo trattamento. 0435/60107-60106. 004

24 *Smarrimenti*

SMARRITO volpino rosso in zona via Bazzoni, Navali, Besenghi. Mancia. Tel. 040-306248. 60019

25 *Animali*

CUCCIOLO yorkshire, barboncino nano, siberian huski, bassotto, pastore tedesco vendo. Telefonare 040-829128. 59981

26 *Matrimoniali*

63ENNE, pensionato, giovanile conoscerebbe signora, signorina o vedova scopo amicizia e matrimonio. Scrivere a Cassetta n.o15/H publied 34100 Trieste. 59891

AZIENDE INFORMANO

Master in comunicazione d'azienda

Venezia ottobre 1989 - luglio 1990

sede didattica Dorsoduro 2530 Venezia

Il Comitato Upa per la formazione in comunicazione d'azienda e il Dipartimento di Economia e Direzione aziendale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, promuovono un Master in Comunicazione d'Azienda per la formazione di figure professionali esperte in comunicazione all'interno di aziende private e pubbliche destinate a: Servizi di Marketing, Pubblicità, Comunicazione, Relazioni Pubbliche, Contact.

Riservato a chi abbia conseguito un diploma di laurea presso Università italiane o straniere.

Frequenza obbligatoria - Residenziale a Venezia - Cinque mesi in aula - Tre mesi di stage presso un'azienda o un'agenzia - Corpo docente costituito da professori universitari e da manager, professionisti ed esperti della comunicazione d'azienda - Prova di selezione per l'ammissione - Quota d'iscrizione per gli ammessi al Master L. 5.000.000 + Iva.

Le aziende promotrici: Agb, Assicurazioni Generali, Barilla, Benetton, Buton, Campari, Cpc Italia, Editoriale L'Espresso, Editrice Il Sole 24 Ore, Fiat, Finritz, Gazzoni, Ici Italia, Jolly Pubblicità, Mondadori Editore, Montedison, Parmalat, Quaker Chiari & Forti, Publitalia '80, Rai, Renault Italia, Saipo (L'Oreal), Seagram, Schiapparelli Farmaceutici, Smau, Spe, Stock, Unil It, Assap, T P.

Università di Venezia - Ca' Foscari. Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale. Ca' Bembo, San Trovaso 1075 - 30123 Venezia. Tel. 041-5289311/5287282.

Comitato Upa per la Formazione in Comunicazione d'Azienda. Via Larga 13 - 20122 Milano. Tel. 02-861951.

«Calabria... il pronto estate»

Servizio in diretta per le prenotazioni

E' stato messo a punto il servizio: «Calabria... il pronto estate». Tale servizio vuole fornire un collegamento costante tra le agenzie di viaggio e le strutture ricettive per attivare le prenotazioni a copertura delle disponibilità di fine agosto, settembre.

Il Consorzio Calabria Turismo, che riunisce gli operatori del settore, ogni lunedì pubblica, a partire dal 15 giugno, sul quotidiano L'Agenzia di Viaggi, un inserto speciale che riporta le disponibilità aggiornate per ogni albergo nei vari periodi esclusa l'altissima stagione.

«Il Pronto Calabria» stabilisce quindi un ponte diretto tra la domanda turistica e l'offerta Calabria ed è un'utile guida per facilitare la prenotazione dei posti letto ancora disponibili.

L'offerta Calabria è rappresentata organicamente sulla pubblicazione «Due mari... mille colori».

La pubblicazione promossa dal Consorzio Calabria Turismo in collaborazione con l'assessorato al Turismo Regione Calabria, vera guida composta da 80 pagine a colori e 32 di prezziario, rappresenta un panorama organico dell'offerta organizzata.

Per ogni albergo, residence, villaggio, sono riportate tutte le notizie utili per scegliere una vacanza: l'ubicazione, la vicinanza al mare o agli impianti di sport invernali, i prezzi nelle varie stagioni, i servizi offerti, le attrezzature per il tempo libero.

Questa operazione si affianca a tutta la campagna di informazione dell'assessorato al Turismo della Regione Calabria, volta a valorizzare una natura ancora incontaminata, vero bene prezioso per un turismo sempre più attento ed esigente.

Per informazioni: Calabria Turismo s.r.l., Viale De Filippis 61, 88100 Catanzaro. Tel. 0961-773325. Fax 0961-772690.